STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **106** / *numero* **102** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **30** *aprile 1987*

È GIÀ CAMPAGNA ELETTORALE

Urne infuocate

Polemiche sulla responsabilità della fine della legislatura - Caccia a candidati di prestigio

DIREZIONE

I candidati della Dc

La direzione della Dc ha fissato ieri i criteri di massima della composizione delle proprie liste elettorali, che saranno chiuse il 7 maggio nel corso di un'altra riunione di direzione. Da quanto ieri è stato animato il dibattito, si prevede un aspro confronto. In particolare sui collegi da attribuire ai candidati «esterni», cui la segreteria intende riconfermare ampi spazi. Nessuna indiscrezione sui nomi per questo tipo di candidature, ma circolano già quelli dei giornalisti Paolo Valenti e Fulvio Damiani.

Servizio a pagina **2**

LISTE

Giolitti nel Pci?

Molte candidature completamente in alto mare ancora in quasi tutti i partiti ma, seppure in via ufficiosa, circolano già le prime indiscrezioni sui circa 12 aspiranti previsti per le poco meno di 950 poltrone. Al Pci, per esempio, si fa strada l'ipotesi di inserire nelle proprie liste l'ex ministro socialista Antonio Giolitti. Tra gli ingressi in lista molto probabile quello di Luciano Lama.
Il Psi pensa al presidente del Coni Franco Carraro, mentre sembrerebbe sfumare l'eventualità della candidatura del Nobel goriziano Carlo Rubbia.
Nel Psdi si punta all'elezioni di Nicolazzi junior, figlio del leader del partito. Pli e Pr pensano a candidature d'intesa tra laici-socialisti.

Servizio a pagina **2**

Tempi stretti per il battage propagandistico, i partiti coniano i primi slogan. Dc: «Parleremo chiaro»

ROMA — La rissa si trasferisce nelle piazze (e davanti alle telecamere). I partiti si palleggiano la responsabilità dello sfascio, e scatta la campagna elettorale più arroventata degli ultimi anni. Essa chiuderà, come vuole la legge elettorale, alle 24 di venerdì 12 giugno, per votare il 14 e il 15.
Lo sforzo maggiore dei partiti — tutti ne sono ben consapevoli — sarà di convincere gli elettori a non correre a frotte al mare preferendo le urne elettorali, e anche a questo fine risponde il tentativo generalizzato di rinnovare le liste e nomi, se i tempi stretti lo consentiranno.
Qualcosa come undicimila candidati si contenderanno un migliaio di poltrone di deputato o senatore (una probabilità su undici, non male statisticamente). Si prevede in totale un ricambio di almeno un terzo dell'intero parlamento (la media solita).
L'organizzazione dei partiti deve muoversi stavolta più in fretta che nel passato: le liste debbono essere presentate entro il 13 maggio. Si è saputo che sulla decisione di svolgere le elezioni il 14 giugno c'è stata fino all'ultimo qualche incertezza. La presidente della Camera, Nilde Iotti, quando insieme con Malagodi (presidente del Senato) è stata ricevuta dal capo dello Stato per decidere lo scioglimento, aveva suggerito domenica 21 giugno proprio in considerazione dei problemi organizzativi che soprattutto i candidati dovranno affrontare.
A premere per il giorno 14 è stata soprattutto la Dc, ma anche gli altri partiti «tradizionali»: il boom del weekend suscita ormai timori in tutti gli schieramenti. Quanto alle candidature la Dc cancella gli assenteisti (sono considerati tali coloro che mancano alla metà delle sedute parlamentari). I comunisti seguono il loro solito sistema di rotazione (mandano a riposo chi è stato eletto tre volte di seguito).
Ma è soprattutto sul programma da esporre nei comizi che i partiti sono già impegnati. La Dc sintetizza così la sua strategia: «Parleremo chiaro». Più pungente il Psi — che ha riunito ieri l'esecutivo —: «Senza precedenti la gravità della crisi aperta dalla Dc». E il partito di Natta conferma l'intenzione di inserirsi tra i due litiganti.
Il Pri rivendica il suo ruolo di indovino in servizio permanente: «Avevamo previsto tutto», e il Pli indica già quale sarà la sua scelta «dopo»: «Vogliamo un governo costituente», dice Patuelli. E il Psdi va a braccetto di Craxi e riversa critiche su De Mita. Cresce l'agitazione dei radicali, che annunciano un ricorso alla Corte costituzionale contro Cossiga, ma preferiscono fare liste proprie — per la Camera — rinunciando al proposito di unirsi ai socialisti. Tuttavia un patto d'azione tra i due partiti, con l'aggiunta del Psdi, è confermato dallo stesso Martelli.
Le prospettive della campagna elettorale socialista sono state discusse dall'esecutivo presieduto da Craxi. «La legislatura — ha detto poi l'ex presidente del consiglio — si conclude in modo traumatico e in una situazione convulsa e caotica».
A suo parere «la Dc ha affossato la legislatura anche perché voleva affossare i referendum». E ha rovesciato l'assioma per il Pci: «È evidente che i comunisti hanno affossato i referendum anche perché volevano affossare la legislatura».
Ancora più duro il documento finale nel quale si parla di determinazione «ad affrontare una sfida democristiana che si rivolge contro tutta l'area dei partiti laici e socialisti».
Il documento parla inoltre di volontà di rottura «deliberata e irresponsabile» soprattutto della segreteria Dc, di volontà di restaurazione dell'egemonia democristiana nella più totale ambiguità dei rapporti con il Pci, che è «rientrato nel gioco politico fornendo alla Dc, a Fanfani e a Cossiga la disponibilità per sciogliere le Camere e affossare i referendum».
L'accenno a Cossiga contenuto nel documento è l'unico segnale di una polemica che sarebbe dovuta scoppiare ieri, dopo il mancato ricevimento al Quirinale, da parte del Capo dello Stato. Ma ieri sia i socialisti che i socialdemocratici e i liberali hanno deciso di non rispondere alla lettera inviata loro dal segretario generale.
Spadolini se la prende con tutti: «Epilogo malinconico; suicidio politico: allo sbocco elettorale non si poteva arrivare in modo peggiore». Il Pri tiene a definirsi «estraneo» a uno scontro che il paese «capisce fin troppo bene».
E il Psdi, riferendosi alla astensione democristiana nel voto di fiducia al governo Fanfani, parla di «stravolgimento della dialettica parlamentare».
I demoproletari criticano soprattutto il Pci: «È incespicato nei propri passi».
E le polemiche contro il Capo dello Stato? C'è l'orientamento, nel Psi e negli altri partiti che lo hanno criticato, a ribadirle durante la campagna elettorale. E non si esclude che una iniziativa possa essere infine presa a elezioni fatte.

(Ettore Sanzò)

PARERI DI ESPERTI

Le scelte di Cossiga

PAGINA **2**

La fine traumatica della legislatura e i vari passaggi della crisi di governo hanno attirato sulle scelte del Quirinale l'attenzione di costituzionalisti e politologi, i cui pareri sono su qualche punto divergenti. Per esempio tutti sono d'accordo che a Cossiga non restava infine, come si erano messe le cose, che sciogliere le Camere. Ma se fino al mandato esplorativo di Nilde Iotti la presidenza della Repubblica si è comportata, a giudizio unanime, in maniera ineccepibile, dubbi sorgono sull'incarico a Scalfaro quando c'erano già gli elementi per lo scioglimento delle Camere e per mandare alle elezioni l'ultimo governo. Certo è che il nostro sistema non è riuscito in quarant'anni — secondo gli esperti — a elaborare regole certe, per cui c'è confusione tra il «politico» e il «costituzionale» e il Quirinale può svolgere solo un ruolo di mediazione. Di qui l'opportunità, individuata dai politologi, di revisioni istituzionali che stabiliscano norme di certezza.

SEQUESTRO / PER LIBERARE IL PADRE

Spara al bandito

Il figlio sui Monti Giovi per il riscatto
Ma il rapitore ferisce gravemente l'ostaggio

BOLOGNA — Ha portato i soldi per il riscatto ma anche una pistola. I banditi lo hanno costretto a dormire insieme al padre, l'industriale Eugenio Gazzotti rapito il 3 marzo scorso, sotto una tenda. Ma durante la notte è successo l'imprevedibile. Giacomo, per motivi non ancora chiariti, ha estratto la pistola e ha sparato contro l'unico bandito rimasto nella prigione situata in una zona impervia dei Monti Giovi, in provincia di Firenze. Ma il sequestratore, nonostante fosse ferito, ha reagito sparando e uno dei proiettili ha colpito alla testa l'industriale.
Subito dopo il conflitto a fuoco, Giacomo Gazzotti, credendo che il padre fosse morto insieme al rapitore, è fuggito raggiungendo Acone, un paesino a dieci chilometri da Pontassieve dove ha dato l'allarme. Nel giro di poche ore polizia e carabinieri, provenienti da Firenze e Bologna, hanno raggiunto la zona impervia dei Monti Giovi con elicotteri e unità cinofile.
Non è stato difficile, grazie alle indicazioni del giovane, rintracciare la prigione-tenda dove si è svolto il conflitto a fuoco. E solo in quel momento ci si è resi conto che il vecchio ingegner Gazzotti e il bandito erano ancora vivi. Si è deciso allora di chiamare con urgenza un medico, perché le condizioni, soprattutto quelle dell'industriale, apparivano molto gravi.
Solo nelle prossime ore gli inquirenti saranno in grado di ricostruire in maniera dettagliata quello che è successo tra Giacomo Gazzotti e i rapitori del padre.
L'unica cosa certa, al momento, è che pochi giorni fa la moglie dell'industriale del legno, Tina, aveva lanciato un appello ai rapitori, ai quali aveva già versato una parte del riscatto. «Pagheremo, ma ridatemelo vivo», aveva detto la donna disperata. I banditi hanno, evidentemente, accolto il messaggio, visto che si sono messi in contatto con il giovane Giacomo.
In pochi giorni è stato organizzato l'incontro, fissata l'ora. Non si sa quanto la famiglia Gazzotti abbia pagato per il riscatto, e non si è ancora certi se il giovane Giacomo abbia portato con sé una pistola o abbia strappato l'arma al bandito approfittando di un suo momento di distrazione.
L'ipotesi che si può fare è che Giacomo abbia capito che i rapitori non avevano intenzione di rilasciare l'ostaggio, anzi avevano addirittura in mente di trattenere anche lui. Forse perché temevano di essere stati riconosciuti.
Eugenio Gazzotti, diciassettesima persona vittima di sequestro in Emilia Romagna, era stato rapito la sera del 3 marzo scorso verso le 19, dopo che aveva lasciato, a bordo della sua «Fiat Croma», l'azienda di pavimenti in legno di cui è titolare a Trebbo di Castelmaggiore, comune della cintura bolognese.
La notizia della sparizione si era diffusa solo il 6 marzo e nel pomeriggio di quello stesso giorno era stata ritrovata l'auto, perfettamente chiusa e parcheggiata, a pochi chilometri dal luogo del sequestro.
La famiglia Gazzotti, dopo aver chiesto in un primo momento il silenzio stampa, lanciò un appello ai rapitori nel quale la moglie Tina, 59 anni, si diceva pronta insieme ai figli a consegnare la cifra concordata.
In occasione poi della messa pasquale di mezzanotte, l'arcivescovo di Bologna, card. Giacomo Biffi, aveva rivolto un ulteriore appello ai rapitori per la liberazione dell'industriale.

SEQUESTRO / I RETROSCENA

Un mese e mezzo di trattative segrete

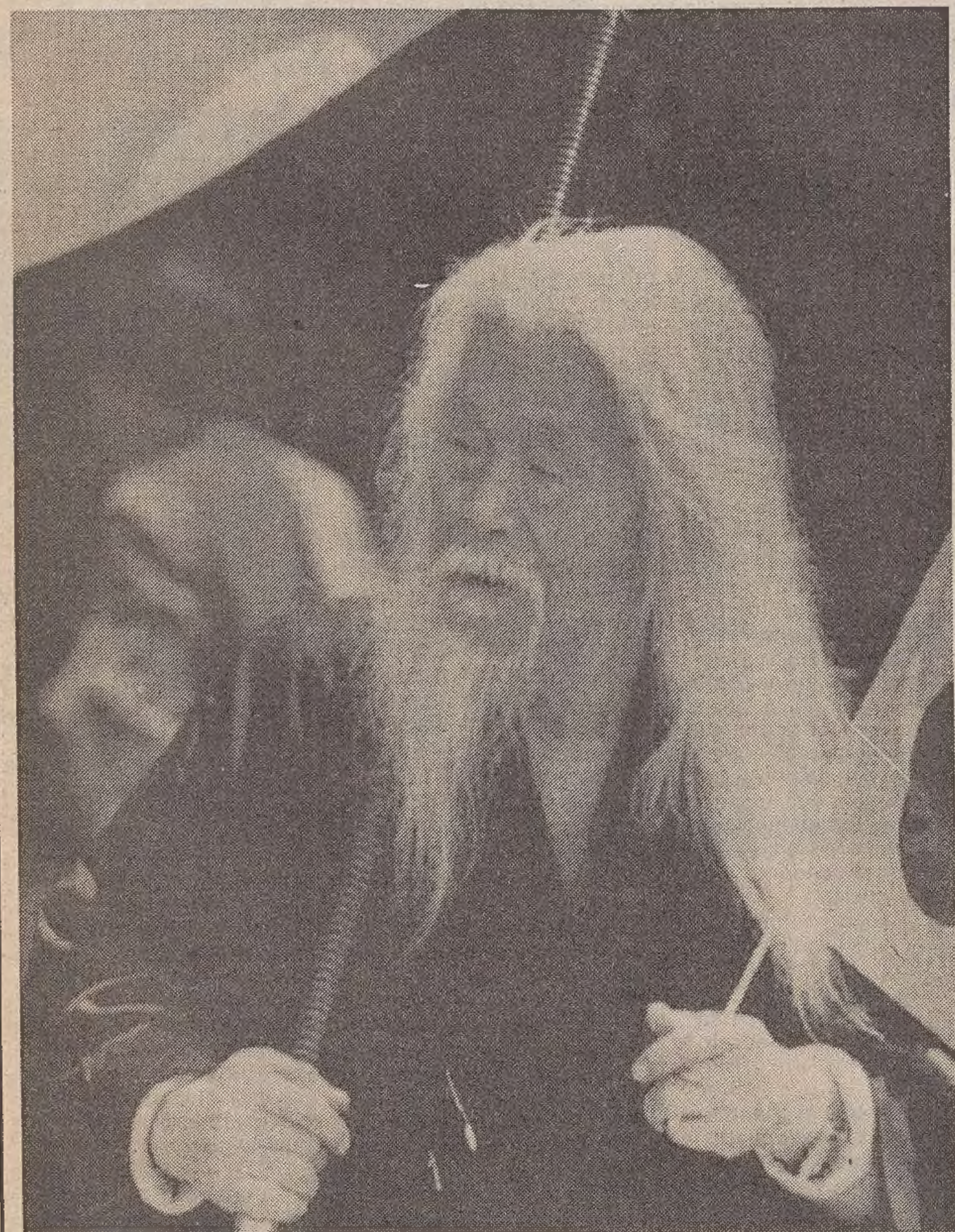
L'auto fu trovata abbandonata - Poi i malviventi telefonarono



L'industriale Eugenio Gazzotti, rapito nel Bolognese ai primi di marzo.

BOLOGNA — Piccolo e dinamico. A volte anche imprevedibile. E così, nessuno o quasi si preoccupò, quella sera già lontana del tre marzo, martedì grasso, quando Eugenio Gazzotti, 73 anni, titolare dell'omonima fabbrica di parquet in legno, a Trebbo di Reno, quasi due passi dalla città, non arrivò nella sua villa di via Castiglione 117, fuori porta. Solo una settimana più tardi, quando il caso ancora si dibatteva nelle ipotesi, un imprevisto sviluppo riportà la vicenda all'attenzione delle cronache. L'auto dell'industriale, una Fiat Croma metallizzata, venne ritrovata in via Fratelli Pinardi, nel periferico quartiere di Corticella, in una zona non lontana dalla fabbrica.
L'ordine sulla Croma aumentò il disorientamento della Criminalpol, della Mobile, dei carabinieri del Nucleo operativo, e le stesse caratteristiche del breve tragitto tra l'azienda di Trebbo e la villa sul colle, per lo più tra vecchie case e nuovi condomini, spostò ancora più indietro l'ipotesi di un agguato. E allora, dov'era finito Eugenio Gazzotti, «re del parquet» ed efficiente animatore di tante riunioni dell'associazione industriali di Bologna?
Ma una settimana dopo l'inizio del giallo, e cioè il 10 marzo, il postino cancellò le prime ombre: una lettera, scritta a mano dallo stesso Gazzotti, ricostruiva i particolari dell'agguato e probabilmente, prima dei saluti alla moglie e ai figli, chiudeva con la richiesta dei bandini. Quanto? Non si sa, ma considerati i tempi, almeno due o tre miliardi.
L'atmosfera un po' caotica del Carnevale s'era già spenta e Bologna meditava sul sequestro di persona numero cinque in tredici anni. Ma sotto sotto, la trattativa per il rilascio dell'anziano industriale andava avanti. Al punto che in un incontro notturno e discreto, probabilmente nell'Aretino, l'«anonima» incassò il primo acconto ed ebbe insieme la conferma della buona volontà della famiglia: 500 o 600 milioni, in cambio della prova che Gazzotti stava bene.
Poi, un lungo silenzio, quasi una pausa interlocutoria per la meditazione e la raccolta di nuovi fondi, interrotta probabilmente da altri messaggi. L'altra notte, Giacomo Gazzotti, figlio dell'industriale rapito, s'è messo in macchina.
Tra Monzuno e Rioveggio, sul crinale di borghi e paesini che domina la vallata nella quale si allunga il serpentone dell'Autosole per Firenze, un manipolo di «ombre» s'è come materializzato davanti ai fari. Poi un breve sussurro nella notte, la consegna del denaro, poco meno di un miliardo e mezzo, e il drappello si è allontanato nel buio, portando con sé anche Giacomo Gazzotti.

(g. l.)



Malore di Hirohito

TOKIO — L'Imperatore del Giappone Hirohito è stato colto da malore ieri nel giorno del suo 86.o compleanno durante il banchetto dei festeggiamenti e ha dovuto rinunciare ad alcune manifestazioni previste dal cerimoniale. Secondo l'ufficio stampa della casa imperiale, l'anziano sovrano ha abbandonato prima del tempo la sala del banchetto nel palazzo imperiale di Tokio. Stando al medico personale, il malore è forse il postumo di una forma influenzale ma non esistono preoccupazioni per lo stato di salute. Prima del banchetto, Hirohito si era affacciato tre volte al balcone del palazzo imperiale per salutare con la famiglia una folla acclamante di 46 mila persone; nella foto un ultraottuagenario partecipa ai festeggiamenti.

DA OGGI

Il Pontefice in Germania federale tra polemiche e forti contrasti

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — La Germania dove questo pomeriggio arriverà Papa Wojtyla, sia pure da pochi anni e con lieve margine, è un paese a maggioranza cattolica. Il «sorpasso» è stato facilitato dalla divisione del paese (le regioni per tradizione protestanti sono rimaste al di là del muro), dalla forte immigrazione da nazioni latine e dai numerosi matrimoni «misti» che ne sono seguiti. Anche se questo primato viene ignorato da molti cattolici, c'è chi vede in esso la causa, o la «colpa», della trasformazione del paese.
Il Pontefice nei suoi quattro giorni di viaggio in cui toccherà 13 città e cittadine dovrà aspettarsi un'accoglienza per lo meno polemica. Una sessantina di organizzazioni cattoliche hanno già apertamente protestato contro «la sua politica diretta a cancellare il "Vaticano II"».
Adalbert Krims, presidente dell'«Azione cristianesimo critico» ha dichiarato: «Wojtyla è la figura papale più infelice e pericolosa dopo Pio IX, è un gelido misantropo, un reazionario cocciuto e un furbo tattico».
Le notizie del viaggio in Sud America non hanno fatto che accrescere l'irritazione e la protesta, che spesso si esprime in forma di pessimo gusto. Sui muri di Colonia è apparso nei giorni scorsi un manifesto con la testa del Papa contornata dai cerchi di un tiro al bersaglio. La polizia li ha strappati e ricoperti ma gli ignoti contestatori hanno incollato sulle cantonate un altro striscione: «Vorsicht! Papst besuch», attenzione visita papale.
In un altro manifesto il duomo di Colonia è ricoperto da un gigantesco preservativo: la Chiesa sarebbe colpevole dell'isterica campagna anti Aids per far ritornare l'umanità al Medioevo.
Mentre questo pomeriggio alle 18 Wojtyla verrà accolto all'aeroporto dal Presidente della Repubblica von Weizsäcker, un'antipapessa darà inizio a una manifestazione sul suo piazzale del duomo. «Che cattivo gusto», si è limitato a dichiarare il cardinale Höffner. Ma le autorità sono preoccupate. La prima visita di Wojtyla in Germania, nel novembre del 1980, si svolse senza incidenti — ha dichiarato un portavoce della polizia — oggi però la situazione è profondamente cambiata.
Dodicimila agenti a cui si aggiungeranno funzionari del servizio segreto sorveglieranno il Pontefice, per cui sono state predisposte misure di sicurezza ancora superiori a quelle adottate per la visita di Breznev o di Reagan. E 5000 tra medici e infermieri sono stati mobilitati per «affrontare qualsiasi evenienza». Esperti hanno preparato un piano speciale e «top secret» per la messa che il Papa celebrerà domani al Mungersdorfers Stadion di Colonia.
I 75.000 fedeli che vi assisteranno verranno perquisiti e controllati a uno a uno, come passeggeri d'aereo. Vietato portare borse, stendardi e bandiere, «ogni cosa che possa servire da arma». I tedeschi non hanno dimenticato che Alì Agca giunse a Roma da Francoforte.
Wojtyla non potrà muovere un passo senza essere protetto da guardie del corpo addestrate alla bisogna: alcuni hanno seguito dei corsi per travestirsi «e muoversi» come preti o monache e trarre così in inganno possibili attentatori. Infatti l'operazione Papa è stata battezzata dai servizi segreti con il nome in codice «Kostümball», ballo in maschera.

REAGAN

Garanzie

PAGINA **11**

Reagan rassicura gli alleati europei e dà un colpo di freno all'accelerata del negoziato sui missili. Bisogna tener conto — ha dovuto ammettere — anche dell'equilibrio delle forze convenzionali in Europa.
«È sbagliato pensare — ha detto rispondendo ai critici — che non siamo consapevoli di tale realtà e non ce ne occupiamo».
Non si vuole, comunque, un accordo a ogni costo.

DAZI

Incontro

PAGINA **8**

Da ieri il Presidente Usa Reagan e il premier giapponese Nakasone sono a confronto a Washington, per cercare di dirimere la controversia commerciale che oppone i due Paesi e che da mesi sta scuotendo i mercati mondiali.
L'intervento delle Banche centrali ha risospinto ieri in avanti il dollaro a quota 140 yen.
Il Congresso Usa sta intanto discutendo nuove misure protezionistiche.

TRIESTINA

Il Tar: no al ricorso

PAGINA **VII**

Niente da fare per la Triestina, che resta penalizzata.
Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha infatti dichiarato inammissibile per difetto di legittimazione il ricorso presentato dai soci della Triestina avv. Fabio Lonciari, dott. Tullio Leonori e dott. Arturo Gargano, con il patrocinio degli avvocati Mario Nigro, Enzio Volli e Antonio Stigliani, contro la doppia penalizzazione decretata nei confronti della società alabardata, in relazione ai campionati 1985-'86 e 1986-'87 (rispettivamente di un punto e di quattro punti).



Controllate subito i numeri del gioco n. 9 con quelli delle vostre cartelle, conservate le pagine de
«IL PICCOLO»
e telefonateci subito appena avrete fatto **SuperBingo.**



Cassa
Risparmio
Udine
Pordenone

Trieste - Piazza Tommaseo 2 - Telefono 733081

CRISI / TEMPO DI CANDIDATURE

Dc, spazio agli esterni

Corrono già dei nomi: Paolo Valenti, Callisto Tanzi

La direzione democristiana chiuderà le liste il 7 maggio. Previsto un acceso dibattito da quanto è già ieri emerso

ROMA — Tre ore di dibattito acceso, a tratti contrassegnato da vere e proprie polemiche, sono occorse ieri alla direzione dc per fare il punto della situazione. Nessuna amara rimasticatura dell'astensione nella fiducia a Fanfani, comunque. «Non è più tempo di politica. È tempo di liste» faceva notare il presidente dei senatori Mancino. E anche nelle file di chi forse ha visto lo squagliarsi del governo come una sorta di suicidio, prevaleva il fatalismo: «Tanto Cossiga ha già sciolto le Camere...» il commento amaro e laconico di alcuni forlaniani.

Proprio la formazione delle liste elettorali — argomento all'ordine del giorno dei lavori della direzione — è divenuta comunque motivo di scontro. Al di là dei nomi che devono essere ancora buttati giù, nero su bianco, infatti (ma già circolano nominativi a iosa) è proprio sui «criteri» per la definizione delle liste che si gioca la partita di potere tutta interna alla Dc.

I PRINCIPI — Le liste saranno formate secondo i criteri già approvati da un consiglio nazionale del partito tenutosi nell'85. I prescelti (di cui dovrà essere valutata «la comprovata fedeltà... ai principi del programma ispiratore della Dc») devono aver partecipato ad almeno il 50% delle sedute consiliari o legislative, se già ricoprono incarichi pubblici, non risultare coinvolti in vicende giudiziarie per fatti di rilevanza sociale, politica e amministrativa, non appartenere alla massoneria. In deroga a quanto previsto potranno candidarsi i segretari regionali senza doversi dimettere immediatamente dal loro incarico, mentre resta valida l'incompatibilità tra candidatura e segreteria provinciale o ruolo di sindaco di città con più di 50 mila abitanti.

LE DATE — Da quest'oggi saranno al lavoro, per stilare le liste, le segreterie provinciali della Dc: dovranno terminare entro il 3 maggio per permettere agli organismi regionali di riesaminare il tutto dal 4 al 6. Poi il 7 tornerà a riunirsi la direzione centrale del partito per esaminare i già scontati ricorsi degli esclusi, per l'affidamento di alcuni collegi senatoriali a personalità «esterne» e per l'inserimento nelle liste della Camera di altri candidati di prestigio.

I DISSENSI — Proprio sul metodo che permetterà alla direzione di inserire gli esterni nei collegi senatoriali è scoppiato ieri il tumulto. Forlaniani, andreottiani, forzanovisti non hanno gradito troppo la decisione di «riservare» 30-32 seggi alla direzione del partito. «Li ritengono troppi» ha spiegato Bodrato. «Un marchingegno per cui la segreteria del partito può concedere seggi sicuri a chi vuole» ha più tardi protestato il forlaniano Prandini. Battaglia grossa, parole aspre, voto finale contrastato anche se su tutto è prevalso il rinvio alla «vera» battaglia che si combatterà nella direzione del 7 (e che sarà «a oltranza»).

I CANDIDATI — «Nessun nome, nessun nome!» ha giurato il sen. D'Onofrio. «Niente nominativi» hanno assicurato tutti. E però qualcosa già si è mosso in questo senso. Sicuri candidati dovrebbero essere i «colonnelli» di De Mita nelle regioni: e cioè i segretari dell'Emilia Castagnetti, della Campania Zecchino, della Toscana Matulli, del Piemonte Pagani. Il segretario della Dc starebbe insistendo per avere con sé alla Camera il lombardo Tabacci, per il quale però si profila anche la successione a Guzzetti a presidente della Regione.

Tra gli «esterni», per i quali si profila una candidatura in Senato, appare sicuro il nome di Paolo Valenti (il curatore di «90.o minuto» anche ieri mattina era al terzo piano di piazza del Gesù); si fanno anche i nomi dell'ex componente del Csm Ombretta Fumagalli, di Callisto Tanzi, di Leopoldo Elia, del giornalista Fulvio Damiani del Tg1. Colleghi «sicuri» dovrebbero essere poi messi a disposizione di una buona metà dei ministri «tecnici» del governo Fanfani. Per Piga a Milano, in diretta concorrenza con Spadolini. Per Guarino a Roma, per Pavan in Liguria o in Lombardia.

GLI SLOGAN — «Forza Italia: fai vincere le cose che contano» reciterà un manifesto che dal 1.o maggio apparirà su quasi tutti i muri d'Italia accompagnato da foto raffigurante ambienti familiari. Proprio sulla famiglia, sull'Italia dei sentimenti contrapposti all'immagine commercial-paninara del «made in Italy» punterà il partito di De Mita secondo quanto ha fatto sapere giusto ieri Silvia Costa (responsabile del settore e proprio ieri entrata a far parte della commissione di vigilanza sulla Rai al posto di Bubbico), giunta in direzione per varare la campagna propagandistica della Dc.

Alla famiglia è dedicato un convegno già programmato per l'8, 9 e 10 maggio a Fabriano (concluderanno Forlani e De Mita). Mentre alle «bugie socialiste» sarà dedicato un opuscolo che verrà consegnato a tutte le sezioni scudocrociate con l'ordine di diffonderlo: titolo autorizzato «Il tempo della chiarezza», dopo aver deciso che era meglio non puntare sulle «menzogne» di Craxi che avrebbero potuto essere controproducenti.

ANSIETA' — Ansioso il capo della segreteria di De Mita, già onorevole Pennacchini. Si ripresenterà candidato? «Non dipende da me. Certo c'è già ressa». Ansioso l'on. Nicotra, andreottiano siculo: «Ho l'impressione che vogliano rimaneggiare nei collegi senatoriali» faceva sapere, aggirandosi nei corridoi in attesa della conclusione dei lavori. Ansioso (e non troppo in sintonia con De Mita, come gli capita da qualche mese) Galloni: «Ognuno cercherà di mantenere il suo nelle regioni...».

Ansioso Evangelisti, che in direzione se la prendeva intanto con gli esterni che — a suo modo di vedere — non solo non prendono voti ma addirittura li perdono, come capitò a Lipari che nell'83 perse 18 punti percentuali nel più sicuro collegio senatoriale del Veneto. Ansioso infine Renzo Lusetti, capo dei giovani Dc: gli è stato assicurato un candidato per ogni circoscrizione, come al Movimento Femminile. Il difficile sarà farli eleggere.

(a. c.)

CRISI / LA COSTITUZIONE

40 anni, e li dimostra

Occorre cambiare le leggi elettorali

Commento di
Guglielmo Zucconi

Ciò che è accaduto fuori e dentro la Camera può essere giudicato in molti modi e suscitare parecchi paragoni. Sono già stati scomodati Pirandello, il Labirinto, la Commedia dell'arte, le farse e il teatro dei burattini, ma forse l'immagine più pertinente è il negativo di una foto: basta immaginarla con i bianchi e i neri invertiti e si capisce cos'è accaduto e perché gli amici di Fanfani gli abbiano negato la fiducia e gli avversari abbiano votato a suo favore. Insomma il bianco è nero e il nero è bianco. Vedremo il 14 giugno se gli elettori avranno capito e si comporteranno in conseguenza.

Toccherà comunque a ogni partito spiegare durante la campagna il perché di certe sue decisioni di certe finzioni, di giuramenti sacri e di abiure improvvise. Una constatazione comunque ci sembra necessaria: la Costituzione repubblicana ha quarant'anni e li dimostra, il motore della nostra democrazia gira a vuoto e picchia in testa. Questo sembra l'insegnamento più importante da trarre da quanto è successo.

Le lamentele sull'egoismo dei partiti servono a poco, perché i partiti sono per definizione egoisti e parziali. Le deplorazioni sul cinismo della politica sono antiche quanto la politica stessa che è una guerra incruenta nella quale ognuno usa le armi che trova e spesso è convinto nel fare il proprio interesse, di servire la partita. Ciò che è accaduto non nasce dunque da una particolare malizia dei nostri uomini politici, anche se alcuni hanno dimostrato di essere più disinvolti di altri, o da una loro accentuata propensione all'inganno e al doppio gioco, ma deriva, a parte errori e calcoli sbagliati, dal meccanismo elettorale costituzionale che frammenta il potere e la facoltà di decidere tra troppi pretendenti. Sappiamo perché quarant'anni fa venne messo a punto nella Costituzione quel gioco a orologeria di pesi e contropesi che oggi rischiano di provocare la paralisi delle istituzioni: sui padri costituenti, molti dei quali di matrice politica e culturale ancora duecentesca, gravava l'incubo del fascismo dove tutto il potere o quasi era confluito nelle mani di uno solo e ciò li spinse a fabbricare una carta molto garantista e tutta pervasa dalla preoccupazione di impedire il nascere di dittature.

Oggi che quell'incubo è passato e siamo alla quinta legislatura decapitata prima del tempo è scoccata l'ora di rimettere mano alla Costituzione e al sistema elettorale. L'ingegneria costituzionale non può fare miracoli, ma a qualcosa serve: la quinta Repubblica francese, anche se ora è afflitta dalla anomala coabitazione tra Mitterrand e Chirac, gode di una stabilità sconosciuta ai precedenti regimi non perché i suoi ministri e parlamentari siano molto migliori dei nostri ma perché la riforma di De Gaulle li ha costretti a comportarsi come tali.

In Italia, poche ore dopo la conclusione della crisi elettorale, duecento parlamentari di tutti i partiti si sono riuniti per portare avanti con maggiore vigore la loro proposta di elezioni a collegio uninominale secondo lo schema inglese o francese. La commissione presieduta dall'onorevole Bozzi ha avanzato timide proposte di riforme. Craxi, De Mita e Natta hanno più volte insistito sulla necessità di cambiare il modo di attribuire distribuire e garantire il potere. Fanfani stesso nella sua replica alla Camera ha parlato di riforma della proporzionale pura che attualmente regola il nostro sistema elettorale e ha scartato invece l'idea dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica, cara ai socialisti.

Dunque tutti ne parlano e non da oggi ma nessuno ancora si muove.

CRISI / SCUOLE

Chiusura anticipata

Le lezioni finiranno il 10 - Esami dal 18

ROMA — Le scuole di ogni ordine e grado, sedi di seggi elettorali, chiuderanno il 10 giugno anziché il 13, così come stabiliva il calendario scolastico. La decisione, adottata dal ministro della pubblica istruzione, sen. Franca Falcucci, è in relazione alle elezioni politiche indette dal Capo dello Stato per il 14 giugno.

La senatrice Falcucci ha detto che anche gli esami di licenza elementare e media, fissati dal calendario per il 16 giugno, subiranno uno slittamento di due giorni e incominceranno quindi il 18 giugno.

Per quanto riguarda la maturità di licenza linguistica e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio, le prove scritte si svolgeranno nei giorni venerdì 19 e lunedì 22 giugno. Infine gli esami di idoneità negli istituti di istruzione secondaria superiore avranno inizio a partire dal 23 giugno.

I cambiamenti, comunque, non creeranno problemi né agli studenti né ai docenti. La Falcucci, quest'anno, aveva creduto opportuno anticipare di tre giorni l'inizio della maturità. Con la conferma della data del 19 giugno, gli esami comincerebbero, più o meno, come lo scorso anno.

Un solo altro problema dovrà essere affrontato e risolto dagli esperti ministeriali. La nuova legge del calendario scolastico, al primo anno di applicazione, prevede almeno 210 giorni di lezione. I sovrintendenti regionali nel fissare l'inizio della scuola e i periodi di festa hanno cercato di avvicinarsi il più possibile ai limiti concessi che, con la chiusura anticipata decisa dalla Falcucci, rischiano di non essere rispettati.

CRISI / LE SCELTE

E Cossiga?

I pareri dei costituzionalisti



ROMA — Una crisi di 54 giorni con la fine traumatica della legislatura. E mai come in questo caso il Quirinale è stato scrutato con attenzione, e da qualcuno, anche con sospetto. Ma gli esperti sono di diverso parere.

Ineccepibile. Corretto. Inevitabile. Sono gli aggettivi con cui costituzionalisti e politologi giudicano la scelta di Francesco Cossiga di sciogliere il nono Parlamento repubblicano. Non c'era altra soluzione possibile, non c'era spazio per nuove consultazioni, non era ipotizzabile la formazione di maggioranze alternative. Almeno per come era nata, si era avviata e radicata la terza crisi di governo e del pentapartito. Contrastanti, e in qualche caso apertamente negative, sono invece le valutazioni sui passaggi imposti dal Quirinale alla crisi nei due mesi di agonia delle Camere e, soprattutto, sulla scelta del ministero cui affidare la gestione del periodo elettorale. C'è chi parla di «scorrettezze», chi di «spericolatezza».

«Le crisi — dice Francesco Paolo Bonifacio, già presidente della Corte costituzionale e ora senatore democristiano — sono create dalle forze politiche. Al punto in cui eravamo arrivati, il presidente della Repubblica non poteva non sciogliere». Concorda Carlo Mezzanotte, docente di diritto costituzionale all'Università di Pisa: «Solo al Capo dello Stato spetta la responsabilità di dare una valutazione definitiva. In questo caso era di fronte a una tale lacerazione di rapporti tra le forze politiche che qualsiasi altra decisione, come quella di riaprire le consultazioni, non avrebbe fatto altro che aggravare la situazione».

«Non parlerei di forzature della Costituzione — aggiunge Massimo Severo Giannini — perché in un regime parlamentare quanto è accaduto non è illegittimo. È solo scorretto. Cossiga invece si è comportato correttamente e alla fine non poteva fare altro che sciogliere le Camere. Si è trovato con le mani legate».

Ancora una voce, quella di Angelo Panebianco, politologo bolognese, docente di Scienza della politica all'Università di Catania. Dice: «Dopo la sfiducia lo scioglimento era inevitabile. Poteva ricevere i segretari dei partiti laici e socialisti? Questo non lo so. Comunque, non avrebbe potuto cambiare la situazione».

E i vari passaggi della crisi, da Andreotti fino a Fanfani? Bonifacio non ha dubbi: «Erano tutti necessari. Servivano per capire meglio». Panebianco, invece trova «ineccepibile tutto quello che è stato fatto, ma solo fino al momento, escluso, dell'incarico a Scalfaro». Perché? «Dopo l'esplorazione della Jotti, che aveva verificato l'impossibilità di ricostruire una maggioranza, Cossiga rimandò Craxi alle Camere. A quel punto doveva chiudere, sciogliere le Camere e mandare l'ultimo governo alle elezioni. Tutto il resto è stato poco chiaro». Mezzanotte non è d'accordo: «Il dibattito parlamentare che seguì alle dimissioni di Craxi non aveva esaurito tutte le possibilità ed evidentemente Cossiga ha ritenuto che la crisi non fosse chiusa».

Ultimo tema, quale governo per le elezioni? Per Giovanna Zincone, in termini politologici, il problema non ha rilevanza. «La presidenza del Consiglio — dice — conta se è reale e quindi se ha accessi privilegiati, per esempio al sistema dell'informazione. Non siamo ai tempi di Giolitti in cui contavano i prefetti».

Assieme al collega Antonio Baldassarre, docente all'università di Perugia, Mezzanotte nell'85 ha scritto il libro «Gli uomini del Quirinale». «In quell'opera — spiega il docente pisano — esaminavamo appunto le due ipotesi: andare alle elezioni con l'ultimo governo oppure con un governo caratterizzato da scelte precise del Capo dello Stato. La soluzione preferenziale dovrebbe essere quella dell'ultimo governo che ha avuto la fiducia. Ci sono però casi, come questo, in cui si renda necessaria una scelta più istituzionale. D'altronde specie in un paese come il nostro, un governo non può avere connotazioni squisitamente istituzionali, perché sarebbe una manifestazione di sfiducia nel sistema politico».

Gianfranco Miglio, politologo di Milano, dissente: «Occorreva un governo neutro, con un presidente scelto fra i senatori a vita e per ministri i direttori generali dei ministeri».

Ma forse la realtà è un'altra. Dice ancora Mezzanotte: «In 40 anni il nostro sistema non è riuscito a elaborare regole certe. Dunque, il politico prevale sempre sull'istituzionale e al Presidente della Repubblica non resta che un ruolo di mediazione».

(pl. v.)

CRISI / 12 MILA CANDIDATI, 950 POLTRONE

Giolitti col Pci, Carraro nel Psi?

Il Pli pensa a candidature comuni laico-socialiste - Nicolazzi jr. nel Psdi

ROMA — Dodicimila candidati per poco meno di 950 poltrone. La grande corsa delle candidature è già iniziata e troverà il suo culmine tra il 10 e il 13 maggio. Data di apertura e di chiusura delle cancellerie delle corti di appello dove si devono presentare contrassegni e liste elettorali per partecipare alla gara.

Ufficialmente, di nomi ancora non si parla. Ufficiosamente già trapelano dalle sedi delle forze politiche le possibili «novità», i richiami per la pubblica opinione, gli specchietti per gli elettori in un ridda di voci e supposizioni che — come precedenti, analoghe, situazioni — potranno trovare conferma o smentita solo con la pubblicazioni delle liste.

PCI — Ancora in alto mare le candidature. Ma a Botteghe Oscure non ne fanno un problema, perché da sempre si vanta una non concorrenzialità tra i candidati. Sicuro uscente il senatore Colajanni, anche per le polemiche che ha suscitato con il suo libro (dove rileva una serie di errori strategici del Pci). Tra gli ingressi in lista dati per molto probabili, quello del giovane D'Aloma, di Luciano Lama, del segretario confederale Cgil Garavini. E, ancora, quello dell'exministro e parlamentare socialista Antonio Giolitti che ieri ha ammesso di aver ricevuto una proposta (si dovrebbe incontrare proprio questa mattina con Natta) dal Pci.

Problemi alle viste invece — a quanto pare — per la composizione delle liste della Sinistra indipendente, fiancheggiatrice da anni del Pci. Alla stagione dei cattolici e a quella dei magistrati potrebbe succedere quella di «ecologisti»; una mistura di rosso-verde che a qualcuno degli ex-parlamentari non va troppo a genio e che dovrebbe inserire tra un Rodotà e un Bassanini anche un Chicco Testa o un Niki Vendola.

PSI — Molti i nomi che ribollono nel pentolone delle ipotesi socialiste. Il presidente della Rai Manca ha fatto sapere che è sua intenzione ripresentarsi. Come lui dovrebbe essere inserito il consigliere d'amministrazione dell'ente radiotelevisivo di stato Gennaro Acquaviva. Ancora si parla di Giorgio Benveuto (ma il segretario della Uil è incerto), del presidente del Coni Franco Carraro, dell'oncologo Umberto Veronesi.

Incerta invece la posizione di Pierre Carniti, mentre il Nobel Carlo Rubbia non sembrerebbe orientato ad accettare la candidatura. Numerose, si assicura, le presenze femminili. Più che scontato l'arrivo nelle liste milanesi dell'ex-sindaco Carlo Tognoli.

PRI — Giusto quest'oggi si riunisce il consiglio nazionale del partito per procedere al varo della direzione e all'elezione del segretario. Nell'occasione dovrebbero iniziare a trapelare i primi nomi: si parla di una candidatura (forse a Torino) per Luigi Firpo, consigliere d'amministrazione Rai.

PLI — Anche qui, carte tuttora coperte. Si sta studiando la situazione con un occhio di riguardo per l'ipotesi di candidature comuni con socialisti e laici al Senato per «strappare» più seggi possibile al duopolio Dc-Pci.

PSDI — Di ieri l'annuncio dell'offerta di un posto in lista da parte di Nicolazzi al presidente della Corte costituzionale La Pergola, che proprio il 14 giugno esaurisce il suo mandato. L'offerta riguarda un collegio senatoriale in comune con socialisti e laici (a Catania) o la posizione di capolista socialdemocratico a Roma.

Tra i nomi nuovi, ci sarà senz'altro quello del figlio di Nicolazzi, Massimo (che è l'ideatore dell'impiantistica della relazione del padre al congresso).

PR — I radicali presenteranno loro liste per la Camera e premono per intese al Senato con socialisti, socialdemocratici, repubblicani, liberali. A Montecitorio verranno ricandidati gli ex parlamentari e presentati i due neopresidenti Domenico Modugno e Bruno Levi.

Altri nomi di spicco (ma la loro disponibilità è ancora all'esame) potrebbero essere quelli del generale Viviani, dello scrittore Raffaele La Capria, del giornalista Gianni Brera, degli attori Walter Chiari e Gino Bramieri, di Maurizio Costanzo, della regista Liliana Cavani, dell'ex arbitro Gino Menicucci, del cantante Angelo Branduardi.

I VERDI — L'arcipelago ecologista sembra deciso a far sul serio. Di ieri una «dichiarazione-appello» a costruire una lista unitaria.

CONFERMA

Reagan in Italia

WASHINGTON — La convocazione delle elezioni politiche anticipate non comporta alcun mutamento nell'annunciata decisione del Presidente degli Stati Uniti di recarsi in Italia in visita. Rispondendo alla domanda di un giornalista su eventuali ripercussioni delle elezioni, previste fra il 14 e il 15 giugno prossimi, sul progetto di Reagan di compiere la visita ufficiale in Italia e partecipare al vertice di Venezia dell'8-10 giugno, il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater ha dichiarato: «Non mi risulta alcun cambiamento al riguardo».

Al vertice l'Italia farà gli onori di casa a Reagan e agli altri «grandi» dell'Occidente con un governo dimissionario.

CRISI / PARLAMENTO

Proposte e disegni di legge Va tutto gambe all'aria

ROMA — Il Parlamento vuota i cassetti. Lo scioglimento anticipato delle Camere ha spazzato via una montagna di proposte e di disegni di legge, 3200 solo a Montecitorio. Alcune riforme arrivate ormai al filo di lana e altre invecchiate sui tavoli delle commissioni vanno in archivio.

PENSIONI. Si parla di riforma da quasi dieci anni. Il primo progetto risale al 1978. La commissione speciale presieduta dal democristiano Nino Cristofori aveva approvato un testo in sede referente. C'erano però contrasti cruciali fra la Dc e il ministro De Michelis sull'età del pensionamento e sull'aggancio dei salari. Salta anche un disegno di legge di Cristofori sulla ricongiunzione dei contributi fra il periodo di lavoro dipendente e la libera professione.

FISCO. Vanno in fumo gli alleggerimenti fiscali previsti per il 1988, circa 5000 miliardi di tasse in meno. Guai in vista anche per la finanza locale, perché il decreto relativo scade il primo maggio.

CASA. Da tempo si è inabissato al Senato il pacchetto-casa di Nicolazzi, che contiene anche la revisione dell'equo canone. Decade anche il disegno di legge sullo «sportello unico» per le opere pubbliche. E ritorna un interrogativo sul tormentatissimo condono. Il 9 maggio scade il decreto che avrebbe dovuto fare piazza pulita del garbuglio giuridico nato dall'applicazione dei decreti precedenti. Lo stesso giorno finisce l'effetto del provvedimento sulla difesa del suolo.

SCUOLA. Anche per il ministero della pubblica istruzione il congedo del Parlamento è una specie di Waterloo. Vengono cancellate la riforma dell'esame di maturità e delle scuole elementari, il progetto per la laurea «corta» e il disegno di legge che concede più autonomia alle Università.

ENERGIA. Il ministro dell'industria Franco Piga deve dire addio a diverse proposte del suo predecessore Valerio Zanone per la diversificazione delle fonti energetiche. Non solo. Dovrà rinunciare al rifinanziamento della legge sul risparmio. In compenso resta sul suo tavolo la patata bollente di Caorso. La centrale è ancora chiusa. Si aspetta un nuovo piano di emergenza (Zamberletti ha assicurato che sarà approvato entro giugno) e un delicatissimo progetto di sistemazione delle scorie.

AMBIENTE. «Muoiono» uno stanziamento di 1100 miliardi per il triennio '87-'89, il disegno di legge per la valutazione dell'impatto delle grandi opere pubbliche, altri 100 miliardi per le aree protette, la modifica della legge Merli sugli scarichi industriali. Vacillano due decreti: quello sullo smaltimento dei rifiuti solidi e sulle bonifiche di aree inquinate dovrebbe essere approvato dal Senato entro il primo maggio; le misure urgenti per Napoli hanno efficacia solo fino al 12 dello stesso mese.

MILITARI. Fine della corsa per i disegni di legge sugli aerei a decollo verticale per la Marina, sulle nuove norme per la vendita di armi e sulle «soldatesse». Gli aumenti al personale militare debbono avere il sì delle Camere entro il 18 maggio.

MUSEI. L'ultima data utile per il sì al decreto sull'ammodernamento è l'11 maggio.

GIUSTIZIA. Tratto di penna sul pacchetto Rognoni e cioè sulla responsabilità civile dei giudici, sulla nuova disciplina del mandato di cattura e sulla separazione delle funzioni fra p.m. e giudicanti. Salta anche la riforma del corpo degli agenti di custodia.

COMMISSIONI DI INCHIESTA. Si scioglie la commissione sul terrorismo e le stragi, già insediata. Non viene costituita quella sui fondi neri dell'Iri.

ELEZIONI. Viene archiviato per ora il voto elettronico proposto da De Mita e dal responsabile dell'ufficio elettorale della Dc Casini.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 28 aprile 1987 è stata di 69.600 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

OMICIDIO

Panni gocciolanti

FOGGIA — Durante un litigio perché alcuni panni stesi su un altro balcone facevano sgocciolare acqua sul suo, il macellaio Edoardo di Gioia, di 53 anni, ha ucciso con numerosi colpi di pistola una coppia di vicini di casa, il fruttivendolo Ciro D'Angelo di 39 anni, e la moglie, Vincenza Fiore, di 37.

Quest'ultima è morta sul colpo; il marito poco dopo il ricovero in ospedale.

ARRETRATI

Pubblico impiego

ROMA — Gli arretrati derivanti dai rinnovi contrattuali di Stato, parastato e scuola dovrebbero essere pagati entro maggio.

In tal senso si sarebbe impegnato il ministro del Tesoro, Goria, in una riunione svoltasi ieri con i sindacati.

Gli arretrati si riferiscono al periodo compreso fra l'1/1/'86 e il 31/3/87. Goria si sarebbe anche impegnato a far avviare le procedure di pagamento degli aumenti contrattuali.

SCIOPERO

Soccorso stradale

ROMA — Vietato rimanere in panne sulle strade italiane nel prossimo ponte del 1.o maggio. Le oltre 900 officine della rete Aci 116 si asterranno dal 1.o al 4 maggio, dall'effettuare i soccorsi stradali.

L'agitazione bloccherà i circa 3 mila carri e i 6 mila addetti.

Disagi maggiori nelle ore notturne, nelle quali il servizio di soccorso Aci 116 è totalmente affidato alle officine delegate.

USA

Carica a Rubbia

NEW YORK — Il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia è stato eletto membro associato all'Accademia delle scienze degli Stati Uniti. Lo ha reso noto lo stesso organismo che ha pubblicato una lista di 76 nuovi membri, tra cui 15 associati provenienti da paesi stranieri.

Rubbia alterna la sua attività di ricercatore e di docente tra i laboratori del «Cern» di Ginevra e l'università Harvard di Cambridge, nel Massachusetts (Usa).

S. VITTORE

Andraus ferito

MILANO — Vincenzo Andraus, il «killer delle carceri» che partecipò all'assassinio di Francis Turatello nel supercarcere di Bad'e Carros, è stato accoltellato nella sua cella nelle carceri giudiziarie di San Vittore a Milano. Andraus è stato portato all'ospedale Fatebenefratelli dove è stato operato.

In base alla prima ricostruzione fatta dagli inquirenti, Andraus sarebbe stato ferito da due detenuti (o da uno di essi) mentre, sotto scorta, veniva accompagnato in cella.

Mentre un gruppo di imputati bloccava le tre guardie di custodia che scortavano i detenuti nei corridoi di San Vittore, Antonino Faro e Antonio Marano avrebbero spinto Andraus in una cella e lo avrebbero ferito con delle armi rudimentali.

IL PROCESSO AL BOIA DI LIONE (1)

Il mondo contro Barbie

Il procedimento si inizierà l'11 maggio - Una lunga lista di atrocità - Fra i testimoni molte vittime - La difesa

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

LIONE — Sarà l'ultimo grande processo contro il nazismo: dopo di lui restano infatti da trovare (da giudicare) soltanto Walter Rauff, l'inventore delle camere a gas «ambulanti», e Alois Brunner, l'«aiuto» di Kichmann nella pianificazione dello sterminio ebreo, rifugiato il primo probabilmente in Cile, il secondo in Siria. Per questo il dibattimento che dall'11 maggio prossimo verrà celebrato a Lione contro Klaus Barbie, detto «il boia», riveste un'importanza eccezionale.

Due mesi — tanto durerà il processo — per rivedere un film degli orrori girato quarant'anni fa. Otto settimane per pronunciare la sentenza contro il settantaseienne ex capo della Gestapo, già condannato a morte due volte (in contumacia) dal dopoguerra ad oggi. Sarà un grande «rito mediatico», che vedrà per la prima volta nella storia della giurisprudenza francese le cineprese all'interno di un tribunale, affinché i posteri non perdano la memoria del processo. Sarà anche un'occasione di nuovo turbamento per i protagonisti della Resistenza in Francia, costretti a rivivere le ombre, le ambiguità, i dubbi sugli episodi di collaborazionismo che il difensore di Barbie, l'avvocato Jacques Vergés, non mancherà di riesumare.



Nascosto da un sacco il «boia di Lione», Klaus Barbie, viene accompagnato fuori del carcere di La Paz per essere avviato verso la Francia: è un'immagine che risale al 5 gennaio scorso e che segna la fine della latitanza di uno degli ultimi criminali nazisti ancora vivi.

Klaus Barbie, dicono gli storici, è stato responsabile a Lione di 4.342 omicidi, della deportazione di 7.591 ebrei, dell'arresto e della deportazione di 14.311 resistenti. Da solo, nonostante i suoi della Gestapo e gli ausiliari francesi, non avrebbe mai potuto raggiungere simili «risultati», fra cui l'arresto di Jean Moulin, il capo del «maquis», l'uomo di De Gaulle nella Francia occupata dai nazisti. Da quanti abitanti di Lione venne aiutato? Quante denunce, quante delazioni affluirono al suo quartier generale? Chi fu a vendere ai nazisti Jean Moulin, catturato insieme con altri sette capi della Resistenza il 21 giugno 1943, durante una riunione a Caluire nello studio di un medico, alla periferia della città?

Questi interrogativi, che sono la spina del cuore dell'ultima storia di Francia, torneranno a rivivere nell'aula di giustizia. Anche se non è di questo che tratterà il processo: non di «crimini di guerra», per i quali Barbie è già stato condannato, e che oltretutto sono ormai caduti in prescrizione; bensì di «crimini contro l'umanità». I capi di accusa sono agghiaccianti: la tortura di 25 ebrei; la deportazione di altri 86, arrestati in massa nella rue Santa Caterina il 9 febbraio 1943 (uno degli scampati, Michel Thomas, 73 anni, verrà apposta da New York per testimoniare); e ancora l'invio in Germania di 650 persone, metà delle quali ebree; e infine l'invio ad Auschwitz di 44 bambini ebrei della colonia di Izisu, tutti morti nelle camere a gas tranne René Wucher, rilasciato dai tedeschi perché non ebreo.

Wucher, che oggi ha 52 anni, salirà al banco dei testimoni; accanto a lui ci sarà Marie-Antoinette Cojean, la donna che avava nascosto i bambini nella casa di Izisu: «Il mattino del 6 aprile 1944, quando i nazisti fecero irruzione, c'era ancora la cioccolata fumante nelle tazze dei bambini, arrestati mentre si preparavano a far colazione», ha raccontato.

Ventiquattro testimoni, fra cui due alti magistrati tedeschi che hanno condotto ricerche di ex nazisti (Rudolf Holfort, procuratore di Colonia, e Alfred Streim, procuratore generale di Ludwigsburg) sono stati citati dal pubblico ministero. Vedremo sfilare davanti ai magistrati Mario Blardone, 64 anni, e Francine Gudefin, 80 anni, costretti a salire l'11 agosto 1944 sull'ultimo convoglio di deportati ad Auschwitz e a Ravensbruck.

Per quanto riguarda le parti civili, ci si aspetta da 70 a 100 testimoni: fra questi la signora Halaunbrenner, madre di un bambino ucciso ad Auschwitz, che andò a sfilare e a protestare nel 1972 a La Paz, davanti agli uffici in cui Klaus Barbie lavorava; è stato citato anche il premio Nobel Elie Wiesel, il cui intervento è ovviamente uno dei più attesi; testimonianze simboliche saranno portate da esponenti della Resistenza e delle comunità israelite; è prevista anche la presenza del boliviano Gustavo Sanchez Salazar, sottosegretario di Stato nel governo Siles Sauzo, che nel 1972 tentò inutilmente con Régis Debray e Serge Klarsfeld di catturare Barbie e portarlo di forza in Francia.

A La Paz, come si ricorderà, il criminale nazista si era nascosto sotto l'identità di Klaus Altmann; era rimasto in Sud-America, grazie all'aiuto dei servizi segreti americani che lo avevano utilizzato come agente anticomunista, per oltre trent'anni; Beate e Serge Klarsfeld lo individuarono nel 1971; soltanto il 5 febbraio 1983, dopo una estenuante trattativa fra Bolivia e Francia, Klaus Barbie venne ricondotto a Lione, e chiuso in carcere in attesa del processo.

In questi giorni, nel palazzo di giustizia che sorge nel cuore di Lione, fra il Rodano e la Saone, il prefetto di polizia Georges Bastelica sta ultimando i dettagli per le misure di sicurezza. Si aspettano quasi un migliaio di giornalisi, provenienti da 26 paesi, e almento 20 televisioni straniere; un servizio speciale del tribunale sarà incaricato di spiegare ai cronisti non esperti tutti gli arcani della giurisprudenza francese; per i periodi «morti» del processo sono previste visite guidate ai luoghi interessanti della città, fra cui una alle cantine del Beaujolais.

Klaus Barbie, indebolito da una malattia nervosa che ha complicato la convalescenza dopo un intervento alla prostata, probabilmente parlerà poco nel corso del dibattimento. La vera «vedette» sarà, al suo posto, l'avvocatao Vergés, personaggio estremamente complesso, famosissimo difensore di terroristi, dagli amici di «Carlos» fino — appena due mesi fa — al capo delle «Frazioni armate rivoluzionarie libanesi», Georges Ibrahim Abdallah. Come mai, oggi, difende — gratis per giunta — un vecchio criminale nazista? Perché il crimine, dice, lo affascina. E poi perché «il processo Barbie farà molto bene alla Francia. È venuto il momento di gettare uno sguardo adulto sulla Resistenza. Quarant'anni dopo i fatti, non si può continuare a vivere nel mito... L'affare Jean Moulin non è all'ordine del giorno? Il mio cliente ne parlerà ugualmente...».

Ecco già in queste parole l'embrione della sua strategia di difensore: dimostrare che la Francia non è senza macchia, che i nazisti come Barbie non avrebbero commesso tutte le atrocità loro addebitate se non avessero avuto parziali e vergognosi consensi all'interno del paese e della stessa Resistenza. Non basta: Vergés, difensore di «patrioti della guerra d'Algeria», ricorderà che i misfatti compiuti in quella occasione dal governo di Parigi non sono qualitativamente minori di quelli perpetrati dai nazisti. Una tesi discutibilissima, e che non approderà a niente: le tonnellate di prove raccolte a carico del «boia di Lione» sono più che sufficienti per far capire che non vi saranno dubbi sulla sentenza.

Mancherà al processo un uomo nel cui nome si riassumono tutte le angosce della «Resistenza contaminata»: René Hardy, accusato da Kalus Barbie di aver «venduto» Jean Moulin. Assolto due volte dalla giustizia francese, nel 1947 e nel 1950, Hardy è morto due settimane fa. Forse ha lasciato un testamento, in cui fa luce su quei tragici fatti del '43. Forse l'avvocato Vergés potrà portare, in sede di tribunale, rivelazioni clamorose. O forse il segreto è sceso per sempre, con lui, nella tomba. Il suo «fantasma», ad ogni modo sarà presente in questo palazzo di giustizia in cui l'ultimo criminale nazista si sta avviando alla inevitabile condanna.

COSMOPROF 87

Creme e profumi per essere sempre giovani

BOLOGNA — Profumi, creme di bellezza e cosmetici protagonisti della più importante rassegna internazionale di prodotti igienici, il Cosmoprof.

Oggi che finalmente, dopo 10 anni di difficile gestazione, ha visto la luce la legge che sancisce anche per il nostro paese le direttive comunitarie in materia di cosmetici — garantendo maggiore sicurezza ai consumatori e esigendo estrema chiarezza scientifica da parte dei produttori — si attende un considerevole impulso all'industria cosmetologica italiana.

5600 miliardi all'anno

Tenendo presente che il consumo totale di questi prodotti si aggira sui 5600 miliardi annui (nel settore sono impegnati direttamente 20.000 addetti e molte centinaia di migliaia sono gli indiretti) e che ogni italiano ha speso nel 1986 ben 98 mila lire in prodotti di bellezza e igiene, è facilmente intuibile la grande e sempre crescente importanza di questo settore produttivo nel contesto socio-economico del paese. Il consumo dei prodotti di igiene e cosmesi cresce in Italia del 23,7% annuo, con più celerità del tenore di vita medio. Ma tale crescita è ugualmente inferiore di quella che si registra in Germania e in Francia, e ancora lontanissima da quella del Giappone e degli Stati Uniti.

Export vivace

L'industria cosmetica italiana ha registrato in questi ultimi anni una particolare vivacità nelle esportazioni soprattutto per quanto riguarda i profumi.

La bellezza e la gioventù sono oggi due miti ai quali non si può assolutamente rinunciare. Si deve apparire giovani anche se tali non si è più; si deve essere (o diventare) belli a ogni costo. Spesso si rincorre la perfezione dell'apparire perdendo di vista l'importanza di tanti altri aspetti dell'«essere», barattando — come Faust — un pezzetto d'anima per un sorso di gioventù o di bellezza.

Questo è emerso dall'inchiesta presentata in apertura dell'edizione di quest'anno del Cosmoprof, inchiesta dedicata al sofferto rapporto tra i giovani e i cosmetici. Con molta apprensione abbiamo scoperto che i nostri figli — che, illusi, credevamo ormai uniti da una sorta di intesa universale, studenti e non studenti, lavoratori e disoccupati — sono invece profondamente divisi... dai cosmetici e dal loro uso.

La commessa o il carrozziere si fanno il bagno solo due o tre volte la settimana, ma si inondano di profumi a buon mercato, si truccano pesantemente, si impiastricciano i capelli di gommina e se sono bassi di statura si mettono gli stivaletti con il tacco.

Invece gli altri, i «delfini» — come sono stati chiamati gli studenti universitari in generale e i «bocconiani» in particolare —, hanno la «puzzetta sotto il naso» essendo gli embrioni della futura classe dirigente, per cui si fanno il bagno tutte le sere e anche due o tre volte al giorno, si vestono con raffinatezza noncurante, preferiscono il tutto-firmato, anche lo slip, e quando entrano in profumeria, spendono centinaia di migliaia di lire per profumi di gran marca e per costose creme e belletti.

Bellezza è gioventù

Nell'occasione l'illustre clinico prof. Carlo Sirtori ha sottolineato il sempre più stretto collegamento tra scienza e ricerca cosmetologica. E citando il suo libro «Sentirsi giovani» ha rilevato che la senilità è solo una perdita di attributi, non un fenomeno micidiale, invincibile, catastrofico. Gli enzimi e le cellule si possono proteggere, rinsaldare, stimolare con adeguati medicamenti e diete. La gioventù e la bellezza si possono conservare o ritrovare, curando e vivificando la parte più profonda e più intima della cellula.

In effetti al Cosmoprof 1987 è stato dedicato molto spazio ai prodotti anti-età, alla ricerca, alle prove, ai test, ai prodotti naturali. Dai prodotti per il corpo, bagnischiuma, dopobagno, olio rassodante ai prodotti per il trucco (interessante il rossetto protettivo presentato in anteprima, che colorando lucida e protegge le labbra grazie alle vitamine A e F), alle molte creme per il viso che cancellano anni e rughe, ai profumi di oggi e di ieri rinnovati da stupende confezioni e presentati da bellissime donne. Molti i profumi firmati dai più bei nomi della moda e moltissime le novità in cosmetologia. Tanti successi che sottolineano come la bellezza è davvero di casa in Italia.

(Elisa Starace Pietroni)

IL TEMPO

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

TN — UD — MI — VE — TS — GE — FI — AN — PG

Situazione: pressione alta e livellata su tutta l'Italia; una debole perturbazione atlantica, in movimento verso Nord-Est, tende ad interessare marginalmente il nostro settore Nord-occidentale.

Tempo previsto per la giornata di oggi: generalmente poco nuvoloso o quasi sereno su tutte le regioni, con graduale aumento della nuvolosità di tipo stratificato sul settore Nord-occidentale e possibilità di qualche precipitazione in prossimità dei rilievi. Locale attività di nubi cumuliformi sulle zone appenniniche meridionali. Una velatura del cielo potrà interessare le isole maggiori. Foschie anche dense sulla Pianura Padana, in intensificazione dopo il tramonto.

Temperatura: in lieve aumento, più sensibile sulle regioni meridionali.

Venti: variabili deboli, con qualche rinforzo da Sud sulla Liguria, e da Nord-Nord Est sulla Puglia.

Mari: mossi lo Ionio e i Canali di Sardegna e di Sicilia; poco mossi gli altri mari: localmente mosso il Mar Ligure e il Mar di Sardegna.

Temperature minime e massime registrate ieri in Italia: Trieste 11, 19; Bolzano 7, 25; Verona 7, 21; Venezia 8, 20; Milano 9, 22; Torino 9, 22; Mondovì 11, 19; Cuneo 10, 19; Genova 14, 21; Bologna 8, 21; Imperia 16, 22; Firenze 7, 20; Pisa 7, 23; Falconara 4, 16; Perugia 6, 18; Pescara 4, 17; L'Aquila 3, 18; Roma urbe 4, 23; Roma Fiumicino 8, 18; Campobasso 4, 13; Bari 9, 15; Napoli 9, 23; Potenza 4, 11; S. M. di Leuca 12, 16; R. Calabria 8, 18; Messina 13, 18; Palermo 15, 18; Catania 8, 19; Alghero 6, 23; Cagliari 6, 19.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 12, 23; Atene 8, 12; Beirut 20, 28; Bogotà 9, 20; Caracas 18, 31; Dublino 11, 17; Istanbul 7, 8; Giakarta 23, 33; Gerusalemme 12, 23; Johannesburg 10, 20; Lima 19, 26; Lisbona 14, 21; Londra 14, 21; Madrid 11, 25; Miami 19, 26; Montevideo 13, 25; Mosca 1, 9; New York 5, 6; Pechino 15, 20; San Paolo 16, 23; Seul 5, 21.

Pillola erotica, prestazioni da ventenni



NEW YORK — Il solo annuncio ha mandato l'entusiasmo alle stelle. Entro un anno negli Stati Uniti sarà pronta per la distribuzione la «pillola erotica». Un confettino grigio grande come un'aspirina. Potranno prenderla sia lui che lei, con regolarità.

Sarà la fine dei sex-shop e dei problemi della coppia? La «pillola erotica, che non ha ancora un preciso nome di battaglia, aveva già superato i controlli della «Food and Drug Administration» circa un anno fa, ma sotto mentite spoglie.

La casa produttrice infatti intendeva commercializzarla come anti-depressivo. In questi giorni, invece, studi recenti hanno indicato che il «Wellbrutin», questo è il nome del farmaco, avrebbe effetti prodigiosi proprio sui soggetti che manifestano problemi sessuali.

Non si tratta semplicemente di un afrodisiaco in pasticche, ma di una medicina che agisce sul sistema nervoso liberando gli intorpiditi meccanismi della «libido». La dottoressa Theresa Crenshaw in un rapporto alla «The American Association of Sex Educators, Conselors and Therapists» di New York ha detto che la «pillola erotica» è stata sperimentata su 57 casi di uomini e donne che presentavano notevoli difficoltà e i risultati sono stati «assolutamente incoraggianti».

La dottoressa Crenshaw, che è presidente di un gruppo di specialisti di San Diego, ha aggiunto che l'esperimento ha tanto più valore in quanto si è dimostrato efficace anche su alcuni casi di pazienti clinicamente depressi.

Per più di tre mesi, metà dei 57 soggetti esaminati sono stati trattati con la «pillola erotica» e l'altra metà con semplici placebo. Nessuno di loro sapeva se le pillole che ingoiava erano «Wellbrutin» o semplici vitamine. Alla fine, nel 63 per cento dei casi trattati con «Wellbrutin», sia gli uomini che le donne hanno manifestato un enorme sviluppo della loro attività sessuale «con entusiasmo e prestazioni da ventenni» mentre questo non si è verificato che nel 3 per cento dei casi trattati col semplice placebo.

Anche a Filadelfia è stato compiuto un secondo esperimento sulle coppie con seri problemi di inibizione e i risultati sono stati altrettanto confortanti.

L'attesa è comprensibilmente forte. Adesso però sta per scoppiare la battaglia commerciale. Numerose case farmaceutiche infatti, capendo che una volta dosata e etichettata come «pillola erotica» il «Wellbrutin» è destinato a valere milioni di dollari, stanno cercando di negoziare in tutti i modi con la «Burroughs — Wellcome» e il «Food and Drug Administration» per ottenere i diritti di distribuzione sul mercato. Le autorità americane prima di concedere le autorizzazioni finali hanno però richiesto altri studi

La strada sembra comunque ormai spianata. Quel «disagio» che per molti anni soprattutto nell'età di mezzo ha costituito e costituisce un traumatico problema sia per l'uomo che per la donna non avrà più ragione di esistere. I businessmen americani più spregiudicati hanno già fatto sapere che contemporaneamente all'entrata in commercio del nuovo farmaco, in cui prezzo rimane assolutamente top-secret, metteranno sul mercato anche eleganti «porta pillola» grandi esattamente come una carta di credito.

(g. p.)

È IN EDICOLA

ARCHEO
ATTUALITA' DEL PASSATO

Nel numero di maggio:

Saqqara: archeologia al computer
Lodi: l'aerofotografia scopre l'antica Laus
Shiqmona: tesori da una città mediterranea

Dossier - Alle origini della civiltà europea: l'arte rupestre in Valcamonica

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

PRISMA DEI DESIDERI.

Quante volte l'avete vista passare e l'avete ammirata? Prisma, un'auto nata per essere desiderata... con la sua tecnologia di avanguardia ai massimi livelli, con la sua linea classica ma personalissima, con i suoi particolari raffinati e la ricca dotazione di accessori di serie, con la sua sicurezza, con il suo valore che "resta" nel tempo, con lo stile e il prestigio Lancia.

Prisma dei desideri anche nella gamma: **1.3, 1.5, 1.6, 1.6 i.e., 4WD, diesel e turbo ds.**

Prisma dei desideri... che s'avverano! Dai Concessionari Lancia c'è la tua opportunità di salire in Prisma. La più conveniente.

Presso le Concessionarie:

GIORGIO FERRUCCI & C. S.r.l.
TRIESTE - Via Flavia 55
Telefono 820204

PRISMA Concessionaria S.r.l.
TRIESTE - Via Piccardi 16
Telefono 774488

S.V.A.G. S.r.l. di Ivone e Sergio Dizorz
GORIZIA - Viale XXIV Maggio 4
Telefono 32510

LANCIA

MILANO

Un'asta marinara

Aggiudicato per 16 milioni un modellino

Appassionati in gara per antichi velieri in miniatura, mobili e argenterie di bordo

MILANO — «Il veliero è aggiudicato al signore per 16 milioni». Il battitore picchia il martello e l'acquirente con soddisfazione firma il cedolino. «16 milioni — avrà pensato — è un affare». E così lo sconosciuto si è portato a casa uno dei «pezzi» più ambiti, almeno dai collezionisti, dell'asta di strumenti e arredi navali tenutasi nel salone della Finarte di Milano gremito di gente. Il veliero in questione non è ovviamente un «vero» veliero, ma un modellino del «Cristoforo Colombo» in legno con rifiniture in rame del diciottesimo secolo, valutato sul catalogo dai 24 ai 28 milioni.
Di affari ne sono stati fatti tanti, se si considera che la maggior parte dei pezzi venduti sono stati aggiudicati a cifre nettamente inferiori a quelle di valutazione. E così anche altri velieri sono stati battuti a prezzi «modici»: 12 milioni e mezzo per il tre alberi «Stella Maris» a vela e motore (a pila) del 1920, valutato dai 18 ai 20 milioni; 6 milioni per un veliero più antico, del 1740 circa, in legno di noce, stimato dagli 8 ai 10 milioni; 2 milioni e 600 mila per un modello in legno del vascello francese «La Couronne», del 1926, valutato dai 5 ai 6 milioni.
Anche tra gli arredi le «occasioni» da «svendita» sono andate a ruba. Basti l'esempio di un cassettone in canfora a doppio corpo con finiture in bronzo ed ebano, specchio centrale orientabile a cassetto a scrittoio, valutato dai 18 ai 22 milioni, assegnato per 10.
Il battitore non se l'è però sentita di aggiudicare uno splendido cassettone in canfora e tuia ebanizzato del diciottesimo secolo, catalogato dai 20 ai 22 milioni, e lo ha tenuto alla cifra di 10.
Una polena in legno d'ulivo, raffigurante San Francesco da Paola, del periodo a cavallo tra il '700 e l'800, è stata invece acquistata praticamente al prezzo richiesto, dopo un'accesa gara, a 11 milioni e 500 mila, contro i 12 di valutazione.
La polena di un vascello borbonico raffigurante il busto di un soldato ha riscosso meno successo: «solo» 16 milioni e mezzo contro una valutazione di 22/24 milioni.
Per la «modica» cifra di 10 milioni e 500 mila è stata aggiudicata un «presse a canard», cioè una «pressa da anatre», di 50 centimetri e 22 chilogrammi, proveniente dalla turbonave «Conte di Savoia» e stimata sul catalogo fra i 19 e i 23 milioni.
Una volta aggiudicati i «pezzi forti», la sala della Finarte si è svuotata e a dar vita a curiose «battaglie» sono rimaste eleganti signore interessate alle sofisticate argenterie, ai servizi di piatti e bicchieri, istigando i propri mariti a spuntarla a qualsiasi prezzo.
Terrine, bicchieri, servizi di piatti da ostriche, oggetti di alpacca, secchielli da spumante, salsiere, che un tempo e non molti anni fa, avevano imbandito le tavole delle navi da crociera sono state vendute tutte a prezzi superiori alle valutazioni.
Il lotto più pagato, conteso da due signore che per aggiudicarselo costringevano i propri mariti a continuare a «tirar su» il prezzo, è stato un servizio di piatti per dodici persone (piatto piano, fondo, frutta, brodo, tè, caffè) di 108 pezzi, proveniente dalla Flotta Lauro, battuto a 2 milioni contro le 500 mila di valutazione.
Infine l'ultimo pezzo, un berretto da marinaio della nave «Rex» a offerta libera, partito da 5 mila lire è andato per 220 mila lire a un distinto anziano signore.
L'asta comunque ha avuto un buon successo. Su 297 oggetti presentati, soltanto cinque o sei, e quasi tutti strumenti navali, sono rimasti invenduti.

■
BANDITI. Con la sostanziale conferma della sentenza di primo grado si è concluso ieri il processo d'appello contro i cinquantasette componenti della cosiddetta «banda dell'arancia meccanica».

ARRESTO

Roulotte carica di armi e esplosivi

ROMA — Un uomo di 38 anni, Sandro Biagetti nato a Carbonia ma residente da anni a Roma, è stato arrestato da agenti della Digos romana che lo accusano di fornire armi a terroristi e a esponenti della malavita.
L'uomo, incensurato e considerato simpatizzante dell'estrema destra, è stato arrestato in un cantiere al chilometro 15,400 della via Prenestina dove lavorava come guardiano.
Nella sua roulotte gli agenti hanno sequestrato sei pistole, una carabina, due bombe a mano Srcm e un ordigno esplosivo confezionato con 250 grammi di polvere nera. Tutte le armi adesso sono all'esame della sezione scientifica per vedere se sono già state usate. La Digos è arrivata a Sandro Biagetti dopo mesi di pedinamenti. L'uomo sposato e padre di due figli, era andato via da casa circa un anno fa e si era stabilito con la roulotte nel cantiere.
L'uomo è stato denunciato per detenzione abusiva di armi comuni e da guerra e ricettazione, perché una pistola risulta rubata nell'ottobre del 1986 a un professionista.

AIDS

La Uil propone un aiuto telefonico

ROMA — «Sarebbe gravissimo se si riproducessero epidosi come quello avvenuto a Vicenza, dove un lavoratore ex tossicodipendente è stato licenziato perché sieropositivo, o quello della fabbrica vicino a Milano dove si è ricorsi a una sorta di referendum e in cui solo poco più della metà dei lavoratori si è dichiarato disponibile a lavorare insieme a un compagno dichiartosi sieropositivo».
È Giorgio Benvenuto a parlare per denunciare due episodi avvenuti recentemente ai danni di lavoratori ai quali è stato diagnosticato il primo stadio della terribile «sindrome da immunodeficienza acquisita», due fatti che hanno spinto la Uil a scendere in campo per evitare che, soprattutto in mezzo ai lavoratori, forme di insofferenza o di intolleranza nei confronti degli ammalati si sviluppino in maniera ancora più grave.
Giorgio Benvenuto non nomina mai il ministro della sanità Carlo Donat Cattin che si lasciò sfuggire un discutibile commento a proposito dell'Aids che «colpisce chi se lo va a cercare». Ma le critiche al suo ministero non mancano. Benvenuto sostiene che troppo poco si è fatto, anche quando è stato deciso di diffondere il cosiddetto «decalogo», per far conoscere all'opinione pubblica i rischi dell'Aids e annuncia la disponibilità della Uil a collaborare con il ministero della sanità per far fronte all'emergenza.
Come? Una prima proposta è quella di far installare al ministero un «telefono di aiuto»: non dovrebbe trattarsi del solito telefono amico con funzioni più che altro consolatorie, ma di uno strumento al servizio esclusivamente dei sanitari, soprattutto dei medici di paese dispersi nelle migliaia di unità sanitarie locali.
«Per il servizio sanitario italiano è l'ora della verità» ammonisce Benvenuto, quasi per avvertire che il già tanto bistrattato sistema nazionale di assistenza potrebbe essere rimesso definitivamente in discussione se si rivelasse inefficiente in questa battaglia.
Si è parlato tanto di «categorie a rischio», ma la minaccia sembra non risparmiare nemmeno i bambini: secondo il professor Dino Tapparo, direttore sanitario dell'ospedale infantile di Torino, sono 305 i bambini che alla data del 24 aprile hanno mostrato i sintomi della malattia: 10 sono già morti, altri 14 sono ormai ammalati di Aids a tutti gli effetti, 55 sono affetti da sindromi correlate all'Aids e 196 sono comunque sieropositivi.

(f. m.)

■
AMEDEO. La giraffa Romeo, uno dei pochi animali dello zoo di Torino chiuso il 31 marzo scorso che ancora non hanno trovato padrone, potrebbe essere ospitata al «Borro», la tenuta toscana di Amedeo d'Aosta. Anche il duca d'Aosta, infatti, si è commosso di fronte al delicato caso di Romeo, un animale timidissimo (come tutte le giraffe) che dopo aver passato 16 anni nel giardino zoologico torinese deve trovare una sistemazione adeguata. «È una vicenda privata», dice Arduino Terni, titolare della «Molinar», la ditta che gestiva lo zoo.

CATTURATO UN COMPLICE

Orefice fredda un bandito

Il negoziante bolognese ha reagito alla vista della pistola puntata sul figlio

BOLOGNA — Un rapinatore è stato ucciso mentre un suo complice è stato catturato. Così si è conclusa la rapina compiuta attorno alle 11.15 in un'oreficeria del centro a Bologna. Il titolare del negozio, ha reagito all'assalto freddando con la pistola uno dei due malviventi che, raggiunto da una pallottola al volto, si è accasciato al suolo nei pressi dell'oreficeria. L'altro rapinatore è riuscito ad allontanarsi venendo poco dopo bloccato.
Il bandito ucciso è stato identificato per Andrea Baroni, 26 anni, originario di Ferrara.
Il rapinatore bloccato, condotto in questura e recuperato il bottino che aveva con sé, è stato identificato per Marco Luoni, 33 anni, residente a Legnano. In tasca gli è stato trovato un biglietto ferroviario Bologna-Milano che starebbe ad indicare, hanno precisato gli inquirenti, la «trasferta» decisa per ieri a Bologna.
I due rapinatori, occhiali da sole, e pistole in pugno si erano presentati nel negozio affrontando subito il figlio del titolare, Claudio Cappelli, di 21 anni. Gli hanno puntato una pistola alla bocca dopo un suo tentativo di reagire e si sono poi impadroniti di quanti preziosi trovati sotto mano.
Richiamato dai rumori, dal locale di servizio nel retrobottega è giunto Demaro Cappelli, 46 anni, titolare dell'oreficeria. «Tenevo con me una 38 special — ha poi raccontato — da quando si sono ripetuti i tentativi di rapina al mio negozio, nell'ultimo dei quali ho rincorso e catturato il bandito dopo che aveva tenuto in ostaggio un cliente. Non avevo intenzione di sparare, ma quando ho visto mio figlio con la canna della pistola in bocca ho reagito».
I due malviventi hanno cercato di fuggire, ma uno è stato raggiunto al viso dal proiettile sparatogli dall'orefice, mentre l'altro è riuscito a scappare con il bottino in una borsa. È stato poi bloccato dalla polizia — una pattuglia in servizio di prevenzione è giunta in breve sul posto — e da alcuni passanti.
«Abbiamo sentito un colpo — hanno poi raccontato sulla sua cattura due negozianti — e abbiamo pensato allo scoppio di uno pneumatico di qualche auto di passaggio. Usciti ci siamo resi poi conto della rapina e siamo accorsi per cercare di fermare il giovane bandito che stava scappando. Lo abbiamo rincorso per le strade vicine fino a che, con l'intervento anche di una ragazza non è stato catturato».
Sul posto è giunto il sostituto procuratore della Repubblica di Bologna, Guido Guccione, e i funzionari di polizia che hanno poi provveduto ai rilievi e all'identificazione del rapinatore ucciso.

SUL TRENO ROMA-NAPOLI

Denudato e rapinato

Gioielli per 170 milioni sotto i vestiti

NAPOLI — Prezioni per 170 milioni di lire sono stati rapinati ad un rappresentante di Pieve Santo Stefano (Ar) sul treno Roma-Napoli.
Il «colpo» è stato portato a segno nella tarda serata di martedì sulla tratta Aversa-Napoli da quattro malviventi, di cui due armati.
In uno scompartimento di prima classe del treno «Archimede» 581 partito da Roma intorno alle 21, vi erano sei viaggiatori, tra cui il rappresentante di preziosi Ferdinando Freddi, di 31 anni, e due persone che si sono poi rivelate come complici dei banditi. Poco dopo la fermata nella stazione di Aversa nello scompartimento hanno fatto irruzione due uomini armati che hanno abbassato le tendine e intimato ai presenti di non muoversi e rassicurato gli altri viaggiatori di non aver paura.
Incerottati i quattro viaggiarori, i banditi hanno letteralmente denudato il Freddi, che prima di partire aveva nascosto sotto la camicia e sotto la maglia i pezzi del suo campionario. Arraffati i gioielli i quattro si sono dileguati.
La rapina è stata denunciata all'arrivo alla stazione di Napoli centrale, quando i quattro si sono potuti liberare.

PROCESSO

Bruciò il marito

POTENZA — Il Pm nel processo in corso in Corte d'Assise contro la casalinga Maria Concetta Portarulo, di 29 anni, accusata di aver ucciso il marito, Giuseppe Faliero, facendolo bruciare in un'automobile, ha chiesto ieri la condanna dell'imputata a 15 anni di reclusione.
Il delitto avvenne l'11 giugno 1985; secondo l'accusa, la donna, durante una lite, prima colpì Faliero al capo con un bastone, poi tentò di strangolarlo con un fazzoletto, infine adagiò il corpo del consorte, tramortito, nella sua «Fiat 127» e si diresse nelle campagne di Bernalda (Matera), dove diede fuoco alla vettura dopo averla cosparsa di gasolio.
Resti carbonizzati della vittima furono ritrovati dai carabinieri.

FALSO

Ostetrica arrestata

TORRE ANNUNZIATA — Ancora un arresto (il settimo) per la vicenda del piccolo Roberto, il bambino di due anni venduto a Vincenzo Provenzano, di 45 anni, sindacalista del Sunia, in cambio di otto milioni di lire e di un appartamento popolare.
È finita in cella Annunziata Giuseppina di Prisco, di 50 anni, ostetrica in servizio nella clinica «Santa Lucia» di San Giuseppz cesuviano, la stessa casa di cura dove sarebbe avvenuta la vendita.
La Di Prisco era una delle persone di fiducia dei medici Francesco e Alessandro Miranda, rispettivamente di 74 e 36 anni, padre e figlio, già arrestati, proprietari della clinica «Santa Lucia».

UN MORTO E 5 FERITI

Caserta, salta in aria fabbrica di «botti»

CASERTA — Una donna, Paolina Galiero, di 40 anni è morta e altre cinque persone sono rimaste ustionate e ferite in uno scoppio avvenuto ieri mattina in una fabbrica di fuochi d'artificio in località «Centore» sulla strada tra Dugenta-Trentola, nell'Aversano in provincia di Caserta.
L'esplosione si è verificata poco dopo le 8 nel reparto confezionamento fuochi della fabbrica.
Al momento della deflagrazione erano al lavoro sette persone, tra cui la moglie del titolare, Paolina Galiero, 64 anni, che è morta sul colpo.
Le cinque persone rimaste ferite sono il titolare della fabbrica, Luigi Macchia, di 59 anni (marito della donna rimasta uccisa); Rita Gargiulo, di 52 anni; Aurelio Loira, di 60; Domenico Russo, di 17, e suo padre, Vincenzo Russo, di 36. Sono rimasti tutti ustionati.
Domenico Russo ha riportato il completo schiacciamento della gamba e del piede sinistro, lo schiacciamento della gamba e del piede destro, ferite varie al corpo e choc emorragico.
Verso l'ospedale di Brindisi sono stati avviati con un aereo decollato da Capodichino intorno a mezzogiorno il 60.enne Aurelio Loira, che ha riportato ustioni di I, II e III grado per il 40 per cento della superficie corporea e la 52.enne Rita Gargiulo, con ustioni dal primo al terzo grado al volto e alle mani e di primo e secondo grado a chiazze su larga parte del corpo.
Vincenzo Russo, 28 anni, che ha riportato ustioni dal primo al terzo grado sulla quasi totalità della superficie corporea e ferite multiple al volto, al corpo e agli arti inferiori, è stato trasferito in elicottero all'ospedale di Padova.
Il titolare della fabbrica Luigi Macchia si trova ricoverato al reparto chirurgia dell'ospedale di Aversa. La fabbrica di fuochi d'artificio dove si è verificato l'incendio è ubicata in una zona di campagna sulla strada che congiunge Trentola-Dugenta con il comune di Ischitella. sul litorale domiziano.
È in possesso delle regolari autorizzazioni e si compone di una baracca per il confezionamento dei fuochi, un deposito per le polveri e uno per i prodotti finiti e altri piccoli manufatti. La baracca del confezionamento è andata completamente distrutta nell'esplosione.
Proprio martedì il dirigente del commissariato di Aversa aveva ricevuto il titolare della fabbrica per chiedere assicurazioni sulla non pericolosità dei fuochi, che stava confezionando
Luigi Macchia si era presentato al commissariato con alcuni tronetti e castagnole di piccole dimensioni che non potevano essere considerati pericolosi.

PROCESSO RAMELLI

«Sono vigliacchi» accusa il pm

MILANO — Anche la seconda giornata di intervento non è bastata al pubblico ministero per concludere la requisitoria nel processo per le violenze politiche degli anni Settanta culminate con l'uccisione del giovane estremista di destra Sergio Ramelli. La dott.ssa Maria Luisa Dameno ha parlato mattina e pomeriggio, ma si è riservata per oggi le conclusioni. Ha ricostruito i vari episodi soffermandosi sull'uccisione di Ramelli e sull'assalto al bar della città studi in cui tre clienti rimasero gravemente feriti.
Nell'esaminare poi le posizioni dei singoli imputati, la rappresentante della pubblica accusa non ha lasciato spazio ad alcuna ipotesi assolutoria, cercando di convincere la corte d'assise sulla responsabilità di tutti gli imputati a giudizio. La dott.ssa Dameno ha accusato di vigliaccheria gli imputati principali.
«Questa gente — ha detto il pubblico accusatore — dopo avere compiuto l'aggressione e aver colpito con forza e violenza alla testa la vittima, se ne tornò tranquilla in sede malgrado le larghe chiazze di sangue rimaste per terra nel punto dell'agguato insieme a brandelli di materia cerebrale.
«Per dieci anni — ha proseguito la dott.ssa Dameno — la struttura ha tenuto, a volte anche attraverso ricatti di puro stile malavitoso, e ha nascosto un crimine tanto efferato». A questo punto il pubblico ministero ha ricordato con raccapriccio che se Ramelli fosse riuscito a sopravvivere, non avrebbe più potuto parlare a causa delle irreversibili lesioni craniche riportate.
Continuando nell'esame delle varie posizioni, la dott.ssa Dameno ha accomunato tra i colpevoli anche coloro che hanno negato ogni addebito, come ad esempio il ginecologo di Cerignola, Antonio Belpiede e la ricercatrice universitaria Brunella Colombelli, unica donna del gruppo. La Colombelli avrebbe precise responsabilità per il suo ruolo di staffetta.
Il pubblico ministero si è poi soffermato sul ruolo di Giovanni Di Domenico e Saverio Ferrari, entrambi esponenti di Democrazia proletaria: il primo consigliere comunale a Gorgonzola (Milano), il secondo membro del consiglio nazionale del partito.

FRANCESE

Sciatore muore

AOSTA — Un turista francese, Maurice Messner, 49 anni, è morto ieri pomeriggio in un incidente mentre stava sciando lungo le piste del ghiacciaio del «Montcorve», nel gruppo del Gran Paradiso, in Valle D'Aosta. Messner è scivolato finendo in un canalone profondo diverse decine di metri.
La moglie e gli amici del turista sono scesi al più vicino rifugio facendo scattare i soccorsi.

---

†

Il 28 aprile si è spento il nostro caro

Stefano Ursic

Ne danno il triste annuncio LUCIA, SEVERINO con la moglie SONIA e i figli BREDA e PETER.
I funerali seguiranno oggi alle ore 13.00 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Bagnoli.

Trieste, 30 aprile 1987

III ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Maria Cristina Arigliano Zulian

Il marito RICCARDO, figli REGINALDO e VINICIO, parenti, La ricordano con profondo immutato rimpianto.

Trieste, 30 aprile 1987

XXII ANNIVERSARIO

Macrì Cibin

Con immenso affetto e infinito rimpianto i Tuoi cari Ti ricordano sempre.

Trieste, 30 aprile 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Bertozzi

Ne danno il triste annuncio la moglie ARNILLA, il figlio ENZO con la moglie MARISA, le nipotine ELISA e SERENA, le sorelle ELSA e GINA, i consuoceri LUIGI e SILVANA BUZZIN.
I funerali seguiranno sabato 2 maggio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Imola dove la Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 30 aprile 1987

MARIA e famiglia partecipano al dolore della cara amica ARNILLA.

Trieste, 30 aprile 1987

Partecipano al dolore della famiglia LUISA e BRUNO.

Trieste, 30 aprile 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita dell'amico

Gino

PINO, RINA e PAOLO CERQUENI, LELLO, ANNAMARIA GRAZIANI.

Trieste, 30 aprile 1987

---

†

Il 29 aprile è mancato il nostro caro

Antonio Tinolli

Ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, i figli ANGIOLINA, LUCIO, MARIUCCI, AQUILINO e SILVANA, nuore, generi e nipoti.
Un sentito ringraziamento per le cure prestate al dott. NADERGOY MARYAN.
I funerali seguiranno sabato 2 maggio alle ore 11.45 dalla via Pietà per la chiesa di Prosecco.

Trieste, 30 aprile 1987

Si associano al dolore FRANCA e RUGGERO.

Trieste, 30 aprile 1987

La REDI e collaboratori partecipano al lutto dei familiari.

Trieste, 30 aprile 1987

---

†

Il 28 corrente è mancato

Mario Gandolfo

Lo piangono la moglie ROSA, i figli MARIA ROSA ed ENZO con le rispettive famiglie.
Le esequie si svolgeranno a Genova.

Trieste, 30 aprile 1987

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Mario Gandolfo

vero amico in tanti anni di sincera collaborazione nello sviluppo del traffico del porto di Trieste: DARIO e DINO DAPELO e famiglie.

Trieste, 30 aprile 1987

---

†

Il 29 aprile si è spento serenamente il nostro caro

Valentino Marchi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, la figlia LILIANA, i nipoti FRANCESCO e ROBERTO, la sorella NINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 2 maggio alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 aprile 1987

La TER-MARE Srl si associa al dolore dell'amico GINO per la scomparsa della moglie

Enrica Collarich

Trieste, 30 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Petronio

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Una S. Messa verrà celebrata l'11 maggio 1987 alle ore 10 in Campo S. Giacomo.

Trieste, 30 aprile 1987

IX ANNIVERSARIO

Dino Cappel

La moglie e le figlie Lo ricordano sempre.

Trieste, 30 aprile 1987

In memoria di

Edmondo Zulian

Lo ricordano padre, fratelli, parenti.

Trieste, 30 aprile 1987

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Merandino
di anni 72

esemplare marito e padre.
Ne danno il triste annuncio la moglie LUCILLA, la figlia AGATA con il marito RICCARDO, il figlio ROSARIO con MORENA, l'adorato nipotino STEFANO, la sorella GIUSEPPINA con i figli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 aprile 1987

Partecipa al dolore la famiglia SEDMACH-STAREC.

Trieste, 30 aprile 1987

Si associa al lutto la famiglia DE GRASSI.

Trieste, 30 aprile 1987

Partecipa al dolore di AGATA e dei familiari la famiglia BEGO.

Trieste, 30 aprile 1987

---

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Giacomo Bubnich

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, il figlio VITTORIO, la nuora MARGHERITA, gli adorati nipoti FABIA, SERGIO e CHIARA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 30 aprile, alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 aprile 1987

Partecipano al lutto le famiglie: HOLIAR, MIOCH, DELAK, FARNETI.

Trieste, 30 aprile 1987

Si associano al lutto LAURA e CORRADO BELCI e famiglia.

Trieste, 30 aprile 1987

---

†

Il giorno 29 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Pasquale ved. Nisi

Addolorati lo annunciano la figlia ANGELA, il genero MARIO FRANCESE, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.
Un particolare ringraziamento al prof. TAGLIAPIETRA, ai dottori PEROSA e PERISSUTTI, suor RITA e tutto il personale della divisione Ortopedica di Gorizia.

Trieste, 30 aprile 1987

Partecipano al lutto famiglie FRANCESE e DEPASE.

Treste, 30 aprile 1987

PIERO e ROBERTA TORESELLA partecipano al lutto del dott. GIORDANO DELISE e dei familiari per la scomparsa della moglie

Franca De Mattia in Delise

Trieste, 30 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i familiari di

Francesco Depase

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Un ringraziamento particolare al personale del 2.o Reparto Geriatria del Maggiore.

Trieste, 30 aprile 1987

Nel quarantaduesimo anniversario della scomparsa del padre

Nino Perizzi

e nel secondo della madre

Maria

i figli NINO e TULLIO li ricordano con immutato affetto.

Trieste, 30 aprile 1987

XI ANNIVERSARIO

Carmela Giacompol

Marito e parenti La ricordano.

Trieste, 30 aprile 1987

---

†

Dopo lunghe sofferenze è spirato

Mario Stocca
di anni 81

Lo piangono la moglie GIACOMINA, le figlie BRUNA con il marito OLINTO, NIVES con il marito FRANCO, i nipoti RENZO, MAURIZIO, MARINA, ORDINA con i mariti ALFIO ed EDI, i pronipoti, la sorella RITA con il marito GIOVANNI, il fratello GIORGIO con la moglie RENATA, la cognata ZITA con il marito, i cognati e i parenti tutti.
I funerali partiranno dalla Cappella di via Pietà (Trieste) alle ore 13.30 per Romans d'Isonzo, ove alle ore 14.30 seguiranno le esequie nella chiesa parrocchiale.
Si ringraziano la signora SAMARITAN e i dottori VERONESE e BERTOLI per le cure prestategli.

Trieste, Romans d'Isonzo, 30 aprile 1987

---

†

Il 29 aprile è mancato al nostro affetto

Bruno Samsa

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LISETTA, le figlie PAOLA e LUCIANA, i generi VITTORINO e CLAUDIO, i nipotini FABIO e ANDREA, il fratello ERNESTO, le sorelle MARIA, ANNA, MARGHERITA e FLORA e parenti tutti.
Un sentito grazie al primario prof. MARINUZZI, ai medici e al personale tutto del Reparto Oncologico.
I funerali seguiranno sabato 2 maggio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 aprile 1987

Bruno

Ti penseremo sempre: FORTUNATO, ANITA, ALICE, CLAUDIO.

Trieste, 30 aprile 1987

---

†

Il 26 aprile ha cessato di vivere

Amabile Mardero ved. Sabidussi

Danno il triste annuncio i figli ALDO e LUCIO, le nuore MIRELLA e MERY.
La cara salma riposa nella tomba nel Cimitero di Gemona del Friuli.

Trieste, 30 aprile 1987

Partecipano al lutto:
— famiglia VENCHIARUTTI
— la cara amica IDA RODELLA
— VITTORIA MARASPIN
— FRANCESCO ed ESPERIA D'AGOSTINO
— PINO, LEA e NERINA LANFRIT

Trieste, 30 aprile 1987

---

†

Il giorno 29 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Cucinotta

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, i fratelli, la nuora, i generi, i nipoti, i parenti tutti e le famiglie BERNARDINI e IZZO.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 aprile 1987

La famiglia DEL BO si associa al dolore per la grave perdita.

Trieste, 30 aprile 1987

---

†

La sorella TULLIA con il marito GIULIO de MANZINI e i figli con i familiari annunciano con dolore la scomparsa di

Federico Righi

Venezia, 30 aprile 1987

Partecipano al dolore per la morte di

Emilio Bisani

SERGIO MORI e famiglia VINCI.

Trieste, 30 aprile 1987

Partecipa al lutto il settore giovanile dell'U.S. TRIESTINA CALCIO.

Trieste, 30 aprile 1987

I figli WALTER e NEDDA ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato in vario modo al loro dolore per la perdita della loro cara mamma e nonna

Vittoria Ferluga ved. Pernarcic

Trieste, 30 aprile 1987

COMUNICATO

VENERDÌ 1° MAGGIO

gli uffici pubblicità del

«PICCOLO»

RIMARRANNO CHIUSI

DELLE CHIAIE IN TRIBUNALE A BOLOGNA

E Ciolini ci riprova

Da Losanna una lettera in aula per creare scompiglio



BOLOGNA — Stefano Delle Chiaie è apparso ieri nella gabbia degli imputati nel corso del processo per la strage di Bologna. L'ex «primula nera» non è stato ancora chiamato a deporre dal presidente della corte. (Telefoto Ap)

BOLOGNA — Stefano Delle Chiaie compare sulla scena del processo per la strage del 2 agosto nel giorno in cui, dal suo rifugio di Losanna, il superteste Elio Ciolini rilancia la sua «pista» col programma fin troppo evidente di evocare quei fantasmi giudiziari che hanno fatto perdere due anni a chi indagava sull'eccidio alla stazione. Lo fa con una lettera indirizzata al console generale d'Italia in Svizzera Luigi Morrone.

Lettera che è stata portata in aula, che è stata consegnata a Delle Chiaie e che il pubblico ministero Libero Mancuso ha fatto sequestrare perché fosse annessa agli atti del processo. Ma della missiva di Ciolini parleremo fra breve.

Delle Chiaie è giunto a palazzo di giustizia qualche minuto dopo le nove. Cupo, il viso privo di espressione, è balzato giù dal furgone blindato e si è infilato sotto scorta dei carabinieri nella stanzetta del pianoterra che comunica con le gabbie della corte d'Assise. Lo hanno messo da solo, alle spalle di Sergio Picciafuoco, dirimpetto alla gabbia che ospita, fin dall'inizio del processo, Valerio Fioravanti e Francesca Mambro: i terroristi dei Nar che (dice l'accusa) Delle Chiaie avrebbe organizzato e coordinato nel 1980. Non si sono degnati nemmeno di uno sguardo.

Il terrorista, catturato in Venezuela dopo 17 anni di latitanza, deve difendersi dall'accusa di associazione sovversiva. Ieri non lo hanno interrogato, né lo faranno nei prossimi giorni. Si parla addirittura di giugno. Ha detto a riguardo il presidente Mario Antonacci: «L'esigenza di interrogare a tamburo battente Delle Chiaie c'era nella immediatezza del suo arrivo in Italia. Ora che lo hanno già ascoltato in tanti non abbiamo più fretta. Lo chiamerò quando sarà il suo turno».

L'udienza ha seguito il canovaccio tracciato nelle scorse settimane. I giudici hanno infatti iniziato l'interrogatorio di Marcello Jannilli, il terrorista romano rinviato a giudizio per banda armata. Sicuro di sé, per nulla turbato dal ruolo scomodo che sta recitando, Jannilli ha ribadito i concetti già espressi durante l'istruttoria: ha ammesso di aver fatto parte del Movimento rivoluzionario popolare e di aver messo a segno una serie di attentati contro obiettivi «eccellenti» della capitale. Alcuni esempi: la bomba al Consiglio superiore della magistratura, quella al Campidoglio, quella al ministero degli Esteri.

A innalzare di colpo la tensione c'è stato a metà mattina l'incidente della lettera di Ciolini. A portarla in aula è stato l'avvocato Federico Federici che l'aveva ricevuta in fotocopia. Il legale l'ha consegnata per competenza al difensore di Delle Chiaie e stava per darla alle altre parti del processo quando il p.m. Mancuso ha notato che l'imputato aveva in mano una serie di fogli e una rivista dal titolo Maquis.

Tutto si è svolto secondo il copione: la missiva è stata sequestrata e poi acquisita. Ciolini scrive al console d'Italia in Svizzera perché vuole il passaporto. «Da tempo — dice — sto chiedendo il passaporto che mi consenta tra l'altro di rientrare in Italia per apportare il mio contributo, perché chiarezza venga fatta sulle "mene" a suo tempo condotte dal console Mor, dal colonnello del Sismi Reitani e da altri personaggi». L'Italia, si legge ancora, ha due modi di ringraziare chi la serve: le promozioni (come quella di Mor) e le promozioni con riconoscenza postuma (come quella al generale Dalla Chiesa).

TERRORISMO / BILANCI

Nuovi br, minacce

Fenomeno in calo ma incombente e da temere

ROMA — Il terrorismo è in calo come fenomeno, anche se persistono i rischi di azioni delittuose da parte dei nuovi Br. È l'indicazione che emerge dalla relazione sul 1986 redatta con abbondanza di dati dal ministero dell'interno-ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle forze di polizia. Il documento fornisce anche l'andamento sugli omicidi, le rapine, i sequestri di persona, i furti di automezzi, gli stupefacenti.

Terrorismo. Nel 1986 il fenomeno dell'attività terroristica — scrive il ministero — appare quantitativamente in regresso. Infatti, rispetto al precedente anno, in cui furono rilevati 448 attentati se ne sono registrati 258 con un decremento percentuale del 42,41% che ha provocato due morti (di cui un terrorista) e 52 feriti.

Roma continua a essere la città maggiormente colpita (ben 135 dei 258 episodi sono avvenuti nella capitale) con un'incidenza del 52,33%. Il decremento — scrive il Viminale — non deve tuttavia indurre a sottovalutare il fenomeno, in considerazione della perdurante pericolosità dei gruppi ancora attivi sul piano interno e di un sempre più probabile coinvolgimento del nostro paese nella spirale dell'eversione internazionale.

Omicidi rapine. Reggio Calabria risulta la città più violenta d'Italia nel 1986, come già nel 1985. La Sicilia, invece, segna il numero più alto di omicidi con 191 di cui 58 nella provincia di Catania, 50 nella provincia di Palermo e 28 in quella di Agrigento. La Campania si è fermata a 164 morti di cui 102 nella provincia di Napoli, 35 a Caserta e 19 a Salerno.

Tendenza all'aumento invece per le rapine nel 1986: +66,03% rispetto allo scorso totale. L'analisi dei dati particolareggiati permette di rilevare il sensibile aumento soprattutto a danno di esercizi commerciali, di abitazioni, di trasporti di valori postali e di valori bancari. Palermo, Napoli, Catania e Roma sono in testa alla «classifica» delle rapine.

Stupefacenti. Secondo il Viminale è preoccupante la diffusione delle sostanze stupefacenti accompagnata da un sensibile aumento (+15,70) dei decessi di assuntori di droga. Un altro dato è da segnalare: si registra un incremento delle persone segnalate per detenzione di droga per uso personale (+24,78%).

TERRORISMO / SPAGNA

Saltato un vertice eversivo

Br, Raf, Ira, Eta dovevano incontrarsi a Barcellona

ROMA — Entro questa settimana Barcellona avrebbe dovuto ospitare un summit di grossi esponenti del terrorismo internazionale: italiani delle Brigate rosse, spagnoli dell'Eta, francesi di Action directe, tedeschi della Raf, irlandesi dell'Ira, belgi della Ccc. Forse anche membri delle Farl libanesi e della Jihad islamica di ispirazione iraniana.

Ma l'operazione che finora ha fruttato tredici arresti (è però probabile che siano saliti a quattordici: nella città catalana si parla di manette ai polsi di un certo Palmieri) e che, invece di restare nel silenzio come era nelle intenzioni di parte degli investigatori, è finita con clamore su giornali e teleschermi, ha mandato all'aria il meeting.

Di cui la Segurdad spagnola era al corrente. Tant'è vero che gli agenti si preparavano ad una retata molto più consistente ed importante di quella in corso da alcuni giorni. Isomma, era in programma un blitz che avrebbe potuto decapitare, in un sol colpo, lo stato maggiore dell'eversione europea e mediorientale.

Sfumata quest'occasione d'oro, non resta con lavorare su ciò che si è ottenuto. E che, tutto sommato, non è poco. Si lavora, ad esempio, con particolare attenzione sulla pistola trovata in possesso di Paolo Cassetta, arrestato il 22 gennaio scorso Roma insieme con Fabrizio Melorio e Geraldina Colotti (quest'ultima collegata a gran parte degli ultimi catturati in Spagna e Italia).

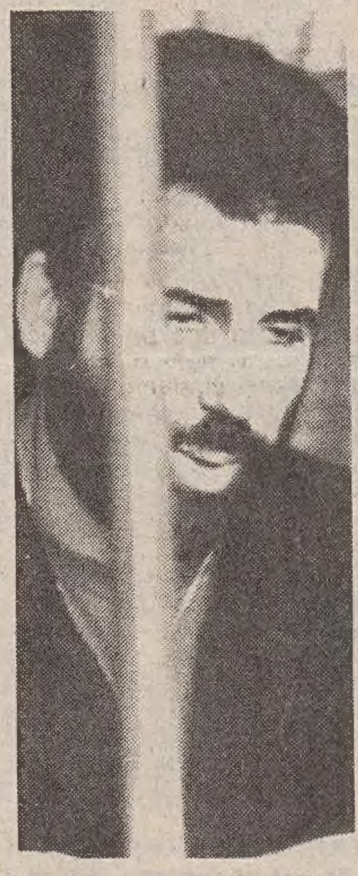
Si tratta di una Mab (Manifacture Arme de Bayonne) calibro 9, bifilare, con sedici colpi nel caricatore. Sembra accertato che l'arma facesse parte di uno stock rapinato da Action directe in Francia. Si vuole scoprire come sia finita in possesso del terrorista italiano, implicato con Melorio nell'attentato al generale Licio Giorgieri.

E visto che si parla di collegamenti internazionali della criminalità eversiva, va riferito che l'emittente americana Nbc ha rivelato che parte delle granate abbandonate dall'esercito libico durante la fuga dal Ciad ha lo stesso marchio ed è della stessa partita da cui provenivano quelle usate dai terroristi arabi negli attentati agli aeroporti di Roma e Vienna (dicembre '85), nel dirottamento di un aereo egiziano su Malta (novembre '85), nell'attentato a un caffè parigino (settembre '85) e in quello a un circolo di ufficiali dell'esercito in Turchia (aprile '86). Tutti firmati dalle Farl, i cui legami con il regime di Gheddafi non sono un mistero.

TERRORISMO / CATTOLICI

Respinte le offerte di Curcio

«Impensabile il riconoscimento del ruolo di combattenti»



ROMA — Un rifiuto intransigente di ogni forma di clemenza verso i terroristi: è la risposta che bisogna dare alle richieste espresse da Curcio, Bertolazzi, Iannelli e Moretti in una recente lettera a «Il Manifesto», secondo i filosofi Augusto Del Noce, Armando Rigobello e gli scrittori Alfredo Cattabiani e Fausto Gianfranceschi, che hanno stilato un documento, come comitato di direzione della rivista «Prospettive nel mondo», assieme al direttore del mensile Gianpaolo Cresci.

«Accogliere le proposte degli esponenti del terrorismo oggi detenuti — si legge nel documento — sarebbe un riconoscere loro il ruolo di combattenti che già pretesero nel '78 e trasformarli in qualche modo in eroi che si sono sacrificati per una causa, anche se sbagliata.

«Concedere clemenza, più di quanto si sia già fatto, sarebbe negare qualsiasi certezza giuridica e calpestare il rispetto per le vittime del terrorismo.

«Inoltre, non è giusto distinguere sostanzialmente fra i terroristi di ieri e quelli di oggi poiché hanno gli stessi scopi e li perseguono con gli stessi sanguinosi mezzi».

«Anche dal punto di vista morale e religioso — scrivono gli intellettuali cattolici di "Prospettive nel mondo" — bisogna tener presente che il perdono cristiano non vuol dire cancellare l'espiazione della colpa e che anzi non c'è vero pentimento senza espiazione».

I PIANI DEL «TORNADO»

Chiesta la condanna delle spie

Per l'accusa sono da infliggere 10 e 8 anni ai due sovietici e 9 all'italiano

ROMA — Per lo spionaggio sovietico sui piani e i progetti del cacciabombardiere Nato «Tornado», a conclusione della requisitoria, il pubblico ministero Giovanni Salvi ha sollecitato le condanne dell'ex-direttore dell'Aeroflot Victor Pronine, del dirigente della Nafta Italia Viktor Konyaev e dell'imprenditore genovese Azeglio Negrino, tutti accusati di «spionaggio aggravato di notizie di cui è vietata la divulgazione».

In particolare per Pronine il p.m. ha chiesto dieci anni e 6 mesi di reclusione, per Konyaev otto anni e per Negrino 9. Probabilmente, a impedire che le richieste del p.m. fossero più pesanti (fino a un massimo di 30 anni) è stata la «provvidenziale» comunicazione pervenuta tramite l'avvocato dello Stato ai giudici della Corte d'assise di Roma da parte del ministero della Difesa. Nel breve documento di poche righe si afferma che il materiale microfilmato, che sarebbe dovuto giungere nelle mani dei russi, non compromette la preparazione bellica e l'efficienza tattica dello Stato. Il parere proviene dalla direzione generale del contenzioso.

Azeglio Negrino, Victor Pronine e Viktor Konyaev rimasero coinvolti nell'inchiesta sullo spionaggio nel febbraio del 1983: dopo lunghi anni di appostamenti presso un negozio di materiale fotografico, Azeglio Negrino — titolare dell'impresa Microlito, specializzata nelle microriduzioni fotografiche — rimasto imprigionato nella rete dello spionaggio sovietico, venne sorpreso al momento della consegna di una borsa contenente oltre 40.000 pagine microfilmate dell'aereo Tornado e di altri documenti militari.

La borsa, che era stata lasciata dall'industriale genovese nel negozio fotografico (scelto molti anni prima dai sovietici come «recapito postale»), conteneva i microfilms oggetto del processo. Negrino, uscito dal negozio, venne arrestato. Poco dopo anche Victor Pronine, un colonnello dell'esercito sovietico, recatosi nel negozio di proprietà di Umberto Cantoni, venne bloccato nel momento in cui si recava a prendere il «materiale».

Nel prosieguo delle indagini venne arrestato anche il suo connazionale Konyaev, che nella vicenda avrebbe svolto ruoli minori.

Durante la requisitoria il p.m. Salvi ha riconosciuto a Negrino la sua iniziale collaborazione con l'autorità giudiziaria, e per questo motivo ha chiesto l'applicazione di alcune attenuanti generiche. Per Konyaev, il magistrato dell'Accusa ha sottolineato invece il ruolo minore che questi avrebbe ricoperto nella vicenda, limitandosi praticamente a consentire, tramite la stipula di contratti per il Teledrin, la possibilità di mettersi in comunicazione tra Pronine e Negrino.

Nessuna attenuante invece, per il p.m., deve essere applicata per il col. Pronine in quanto, anche durante il suo breve periodo di reclusione (due mesi, poi ottenne la libertà provvisoria come Konyaev e tornò in Russia), si limitò a definire il suo arresto una «provocazione contro l'Unione Sovietica».

Per l'accusa Negrino — che inizialmente aveva collaborato con gli inquirenti — durante il dibattimento ha tentato, introducendo elementi nuovi, di escludere o quanto meno diminuire le sue responsabilità. «In realtà — ha detto il p.m. — la situazione è del tutto diversa: è quella di uno spionaggio retribuito da una potenza straniera». Il magistrato ha inoltre sottolineato come soltanto per l'intervento di Cantoni (che fin dal primo contatto con i russi aveva informato i nostri servizi di sicurezza) l'azione spionistica non andò in porto come doveva.

Per il p.m., inoltre, l'obiettivo dei sovietici era quello di ottenere da Negrino anche piani riservati della Oto-Melara, operazione che però non è riuscita in quanto l'industriale genovese non ebbe modo di riprendere contatti positivi con altri dipendenti dell'industria disponibili a collaborare con lui.

Concludendo la sua requisitoria, il p.m. Salvi ha ribadito la sua convinzione che l'imprenditore genovese era consapevole del suo ruolo attivo nell'opera di spionaggio sovietica, opera che fu interrotta soltanto dall'intervento del Simi.

Precedentemente al p.m. era intervenuto l'avvocato dello Stato, Paolo Di Tarsia, il quale ha sollecitato la condanna dei tre imputati chiedendo il risarcimento del danno.

PALERMO

Era figlia adulterina?

PALERMO — Quella figlia non la volevano, non l'avevano mai voluta. Per questo Francesco Mazzola e sua moglie Angela Ciaramitano, 35 e 25 anni, l'hanno seviziata sin dalla nascita e alla fine, con torture, l'hanno uccisa. Riversavano tutto il loro affetto, tutto il loro amore soltanto sui due figli gemelli, Giovanni e Salvatore.

«Come spiegare questa differenza di comportamento di una stessa coppia di genitori nei confronti dei loro figli?» si chiede il sostituto procuratore, Carmelo Carrara, che conduce le indagini sull'assassinio a freddo di Maria Concetta Mazzola, 3 anni e mezzo. Per cercare di risolvere questo interrogativo il magistrato oltre a disporre una perizia psichiatrica nei confronti dei due genitori assassini, interrogherà nelle prossime ore la madre di Angela.

Nonna Giuseppina ha fatto alcune affermazioni che sembrano poter avere un «peso» nel prosieguo di questa allucinante storia. «Mia figlia — ha detto — aveva peccato. Quando suo marito era in carcere lei faceva la vita. A casa sua entravano e uscivano uomini, lo sapevano tutti, era stata persino a letto con un nostro nipote. Proprio per questo non ci trattavamo più, le avevo tolto persino il saluto, per me quella figlia non c'era più».

RINVIATO LO SCIOPERO CONTROLLORI

Piloti, stato di agitazione

Aderenti alla Appl - Cancellati alcuni voli in maggio

ROMA — Il sindacato autonomo dei controllori del traffico aereo dello Snav-Cisal ha deciso di rinviare al 7 maggio lo sciopero di 24 ore di controllori della zona di Roma in programma per oggi.

La decisione dello Snav, i cui aderenti hanno attuato l'altro ieri uno sciopero che ha determinato gravi disagi all'utenza, è stata presa in seguito alla convocazione del sindacato da parte dell'azienda di assistenza al volo (Anav) per un esame dei problemi che sono alla luce della vertenza. Pertanto oggi tutti i voli sia delle compagnie nazionali sia di quelle estere si svolgeranno regolarmente.

Intanto però da sabato 2 fino a lunedì 25 maggio compreso, i piloti dell'Alitalia e dell'Ati aderenti all'associazione professionale di categoria (Appl) attueranno quotidianamente, dalle 6.30 alle 8.30, due ore di astensione dal lavoro, interessando i voli in partenza dagli scali italiani. L'azione di protesta, che non riguarda i piloti associati all'Anpac e alle organizzazioni confederali di settore, è stata confermata ieri dall'Appl.

In conseguenza dello sciopero, l'Ati ha comunicato che saranno cancellati ogni giorno 30 voli in partenza dai vari scali nazionali (nessuno da Ronchi dei Legionari), mentre alcune partenze saranno posticipate al termine degli scioperi. L'Alitalia non prevede, invece, modifiche alla programmazione dei voli che si svolgeranno, quindi, regolarmente.

L'associazione professionale dei piloti Appl precisa che l'azione esclude i voli da Fiumicino e quelli charter e afferma in una nota che la categoria «ha scelto un'azione prolungata nel tempo ma di breve durata giornaliera per consentire comunque agli utenti di raggiungere la loro destinazione».

Le motivazioni che sono alla base dello sciopero — ribadisce l'Appl — riguardano: i servizi di riserva «che si prolungano fino a 72 ore consecutive»; i diritti sindacali; le trattenute di sciopero calcolate «con metodo unilaterale e punitivo dall'azienda»; la sostituzione dei piloti «prima della loro dichiarazione di adesione allo sciopero»; le malattie e i riposi; il mancato accordo sugli avvicendamenti dei piloti.

A proposito delle agitazioni dei piloti, negli ambienti dell'Alitalia si mette in rilievo che «questa nuova specie di scioperi costituisce la conferma di una politica di relazioni sindacali impostata dall'Appl in termini decisamente conflittuali». Negli stessi ambienti si mette in rilievo, infatti, che le ragioni adottate dall'Appl per motivare le prossime azioni sindacali «consistono nei criteri adottati dall'azienda per effettuare le trattenute ai piloti scioperanti, nella sostituzione dei piloti in sciopero operata dall'Alitalia e dall'Ati per ridurre i disagi dell'utenza, e infine nella pretesa del sindacato di modificare alcune norme contrattuali in corso di vigenza del contratto.

All'Alitalia fanno notare, in particolare, che le azioni sindacali programmate in relazione al sistema di trattenute per sciopero e per la sostituzione dei piloti «sono del tutto ingiustificate, considerato che le due questioni sono già state poste, a iniziativa dei piloti stessi, all'esame della magistratura.

Gli stessi ambienti fanno infine rilevare che «l'attuale richiesta di rinegoziare alcune norme contrattuali durante la vigenza dei contratti di lavoro — al di là della questione di principio che pure è fondamentale nelle relazioni industriali — appare in tutta la sua evidente pretestuosità.

Anna Bruno è tornata in libertà

Momenti di intensa commozione - Domenica a «Domenica in...»

AVELLINO — Anna Bruno, la giovane napoletana detenuta da 18 mesi per rapina e per la quale i giudici della Corte di cassazione hanno accolto il ricorso di revisione del processo, è uscita ieri alle 13.15 dal carcere di Bellizzi Irpino, nel quale è stata detenuta negli ultimi tre mesi.

La Bruno è apparsa ai cancelli del penitenziario Irpino accompagnata da due vigilatrici che l'aiutavano a trasportare un borsone e due grosse buste nelle quali erano custoditi gli indumenti. Ad attenderla erano la madre, Giovannina Cardillo, ed i fratelli Umberto e Bruno («i figli di Anna li abbiamo lasciati a casa perché stamane siamo partiti alle sei e loro dormivano» ha detto dal Cardillo).

«Non ci credo, mi sembra impossibile, — ha sussurato la Bruno mentre veniva stretta dall'abbraccio dei familiari. Dico grazie alla stampa, alla dottoressa Bevilacqua e all'avvocato Cardillo. Ufficialmente ho appreso stamane la notizia della scarcerazione — ha aggiunto la Bruno — ma ne ero venuta a conoscenza ieri sera seguendo il telegiornale. Ho cominciato a saltare «È brutto essere innocente e stare dentro. Ti sembra di impazzire — ha detto ancora la donna — i momenti più brutti sono stati i sette mesi trascorsi a Trani. Lontana dai miei, innocente, i figli li vedevo una volta al mese. «Qui ho incontrato la dottoressa Bevilacqua che ha creduto in me aiutandomi ad avere fiducia nella giustizia. Ho anche lavorato come scopina, guadagnando 480 mila lire al mese che mandavo ai miei figli ed imparato a dipingere sulla seta, ha detto la Bruno prima di allontanarsi mentre l'avv. Cardillo le comunicava che domenica prossima è attesa da Raffaella Carrà a «Domenica In».

La Bruno è accusata di una rapina avvenuta il 21 febbraio del 1983 in una tabaccheria a Tavernanova, vicino a Napoli, compiuta da due uomini e una donna, nella quale rimase ucciso uno dei banditi, Vincenzo Russo. Il commerciante, Luigi Pirozzi, riconobbe durante una ricognizione fotografica la Bruno. Condannata dai giudici di primo grado (otto anni più uno per la revoca di una sospensione condizionale), fu difesa da un avvocato di ufficio.

MAGGIO '87

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un **interesse annuo lordo del 9,15%**, pagabile in due rate semestrali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata **triennale** e **quinquennale** sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 4 all'8 maggio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	netto
98,75%	3	9,87%	9,24%
	5	9,69%	9,08%

BTP

GUIDE

Venezia in dettaglio

Un libro bello e ingombrante, un'anagrafe architettonica

Recensione di
Rinaldo Derossi

Nonostante il titolo, «Guida alla città di Venezia», di cui per le Edizioni «L'Altra Riva» è appena uscito il primo volume dedicato al sestiere di Dorsoduro e all'isola della Giudecca (che ne fa parte), l'opera, per la sua mole e per la sua concezione particolare, non è una guida in senso tradizionale; non qualcosa da portare con sé, in giro per le calli, ma, come avverte Giancarlo Fullin, che ne ha curato il progetto e la realizzazione editoriale, una guida «pesante, ingombrante, preziosa», da usare, «soltanto in casa, aperta su un tavolo». Un libro aggiungerei, dal quale partire per poi tornarvi, di volta in volta, a «ricognizione» effettuata nei vari luoghi.

Venezia è una curiosa città, «anche» per il fatto che, contrariamente a quanto accade per la maggior parte delle altre, non c'è alcun tratto di essa, alcun angolo, casa, ponte, eccetera, che possano a cuor leggero sottrarsi all'attenzione del viaggiatore curioso. La guida risponde a questa situazione. Di Venezia essa ci dà un minuto ritratto delle architetture (di quelle importanti e di quelle più modeste, ma in qualche modo significanti) e pone in evidenza i rapporti fra gli edifici, gli spazi, la relazione, importantissima, con le acque che rigano la città, il modo d'essere e di muoversi della gente, in un contesto urbano così originale e condizionante.

L'opera stessa è «architettonica», ordinata secondo criteri lucidi e razionali. I disegni (numerosissimi, il cuore stesso della guida) sono stati realizzati da Ugo Pizzarello, architetto, triestino, amante dell'arte architettonica e delle costruzioni navali, dotato di un'eccezionale capacità grafica, che nel campo editoriale, ha in precedenza dato vita a volumi quali «Pietre e legni dell'Arsenale di Venezia» e «La barche di Venezia». Le note ai disegni sono di Pizzarello e di Ester Capitanio, le introduzioni ai sestieri di Guido Rossi e quelle ai percorsi di Alessandro Traini.

Per dare una sommaria nozione della struttura della «guida», può essere sufficiente trarre un esempio fra i tanti; l'area, indicata con il numero due e con la denominazione dell'«Angelo Raffaele», è dapprima proiettata in bianco sulla piantina generale di Venezia e quindi definita, in forma sintetica, mediante due cartine: nell'una il rapporto fra zone edificate e canali, nell'altra gli itinerari, che sono due, partendo dal Campo dei Carmini e dal Campo San Barnaba.

Sempre per quanto riguarda la parte illustrativa, vi sono poi le proiezioni assonometriche di quegli edifici, per lo più religiosi, che con il «campo» antistante (chiesa dei Carmini, chiesa dell'Angelo Raffaele) costituiscono il nucleo attorno al quale si articola l'area presa in considerazione. Queste rappresentazioni prospettiche eseguite assieme alle topografie di cui si è detto da Luciana Zamichieli, offrono con la loro geometrica nitidezza una chiave di lettura, importante e inedita, delle architetture veneziane. Come se, a bordo di un immaginario elicottero, potessimo scrutare, da vicino, case e chiese delucidate, nella loro volumetria e intelaiatura di linee. Sempre con una calibratissima definizione del ductus lineare, Pizzarello ci descrive quindi case, ponti, gruppi scultorei, vere da pozzo, muri, stemmi, dettagli architettonici (a volte anche quelli che appartengono a tempi recenti e che, magari notevoli in sé, non sempre si inseriscono in forma adeguata a ciò che li circonda), ponendosi in punti di osservazione che consentano vedute e scorci di particolare evidenza.

> *Case, ponti, sculture, ambiente: cioè tutto*

Ora, è vero che Pizzarello è un architetto e ciò gli fornisce quella «razionalità» interpretativa che spira dalle sue tavole; ma è anche un formidabile disegnatore, «toccato», inevitabilmente, dalla bellezza di ciò che ritrae. E anche se non si fa prendere la mano da alcuna concessione al pittoresco, è pur vero che da tantissimi disegni emerge quella grazia, quel sapore che, per esempio, notiamo nei fogli di un Luca Carlevarijs, o di un Canaletto; vibranti e luminosi disegni, nei quali il Canaletto appuntava, come si sa, anche notazioni sui colori.

Per la particolare concezione a cui s'impronta, la guida risponde a un'infinità di quesiti che il viaggiatore, o anche il cittadino di Venezia, può essersi posto di volta in volta; tratta di luoghi che altre guide, altre opere sorvolano o ignorano del tutto. E chi di noi, che questa città ama e alla quale ritorna appena può (nonostante malanni, inadempienze, geremiadi, lamentazioni che la sovrastano), non si è «ritagliato» qualche pezzetto fuori mano, fuori dai percorsi carovanieri: pezzetto di scarsa o nessuna importanza artistica, ma nel quale si è trovato d'incanto e dove ha stabilito un cordiale rapporto con le case con l'acqua che le riflette, con la gente che vi passa o di cui, soltanto, si sentono voci al di là dei muri.

In una pagina del libro può capitarci di ritrovarlo, questo «pezzetto»: magari, nell'isola della Giudecca, la Calle Lunga dell'Accademia dei Nobili, che non solo è lunga e ha un nome lunghissimo, ma pure è stretta al punto che al solo alzar di gomiti quasi si sfiorano i muri, un capriccio vagamente misterioso di calle tale da indurre a pensieri inquietanti.

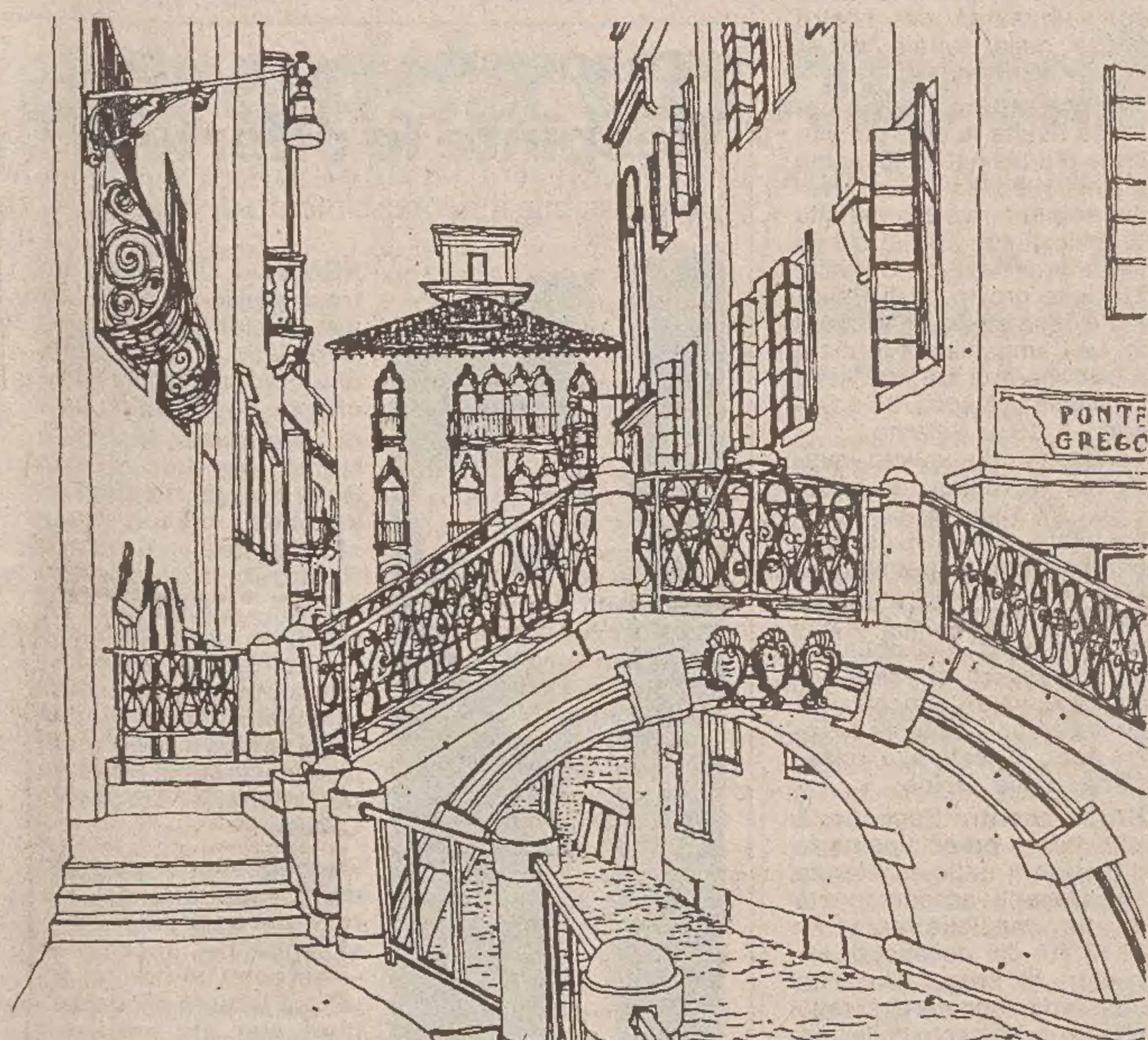
E invece di lì si raggiungono campi e «campazzi», come quello «di Dentro», «un luogo battuto dalla luce — suggerisce la guida — che accende i riflessi e i colori, ricorda l'intensa luminosità dei paesetti di mare del meridione» e dove «i profili bassi favoriscono un lieve vorticare dell'aria che proviene dalla Laguna oltre la lunga parete del Cantiere Navale Toffolo, e che muove azzurri bagliori quando sono spiegati i panni al sole, ondeggianti su funi tese da un palo all'altro che si puntellano alla base dei muri incavando l'intonaco».

Sono descrizioni che scaturiscono da una lunga consuetudine con i luoghi, anche i più reconditi e apparentemente poveri di richiamo; notazioni che accompagnano altre di tono più erudito, storico e sociale, naturalmente indispensabili per spiegare l'evoluzione, o forse meglio sarebbe dire la lentissima sedimentazione urbanistica, Si veda l'accuratissima trascrizione ambientale che accompagna una delle più particolari tavole del libro, quella che ci dipana tutto lo Squero di San Trovaso ed è seguita da una serie di illustrazioni minutamente raffiguranti dettagli di articolazioni lignee.

«Colpisce l'anomalia materica dell'edificio — si afferma nel commento — ma macchia bruna scura del legno annerito dal tempo, ma ancor più dal fumo della pece e dal fuoco delle canne che ancor oggi servono per facilitare la piegatura del fasciame, La sua tipologia è molto diversificata rispetto ai modelli del contesto urbano, al punto di credere per un attimo di aver oltrepassato la barriera dimensionale e di trovarsi nell'alto Cadore o in qualche altro angolo di montagna».

Quando al primo volume se ne aggiungeranno, sperabilmente a non lungo intervallo, gli altri e si completerà questa monumentale ma insieme agile e innovativa «anagrafe» architettonica di Venezia, si potrà dire che la città lagunare, almeno nel suo volto esterno, non avrà quasi più segreti.

Il programma editoriale prevede quattro tomi, rispettivamente dedicati, dopo l'attuale, a Santa Croce/San Polo, Cannaregio/Castello, e San Marco. La stampa viene realizzata dalle Officine Zoppelli di Dosson (Treviso). La citazione mi pare doverosa perché il pregio grafico dell'opera è ineccepibile, assolutamente rispondente agli intenti degli autori.



Il ponte San Gregorio disegnato in tutti i suoi particolari da Ugo Pizzarello nel volume «Guida alla città di Venezia». Al «microscopio», finora, Dorsoduro e la Giudecca.

«**MAGGIO**» / CRITICA

Cellini: sfarzo!

L'opera non emoziona, ma è resa al meglio

Servizio di
Gianni Gori

FIRENZE — Ogni giudizio su questo «Benvenuto Cellini», che l'altra sera ha inagurato il 50.° Maggio musicale fiorentino, impone una certa cautela e l'assoluta necessità di fare i conti con la storia senza incorrere in errori di ipervalutazione.

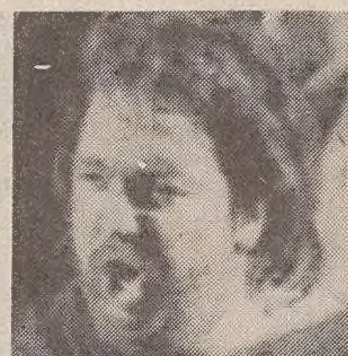
Rappresentata per la prima volta il 10 settembre 1838 a Parigi con un fiasco tanto clamoroso da indurre il celebre tenore Duprez a battere in ritirata, l'opera di Berlioz ebbe un parziale riscatto quindici anni dopo a Weimar, in una dimensione ridotta, così voluta non già perché liszt non fosse uomo di teatro, come asserisce Barraud, biografo di Berlioz, ma proprio perché Liszt, uomo di teatro, eccome (se non per esperienza creativa, certo per assidua frequentazione) aveva ben capito che qualcosa non andava nel grande respiro drammatico e romanzesco del «Cellini» pur così ricco.

Eppure, lo si è detto, lo si è visto nel '76 durante una tournée del Covent Garden e lo si è rivisto adesso a Firenze, il «Cellini» è opera che desta sensazioni a ogni passo — specie se bene eseguita e meglio rappresentata come avviene qui al Maggio —, ma che non incide sulla nostra emozione un segno memorabile.

Il primo conto con la storia è dato dall'anno di nascita del «Cellini», il 1838. L'opera è dunque coeva al primo romanticismo italiano, così sinfonicamente «povero» rispetto alla sensibilità orchestrale di Berlioz e dei tedeschi. Ma attenzione a non ripetere l'errore di giudizio commesso da Schumann nell'ascoltare la «Lucia» di Donizetti o, se vogliamo, l'errore dello stesso Berlioz nell'ascoltare «I Capuleti» di Bellini (guarda caso, l'opera che in questi giorni alla Scala favorisce il possibile confronto).

Sono opere coeve, certo, e nessuno oggi può mettere in discussione la sapienza sinfonica di Schumann o di Berlioz rispetto ai nostri «provinciali» dell'opera. Ma prendete solo le poche misure che introducono l'entrata di Norma («Dormono entrambi») o quelle che introducono Edgardo fra le tombe degli avi; prendete infine una frase qualunque del recitativo belliniano o un qualunque stacco maestoso di cabaletta donizettiana, e tutto il magistrale castello di Berlioz, incapace di sostenere su questo piano della memoria icastica il confronto emozionale, lo vedrete afflosciarsi, proprio come la costruzione di un'Utopia.

> **Allestimento, regia, interpreti di grande classe. Un'impresa audacissima che rivaluta il lavoro di Berlioz, non privo di difetti**



La vocalità non fa presa, non innesca emozioni per quanto affidi proprio al protagonista un impegno dei più ardui. Vive come elemento didascalico di un pensare il paesaggio drammatico (in questo caso il paesaggio delle vicende di Cellini nella Roma di Papa Clemente VII) sub specie sinphonica.

In tal senso l'originalità dello spaccato corale dell'opera è sì impressionante e proiettato verso il futuro, ma farne una premessa dei «Maestri cantori» o dire che, senza la lezione del «Cellini», Mussorgski non avrebbe mai composto le sue scene di popolo, è asserzione quanto meno opinabile.

La stessa eloquenza eroica del protagonista come espressione della volontà e della libertà romantiche appare generica e continuamente emarginata da una ricerca che contraddice persino la «grandeur» sinfonica del compositore, il quale nel suo trattato di strumentazione aveva vagheggiato mastodontici organici di 456 strumenti e 360 coristi.

Qui stupisce invece proprio la sottigliezza analitica, la trasparenza, l'essenzialità cameristica selezionata da Berlioz nella caratterizzazione narrativa: un certo modo di tradurre, per esempio, il sestetto del secondo atto nel contesto di un'analoga formazione di fiati, o il gusto tipizzante dell'assolo come si manifesta nella giustamente celebrata scena del Carnevale, dove corno inglese e tuba mimano una gestualità che avrebbe deliziato Stravinski.

Il problema del «Cellini» è di essere un «opera comique» con la vocazione del «grand opera» e con l'utopica aspirazione di farsi indirettamente opera epica italiana. Dimenticare il suo atto di nascita (attestato non solo dall'uso dei dialoghi parlati, ma anche da un vivissimo senso strumentale degli «ensemble» in chiave arguta e addirittura comica) vuol dire perdere di vista la sua proiezione storica più autentica verso i traguardi più congeniali all'opera francese.

Si rischia insomma di guardare al «Boris», perdendo di vista, per esempio, gli esiti finali, tutt'altro che modesti, dei «Racconti di Hoffmann» di Offenbach. Non a caso — e anche questo non vuol essere riduttivo — al «Cellini» guarderà l'impertinente «Boccaccio» di Suppè.

Si rischia infine di lasciarsi sfuggire quella lucida follia che circola nel «Cellini», che formicola e serpeggia nella partitura come l'autentica febbre creativa, se non del protagonista, certo della gente, e che esplode nei due stupendi finali, specie in quello carnascialesco.

Il Maggio musicale fiorentino ricordandosi delle sue tradizioni in tal senso gloriose, ha onorato il proprio cinquantesimo anniversario con un'impresa formidabile.

Come scenografo e costumista Sylvano Bussotti ha realizzato una di quelle operazioni composite che in pittura si dicono «capriccio»: un meccanismo a incastro di elementi celliniani e di elementi architettonici romani, compreso il Colosseo dove si finge, con una certa operettistica libertà, l'azione della fusione del Perseo.

Questi elementi, talvolta scomponibili e apribili come gli armadi e gli scrittoi dai doppifondi segreti, offrono al regista australiano Eljiah Moshinsky spazi e prospettive in continuo movimento, dove l'azione incalza con soluzioni illustrative felicissime, vorticose d'invenzioni, di mimi, di acrobati, giocolieri, maschere, prelati che si direbbero usciti da cinquecenteschi «teleri».

Insomma, una regia dal grande senso illusionistico, di incredibile complessità e dai molteplici congegni. Tutti resi perfettamente funzionanti dalle maestranze e dalle masse del Comunale di Firenze (compreso un coro superbamente preparato da Roberto Gabbiani e rinforzato dal gruppo corale dell'Opera di Montecarlo) e tutti immersi in un luminismo ricco e riverberante.

Non meno preziosa l'esecuzione, perché il direttore sovietico Vladimir Fedosseev, preciso nel difficile coordinamento dei piani sonori, sembra sollecitare di continuo l'invenzione febbrile della partitura, secondato da un'orchestra di forma eccellente e da un palcoscenico foltissimo e bene assortito.

Se Cecilia Gasdia dà l'impressione di cantare sui residuati vocali della sua «Traviata» fiorentina, il tenore Chris Merrit è un Cellini di grande classe: certi suoi fiati, certe arcate bellissime ricordano Nicolai Gedda nelle sue prove migliori.

Bravissima Elena Zilio, tornata a uno dei ruoli «en travesti» in cui eccelle; ammirevole tutto il resto della distribuzione, da Sua Santità Agostino Ferrin all'ultimo dei popolani.

Impresa audacissima dunque e, presumibilmente, di costi siderali. Ma è pensabile produrre «in economia» un'opera come il «Benvenuto Cellini»? L'opera di Berlioz è fatalmente condannata all'iperbole dello sfarzo scenico e musicale, nel tentativo, disperato, di dare consistenza drammatica e lirica a un eroe senza vera grandezza, a un'aquila nel pollaio — come aveva scritto Mila nel '76 — aggiungendo che per l'appunto — di pollaio ce n'è molto, e di aquila ce n'è poco». Ed è in fondo questo che frena ancora, nonostante gli sforzi di ogni esecuzione e di ogni apparato spettacolare, l'ardore di partecipazione e di consenso del pubblico.

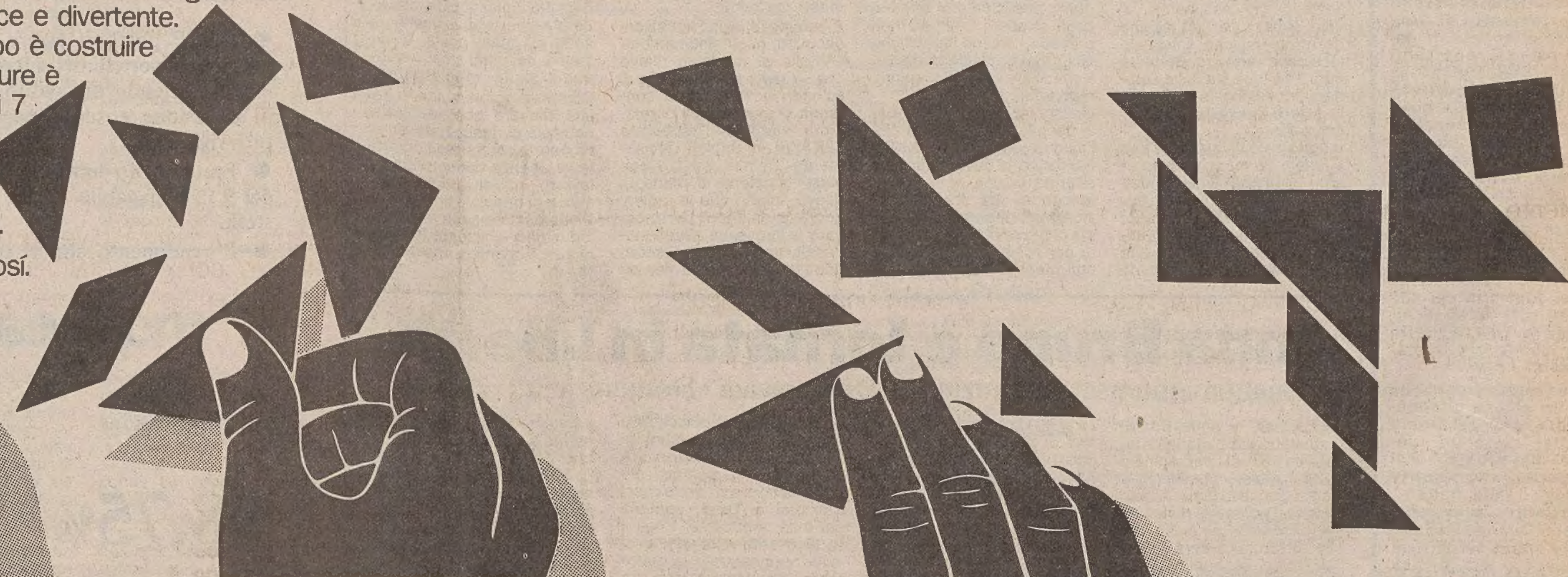
COME COSTRUIRE INSIEME L

IL GIOCO DEL TANGRAM



Chi lo conosce sa che il Tangram è un gioco semplice e divertente. Il suo scopo è costruire quante piú figure è possibile con i 7 pezzi in cui è diviso il quadrato di partenza.

Cosí.



Banca Cattolic

«MAGGIO» / OPINIONI

Voce dal coro

Ne parlano Bogianckino, Vidusso, Vlad

Servizio di
Giorgio Polacco

GENOVA — A parte, i risultati artistici e gli applausi del pubblico puntualmente registrati da Gianni Gori. A tre nomi della cultura musicale, indissolubilmente legati alla storia del «Maggio», una sola domanda.

A Massimo Bogianckino, già direttore dell'Opera di Roma, della Scala milanese, di Spoleto, e già sovrintendente del «Maggio», oggi sindaco di Firenze, chiediamo: «Contento del risultato dell'inaugurazione?».

«Contento non è la parola esatta, desidererei dirmi soddisfatto. Il teatro non deve trovare unanimità, anzi meglio è quando divide e gli spettatori tornano a casa diversi. La storia del teatro, quella che conta, è ricca di insuccessi più ancora che di successi. I grandi interpreti accolsero di buon grado i rischi del «provando e riprovando» della sperimentazione e della ricerca, sia Mitropulos, sia Mehta. Accanto a essi si affermarono nuovi interpreti, dalle prime e più significative affermazioni della Callas ai debutti della Gasdia, meglio vale correre i rischi dell'innovazione che non le inerti certezze della routine».

La macchina complicata

Al triestino Giorgio Vidusso, sovrintendente di questa macchina complicata, chiediamo: «Maggio eclettico o Maggio sperimentale?».

«Preferirei una fisionomia il più possibile eclettica, tale da non smentire le grandi tradizioni e soprattutto la vocazione aristocratica del «Maggio». Certo avremmo potuto giocare sul culto del grande evento, sulla retorica celebrativa, sul battage pubblicitario più sfrenato, sulla ricerca spietata e opportunistica del filo conduttore. Altri teatri, forse, lo sanno fare meglio di noi. Abbiamo invece puntato, oltre che sulla qualità, sull'interesse specifico di ogni proposta. Quattro opere dove trovano posto le più geniali espressioni del Barocco britannico accanto al quasi inedito, per noi, Berlioz, dallo Strauss, al grande Monteverdi. Ritorneremo al recuperato spazio del Giardino dei Boboli, già sede di memorabili spettacoli dei grandi Maggi del passato, con un grande mago del teatro delle macchine, come Luca Ronconi».

A Roman Vlad, già sovrintendente di un «Maggio» indimenticabile, chiediamo le sue impressioni, a vent'anni d'allora.

«Era un giorno del 1962, credo, quando fui chiamato per promuovere una manifestazione di carattere monografico e tutta dedicata all'espressionismo. Accettai, ben sapendo che mi attendeva un compito immane. Il "Maggio musicale" del 1970 inquadrava l'epoca tra le due guerre caratterizzata dalla restaurazione e dall'assestamento neoclassico. Il "Maggio" del '71 faceva perno sui rapporti tra la civiltà occidentale e quella extraeuropea. Finalmente, il "Maggio" del 1972 si incentrava sulle drammatiche esperienze vissute dall'umanità nel periodo che trovò il suo tragico culmine nella seconda guerra mondiale.

«Ebbi già allora — prosegue — la grande fortuna di incontrare subito l'allora ventottenne Riccardo Muti, e di potergli affidare la direzione stabile dell'orchestra del teatro. Con i risultati che ormai fanno parte della storia del teatro. La collaborazione con Muti, il Maggio espressionista e l'amicizia duratura che ne è risultata, contano certamente tra i fatti più felici della mia vita».

E oggi si replica

Per chi non ha assistito alla prima di «Benvenuto Cellini» questa sera ci sarà una replica. L'opera del francese Hector Berlioz verrà poi riproposta anche il 3 e il 6 maggio.

Il cinquantesimo Maggio musicale proseguirà poi con un lunghissimo calendario costellato di prime di opere, di concerti e balletti a livello mondiale. Si andrà avanti così fino al 4 luglio, quando calerà il sipario sulla manifestazione nello splendido scenario del Giardino dei Boboli a Firenze.



Chris Merrit ha interpretato Benvenuto Cellini nell'opera omonima di Berlioz che ha inaugurato la cinquantesima edizione del Maggio musicale fiorentino. Con lui Cecilia Gasdia.

CINEMA

«David» Ben sei al film di Scola

ROMA — «La famiglia» ha ottenuto i maggiori consensi della giuria della 31.a edizione del Premio David di Donatello per il cinema italiano.

Sulle 16 statuette in palio ne ha conquistate sei e le più prestigiose: per il miglior film, per il miglior regista (Ettore Scola), per la migliore sceneggiatura (Ruggero Maccari, Furio Scarpelli ed Ettore Scola), per il migliore attore protagonista (Vittorio Gassman), per il migliore musicista (Armando Trovajoli) e per il miglior montatore (Francesco Malvestito).

Il cinema straniero ha invece visto vincitori come miglior film, «Camera con vista» e come migliore regista il suo autore James Ivory. Miglior attrice protagonista: Liv Ullman per «Mosca addio».

Gli altri riconoscimenti per il cinema italiano sono stati così distribuiti: quattro a «Il nome della rosa»: per il miglior produttore (Franco Cristaldi e Bernod Eichinger), per il miglior direttore della fotografia (Tonino Delli Colli), per il migliore scenografo (Dante Ferretti) e per il migliore costumista (Gabriella Pescucci); due a «Regalo di Natale»: per il miglior fonico di presa diretta (Raffaele De Luca) e per l'autore della migliore canzone originale (Riz Ortolani).

Inoltre, premio a Lina Sastri (migliore attrice non protagonista) per «L'Inchiesta», a Leo Gullotta (miglior attore non protagonista) per «Il camorrista». Miglior regista esordiente: Giorgio Treves, «La coda di diavolo».

Questi invece gli altri «David» per il cinema straniero. Migliore produttore: Fernando Ghia, David Puttnam («Mission»); autore della migliore sceneggiatura: Woody Allen («Hannah e le sue sorelle»); Migliore attrice: Norma Aleandro («La storia ufficiale»); Migliore attore: Dexter Gordon («Round Midnight»).

Inoltre i due «Premi David speciali» sonm andati a «Cinecittà» per il suo cinquantenario e a Elena Valenzano. Il premio «David Renè Clair» a Jean Jacques Annaud per «Il nome della rosa».

Il premio «David Luchino Visconti» è andato ad Alain Resnais. Il «David Alitalia» per il cinema italiano al regista Damiano Damiani, ai produttori de «L'Inchiesta».

CONCERTI / ALICE

Nobile. Però...

Brava e carismatica, ma troppo «mistica»

Servizio di
Carlo Muscatello

MILANO — Una strana è pericolosa voglia di spiritualità aleggia nella musica giovanile da un po' di tempo a questa parte. Dopo Battiato, che ha esordito con l'opera lirica intitolata «Genesi» al Teatro Regio di Parma, e che dichiara di essere proteso con tutto se stesso verso il misticismo, c'è anche colei che è da molti considerata la sua miglior allieva a percorrere itinerari personali — prima ancora che musicali — analoghi: Alice.

L'altra sera ha portato il suo recital al Teatro Lirico (Battiato era in prima fila), nell'unica tappa milanese del suo attuale tour. Un tour particolare, che avrà un intermezzo il 10 maggio, proprio al Teatro Comunale di Monfalcone, dove Alice presenterà un recital dedicato ad alcune musiche di Erik Satie, nell'ambito della rassegna «All'ombra delle fanciulle in fiore — La musica ai tempi di Proust».

E' il segno della nuova disponibilità della trentatreenne artista forlivese verso nuove forme di espressione artistica. Per lei quello attuale è un momento particolarissimo di una carriera ormai lunga. Dopo la vittoria al Festival di Sanremo del 1981 con «Per Elisa», canzone scritta per lei da Franco Battiato e da Giusto Pio, in questi anni ha percorso un itinerario che ai più è sembrato avere come obiettivo precipuo il cancellare un'immagine di cantante commerciale che rischiava di restarle appiccicata addosso.



Grazie alla collaborazione con il musicista e grafico udinese Francesco Messina, che fra l'altro è suo compagno anche nella vita, soprattutto dopo il recente album intitolato «Park Hotel» l'artista sembra essere riuscita nel suo intento.

Dal suo show dell'altra sera al Lirico (tre musicisti con lei sul palcoscenico: Danilo Riccardi alle tastiere, Franco Testa al basso, Massimo Ghidelli alla chitarra; scenografie dello stesso Francesco Messina) promanano infatti una voglia e una ricerca di spiritualità vissute con determinazione.

Graditi soprattutto i successi di ieri

Nerovestita, inizialmente stretta in un trench quasi monacale, la solita gran massa di capelli a incorniciare la figura longilinea, Alice è un personaggio dotato di un certo carisma. Il pubblico è quasi soggiogato dalla sua grazia, dal modo di muoversi, dall'incedere a tratti regale, e naturalmente dalla sua voce.

Il recital comincia con i brani del recente album «Park Hotel». La più nota al grande pubblico è «Viali di solitudine». Ma ci sono anche «Volo di notte», «Luci lontane», «Città chiusa», «Il senso dei desideri»... Brani di presa non immediata, che sono parte integrante nella ricerca intrapresa dalla cantante.

I consensi maggiori arrivano però, naturalmente, con i successi degli anni passati. E qui si impone una riflessione. E' legittimo attirare il pubblico grazie a una fama guadagnata a forza di «Per Elisa» e «Chanson egocentrique», «Il vento caldo dell'estate» e «I treni di Tozeur», e poi propinargli con lo strumento delle nuove canzoni un messaggio che niente ha a che fare con la musica?

Cosa c'entrano, in definitiva, la spiritualità e il misticismo con la canzone? Vorremmo che qualcuno ce lo spiegasse. Ma che lo spiegasse soprattutto al pubblico, che è poi quello che paga, e spesso si trova ad assistere a spettacoli nobilmente tediosi. Forse come quello di Alice.

■

DUMAS. L'attrice spagnola Angela Molina sarà l'ennesima «Signora delle camelie» in una nuova versione cinematografica del classico di Alessandro Dumas figlio, che sarà diretto da Juan Cano. Il film s'intitolerà «El ultimo ensayo» (L'ultima prova).

CONCERTI / BARBIERI

Ma come graffia ancora il sassofono di Gato

Per il jazzista argentino il free è un ricordo. Ora: caldi ritmi latino-americani

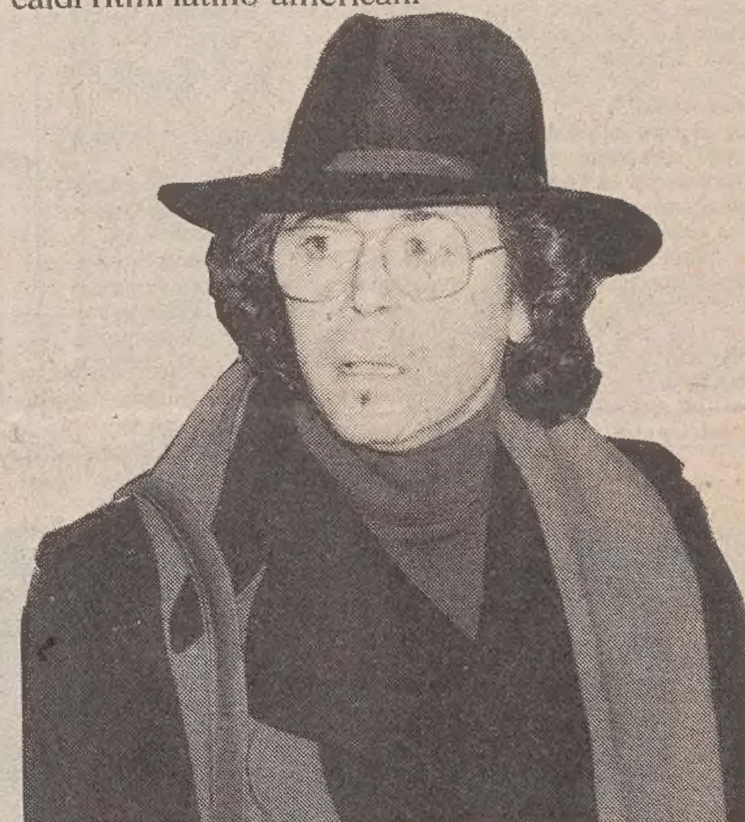
MILANO — Ma che cos'hanno in comune Alice e Gato Barbieri? Con tutta la più buona volontà, nulla. Tranne il fatto di essere stati casualmente i protagonisti in contemporanea l'altra sera in una Milano che pullula di proposte spettacolari di buon livello. Se l'una era di scena al Teatro Lirico, l'altro era sul palcoscenico del Teatro Cristallo. Si sono divisi il pubblico meneghino in maniera leggermente impari: tutto esaurito per lei, qualche spazio vuoto in platea per lui. E il cronista che ne aveva voglia, sfruttando anche i diversi orari d'inizio degli spettacoli, poteva vedere sia l'una sia l'altro. Rinunciando soltanto alle ultime canzoni del recital di Alice e alla parte iniziale del concerto di «el Gato».

Anche lui nerovestito, una gran sciarpa color fucsia, cappellone caratteristico a larghe falde, il sassofonista argentino continua anche in questo 1987 a mantenere una posizione di prestigio e di assoluta originalità nel panorama del jazz internazionale. Accompagnato dal pianista Eddy Martinez, dal bassista Lincoln Goynes, dal percussionista Guilherme Franco e dallo straordinario batterista Bernard Pretty Purdie, Barbieri ha offerto al pubblico milanese un ottimo show.

Il free è ormai ricordo scolorito. A 52 anni compiuti, la sua musica affonda sempre più le radici nella calde tradizioni latino/americane. Il suo sassofono graffia ancora. Scava dentro, nell'anima dell'ascoltatore.

Fra i bis, naturalmente, il celebre tema di «Ultimo tango a Parigi», premiato quindici anni fa con l'Oscar per la migliore colonna sonora. Ascoltando il quale si ha la sensazione che il ritorno in circolazione del film di Bertolucci venga festeggiato nella maniera che merita, con una musica immortale.

(ca. m.)



Una recente immagine di Gato Barbieri: la sua forma musicale non si è affatto appannata e presenta anzi interessanti spunti di novità.

IL VOSTRO PRESTITO IDEALE

Da questo gioco è nata l'idea che rivoluziona il concetto di Credito, un'idea semplice e straordinaria che la Banca Cattolica del Veneto propone per prima ai suoi clienti. Vi offriamo il modo di costruire voi stessi il vostro prestito, scegliendo una per una, le modalità e le condizioni che preferite e combinandole tra loro fino a raggiungere la "forma" ideale per le vostre possibilità e i vostri programmi.

Niente piú è fisso e predeterminato, tutto si può scegliere e sistemare a piacere: potete decidere l'importo del prestito senza altri limiti o garanzie se non quelli delle vostre possibilità di rimborso.

Potete scegliere la durata del rimborso, fino a 5 anni, la cadenza delle rate, da mensile a semestrale e perfino concordare, per un primo periodo, il pagamento di rate piuttosto basse e decidere poi come restituire il debito residuo. Anche il tasso sarà come lo volete voi, fisso o variabile, sempre conveniente.

Se utilizzate il prestito come professionisti o lavoratori autonomi in relazione alla vostra attività, ricorrendo le condizioni di legge, potete dedurre gli interessi dal vostro reddito imponibile.

Se siete lavoratori dipendenti trovate una forma ideale di prestito nel Credito Personale, con rimborso a rata fissa mensile, la piú pratica per voi.

La "Formula Casa" dei nostri mutui decennali, invece, interessa tutti: per abitazione o ufficio, per acquisto o ristrutturazione, avrete senza limiti d'importo, fino al 50% del valore dell'immobile dato in garanzia.



Ogni elemento del nostro prestito è diventato "mobile" grazie al Tangram e al nostro desiderio di darvi sempre il miglior servizio possibile.

Solo in questo modo possiamo costruire un Credito veramente su misura, diverso uno dall'altro, come diversi tra loro sono i nostri clienti e le loro esigenze.

Venite a "giocare" nelle nostre filiali: scoprirete quante "forme" di prestito abbiamo già trovato e quante ancora possiamo realizzarne.
Compresa naturalmente la vostra.

Troverete tutte le istruzioni per costruire con noi il vostro prestito ideale sul totem-distributore, esposto in ogni filiale.

IL PRESTITO CAMBIA
FATE IL VOSTRO GIOCO

...lica del Veneto

federalcassefederalcassefederalcassefederalcassefederalcassefederalcassefederalcassefederalcassefed

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

FEDERALCASSE

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie – Istituto centrale di categoria delle Casse di Risparmio Trivenete – nella seduta del 27 aprile scorso ha approvato i bilanci relativi all'esercizio 1986 dell'**ISTITUTO** e della sua **SEZIONE DI CREDITO AGRARIO**, chiusi con un utile complessivo di L. 9455 milioni.
Dal bilancio consolidato al 31.12.1986, certificato dalla Peat, Marvick, Mitchell e Co.:

IMPIEGHI ECONOMICI NETTI	1217 miliardi
RAPPORTI INTERCREDITIZI	1071 miliardi
TITOLI DI PROPRIA EMISSIONE IN CIRCOLAZIONE:	
– obbligazioni agrarie	337 miliardi
– certificati di deposito «Risparmio Verde»	194 miliardi
PROVVISTA ESTERA IN VALUTA	57 miliardi
PATRIMONIO NETTO	176 miliardi

L'**ISTITUTO FEDERALE** ha prestato particolare cura nell'ampliare la rete di **corrispondenti interbancari** soprattutto nei confronti delle numerose **Aziende a dimensione locale** ed opera altresì con tutte le maggiori **Istituzioni creditizie nazionali**. All'attività di reperimento e collocamento di disponibilità a breve di aziende ed istituti speciali di credito ha affiancato quella di **negoziazione di titoli di Stato e obbligazioni**, con risultati soddisfacenti.

Attraverso la propria **SEZIONE** – Istituto speciale di credito agrario per le Venezie – ha erogato nel corso del 1986 crediti per oltre 706 miliardi, di cui 641 nel comparto dell'esercizio e 65 in quello del miglioramento. L'operatività è stata svolta con il consueto determinante appoggio organizzativo e finanziario delle **CASSE DI RISPARMIO** partecipanti che, grazie ad una capillare presenza sul mercato con oltre 500 sportelli, garantiscono una pronta e costante risposta alle esigenze finanziarie degli operatori del settore primario.

federalcassefederalcassefederalcassefederalcassefederalcassefederalcassefederalcassefederalcassefed

REAGAN E NAKASONE A CONFRONTO

Tra sorrisi e coltelli

Dollaro in ripresa, ma i mercati attendono fatti
Il Congresso Usa discute misure protezionistiche

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Yasuhiro Nakasone, primo ministro giapponese, è arrivato ieri a Washington accompagnato da una notizia buona e da una cattiva. La notizia buona si riferisce al dollaro, risospinto al di sopra di quota 140 yen dagli interventi disperati delle Banche centrali e dall'inattesa prudenza di James A. Baker, segretario al Tesoro americano. In Italia il dollaro è stato indicato (media Uic) a 1287 lire, con quasi sei punti di rialzo rispetto a martedì. L'oro è ancora in flessione

Ma Nakasone sa che si tratta di una pausa e che la discesa riprenderà se alle tante promesse di aprire il mercato giapponese alle merci americane, non seguiranno i fatti. L'attuale squilibrio nelle bilance americana e giapponese «è semplicemente inaccettabile», dice Malcolm Baldrige, segretario al commercio.

La notizia cattiva si riferisce al voto del Congresso, in calendario per ieri sera, la notte fra mercoledì e giovedì in Italia. Era attesa l'approvazione del cosiddetto emendamento Gephardt, dal nome del deputato democratico proponente. I Paesi che praticano concorrenza «sleale», vendono prodotti sottocosto o si chiudono alle merci esterne, verrebbero posti davanti all'alternativa: negoziare una riduzione del loro surplus commerciale oppure essere colpiti da riduzioni «automatiche» annuali del 10 per cento sulle loro esportazioni.

Il voto di ieri sull'emendamento si combinerà con un secondo voto oggi sulla legge nel suo complesso e, indipendentemente dall'esecutività (previsto il veto del Presidente Reagan), ha una portata «deterrente». Come ha detto Jim Wright, speaker democratico della Camera, «è un segnale per il signor Nakasone e per i suoi connazionali».

In realtà è molto di più. È la confessione dell'esasperazione e dell'impotenza americana a bloccare l'alluvione gialla con i metodi dell'economia libera e persino con quelli del deprezzamento della moneta. È protezionismo puro, l'ultima barriera contro la quale si infrangono la filosofia liberistica del presidente Reagan e la spinta al rilancio concordata dai sette «ricchi» a Washington, ai primi di aprile.

Fra un mese i sette si ritroveranno a Venezia per il summit economico. Dovranno riconoscere che il margine di manovra di Reagan è ormai ridottissimo, stante la maggioranza democratica decisa a «dare una lezione a quelli là». L'emendamento Gephardt non diventerà probabilmente legge, nonostante la prevedibile approvazione (il Presidente riuscirà a raccogliere il terzo di deputati necessario al veto), ma è certo che provvedimenti protezionistici passeranno entro breve. La loro severità dipende dall'atteggiamento del Giappone.

Il benvenuto di Washington all'ospite venuto da Tokio non è stato dunque sereno. Reagan ha accolto Nakasone con la consueta familiarità. I due si chiamano per nome, Yasu e Ron, si considerano amici. I colloqui si svolgeranno oggi e domani. Sono importanti e mai come questa volta i giornali del mondo li registrano. A Washington si incontrano infatti i numeri uno e due dell'economia mondiale, a parti però invertite. Nel prodotto nazionale lordo pro-capite è in testa il Giappone. Nel prodotto nazionale lordo complessivo sono ancora in testa gli Stati Uniti.

SEMICONDUTTORI

Alleanza strategica

«Via» all'accordo tra Stet e Thomson

ROMA — Al «via» l'accordo tra Stet e Thomson nel settore dei semiconduttori. Il gruppo italiano Stet e il gruppo francese Thomson, dopo l'approvazione dei rispettivi governi, hanno deciso l'attuazione dell'accordo teso a unire con impegno imprenditoriale paritetico le attività dei semiconduttori delle loro società Sgs microelettronica e Thomson semiconducteurs con la creazione, in Olanda, di una società posseduta per il 50% dalla Stet e per il 50% dalla Thomson Csf.
La nuova società — si legge in una nota della Stet — presente in Europa, negli Stati Uniti e in Asia, costituirà con l'appoggio dei governi italiano e francese un polo internazionale che occuperà, con un giro d'affari di circa 800 milioni di dollari, il 12.o posto a livello mondiale e il secondo in Europa.
Complessivamente, già supera il 3% del mercato mondiale.
Decisi anche i vertici della nuova società che — conclude il comunicato — avrà come presidente Henry Starck, direttore generale della Thomson Csf e come amministratore delegato Pasquale Pistorio, che ricopre lo stesso incarico nella Sgs microelettronica.
«Fornire alla nostra industria reali prospettive di successo attraverso alleanze a livello internazionale». Per il presidente dell'Iri, Romano Prodi, è questa la strategia che ha guidato l'accordo fra la Sgs (Stet) e la francese Thomson nel settore dei semiconduttori.
«Una dimensione strettamente nazionale — continua Prodi — rappresenta oggi un ostacolo insormontabile allo sviluppo di aziende costrette a confrontarsi con concorrenti stranieri sempre più agguerriti».

AZIENDE INFORMANO

1862–1987 La Ponzini S.p.A. celebra 125 anni di lavoro

Nel 1862 Antonio Ponzini iniziava un'attività artigianale destinata ad un rigoglioso sviluppo, Attraverso il lavoro di quattro generazioni la Ponzini ha raggiunto una posizione primaria a livello europeo tra le aziende produttrici di spazzole per capelli, toilette e igiene dentale.
Oggi la produzione Ponzini oltre a soddisfare il mercato italiano esporta il suo manufatto nei principali paesi del mondo tra cui Usa, Spagna, Portogallo, Francia, Olanda, Beglio, Grecia, Libano, Cipro, Paesi Arabi, Giappone, Tailandia, Australia, e Sud Africa.
La gamma di spazzole Ponzini e ben definita e diversificata e tocca vari livelli distributivi.
Ricordiamo la linea Domina (la più prestigiosa) la linea Mira (destinata alla grande diffusione) Forall 32 e Mira antiplac (linee per l'igiene dentale).
In questo 125.o anno di attività la Ponzini nel sottolineare la profesisonalità e il rigoroso impegno aziendale sempre rivolto ad interpretare e soddisfare le esigenze del mercato, vuole ringraziare la propria forza lavoro, la forza vendite, l'affezionata clientela e tutti quanti ne hanno permesso il suo costante sviluppo.

D2814

Sede legale e amministrativa: 33100 UDINE Via Marco Volpe, 2 tel. 0432/297358 r.a.

INIZIATIVE FINANZIARIE TRIVENETE

Direzione: 34121 TRIESTE Corso Italia, 21 tel. 040/65818

Società a responsabilità limitata

Concessione di un credito di importo variabile in collaborazione con servizi

PARABANCARI S.p.A.

destinato al finanziamento dei DIPENDENTI e dei SOCI

Beneficiario: **Coop. S. Barbara s.r.l.**

Servizi generali antincendio Trieste

(Convenzione autorizzata in data 14/4/87)
★ *Annuncio a titolo informativo*

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065 6 7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

RIFORMA DELLA BORSA

La Consob in conclave

Si elabora il documento da sottoporre al legislatore

MILANO — L'equivoco che da un po' di tempo circonda la riforma del nostro mercato mobiliare deriva anche dalla complessità della materia.
Archiviata la cosiddetta guerra tra banche e agenti di cambio (nel senso che le rispettive posizioni sono ormai state formalizzate assieme a quelle delle commissionarie) è sulla Consob che si è incentrata l'attenzione dell'opinione pubblica. E proprio nella sede milanese della Commissione nazionale per le società e la Borsa si sono incontrati ieri i quattro commissari attualmente in carica, dopo il momentaneo allontanamento del presidente Franco Piga per incompatibilità di carica con la neoinvestitura di ministro dell'industria, per cercare di arrivare alla stesura di un documento conclusivo da sottoporre al legislatore.
«Stiamo esaminando la situazione, stiamo lavorando» dichiara il presidente vicario Bruno Pazzi, colto all'uscita della prima delle due riunioni preventivate. «Vi daremo le informazioni al momento giusto e in maniera completa», prosegue, lasciando intendere che non c'è fretta di giungere alle conclusioni. «L'ipotesi di lavoro della commissione, erroneamente attribuita a Piga — tiene a precisare Pazzi — è alla base del nostro incontro».
Assieme a Pazzi, saranno anche oggi al lavoro Vincenzo Matturri, Aldo Polinetti e Mario Bessone (nella loro veste di commissari), nonché Corrado Conti e Giuseppe Zadra, rispettivamente direttore generale e responsabile dell'area borsa della Consob. Appurato che molto difficilmente potrà venire concordato il tracciato nel quale far muovere i protagonisti di un cambiamento strutturale di questa portata e che la stessa Abi (Associazione bancaria italiana) è in procinto di prendere una posizione sulla «frettolosa» decisione della Banca nazionale del lavoro di riprendere già da maggio la trattazione continua di alcuni titoli azionari attraverso l'agenzia Reuters, non resta che cercare di tratteggiare i punti principali del nuovo meccanismo di borsa.
Premesso che occorrerà l'introduzione di una legge delega sulla quale far confluire tutte le norme e i regolamenti della nuova borsa valori e che comunque non dovrebbero essere compiutamente introdotte prima della fine del 1992 (anno entro cui bisognerà adeguare le nostre leggi alle direttive comunitarie in tema di liberalizzazione dei mercati) è lecito credere che l'attuale chiamata dei titoli verrà sostituita da un'asta continua elettronica accessibile unicamente agli intermediari autorizzati. Questi ultimi, in particolare, non saranno più soltanto gli agenti di cambio, bensì anche i dipendenti delle società costituite da banche e commissionarie. Però una specie di monopolio di vecchi agenti di cambio perderebbero così che proprio grazie al requisito di un'esperienza specifica nel settore, di fatto presupponeva unu sorta di nepotismo, se non di ereditarietà diretta delle professione. Peraltro i «professionisti dell'intermediazione» potranno a lolo volta costituire delle società miste con le banche, previo deposito e di adeguate garanzie, analogamente a quanto sarà richiesto alle sole banche e alle sole commissionarie.
I tre broker (mediatori autorizzati a operare per conto della clientela) e cioè le banche, le commissionarie e le società miste, potranno così assumere rischi in proprio senza che il vero e proprio dealer (intermediario puro) venga scalzato del suo ruolo.

BILANCI

Anche Bnl apre ai privati

ROMA — Aumento di capitale e apertura ai privati sono le maggiori novità per la Banca nazionale del lavoro. Sono state annunciate dal presidente Nerio Nesi al termine dell'assemblea per l'approvazione del bilancio. L'esercizio 1986 si è chiuso con 155 miliardi di utile netti. I depositi in lire dei clienti residenti in Italia sono cresciuti del 10,8 per cento raggiungendo i 26 mila 788 miliardi. La raccolta in valuta estera ha raggiunto i 5 mila 142 miliardi, mentre il totale della provvista ha superato i 70 mila miliardi. Il totale dei mezzi propri della Banca nazionale del lavoro è aumentato da 3 mila 12 miliardi del 1985 a 3 mila 617 miliardi. A parte l'aumento di capitale e le aperture ai privati, gli obiettivi primari per il 1987 saranno l'estensione dell'automazione delle strutture bancarie e l'allargamento delle attività sui mercati internazionali.
Come ha annunciato Nesi nel corso di una conferenza stampa gli azionisti privati avranno sempre più spazio all'interno del capitale della Banca nazionale del lavoro. Entro la fine dell'esercizio del 1987 sarà definita l'operazione di aumento di capitale per circa 300 miliardi. Il capitale sociale dell'istituto passerà, dunque, dagli attuali 1004 miliardi a circa mille 300 miliardi. «Speriamo — ha detto Nesi — che gli azionisti pubblici facciano in questa occasione il loro dovere, visto che nel passaggio dai 60 miliardi di patrimonio di qualche anno fa agli attuali 1004 miliardi, solo 300 sono venuti dai nostri azionisti istituzionali contro i 400 di autofinanziamento e i 300 raccolti sul mercato».
Nesi ha precisato che queste operazioni non nascono dalla necessità di ricapitalizzazione a seguito dell'introduzione dei coefficienti patrimoniali minimi.

BANCOROMA

La quota dell'Iri potrà scendere

ROMA — L'assemblea degli azionisti del Banco di Roma ha approvato ieri il bilancio per l'esercizio 1986. L'utile netto è stato di 75 miliardi e 400 milioni, in aumento del 65% rispetto all'anno precedente. È stata deliberata la distribuzione di un dividendo nella misura del 12%, 600 lire per azione.
Il primo bilancio consolidato al 31 dicembre 86 del gruppo: presenta un utile netto di 111 miliardi e 300 milioni ed un patrimonio netto di mille 253,9 miliardi.
Secondo i dati diffusi ieri, notevole è stata l'espansione dell'attività. A fine dicembre la raccolta aveva raggiunto i 56.563 miliardi, con un incremento del 15,2 per cento rispetto all'anno precedente. L'ammontare dei titoli di custodia, limitatamente a quelli di pertinenza della clientela, aveva superato i 33 mila miliardi.
All'assemblea è stato anche detto che la quota di controllo dell'Iri nel capitale del Banco di Roma potrà scendere dall'attuale 81,1% al 65,7%.
I fondi d'investimento «azzurro» e «verde» hanno registrato cospicui incrementi: i patrimoni gestiti hanno, infatti, raggiunto i 2.400 miliardi. Anche il fondo lussemburghese Rominvest ha conseguito un notevole sviluppo.
L'amministratore delegato del Banco di Roma, Ercole Ceccatelli, ha anche annunciato la costituzione di un nuovo fondo di investimento: si chiamerà «giallo» e partirà tra due o tre mesi, non appena saranno date le necessarie autorizzazioni. Il nuovo fondo sarà bilanciato e specializzato in azioni di risparmio.

(r. r.)

■

IRI. La società Autostrade (Iri-Italstat) si è aggiudicata il pacchetto di controllo della Autostrade meridionali.

ROTTURA TRIPLICE-PORTUALI

Porto Nogaro come Genova

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

PORTONOGARO — Dopo otto giorni di sciopero la vertenza Porto Nogaro si acuisce. Ieri sera, dopo un'assemblea dai toni accesi e roventi, la Compagnia portuale ha deciso di continuare l'agitazione, nonostante poche ore prima i sindacati provinciali e regionali di categoria avessero siglato un verbale d'accordo che prevedeva la sospensione dello sciopero.
A questo punto la situazione dello scalo nogarese si apre alle più incerte prospettive. L'accordo, nella sostanza, è stato rigettato dalla maggioranza dell'assemblea, ponendo in una situazione di completo imbarazzo anche i delegati sindacali dei portuali che avevano partecipato alla riunione, avvenuta in mattinata nella sede della Capitaneria di porto di Monfalcone.
Nei giorni scorsi il presidente della Provincia, Venier, si era assunto il compito di mediare fra le parti. Il verbale d'accordo è stato siglato dal presidente del Consorzio industriale Ausa-Corno, Cinti, e dalle organizzazioni sindacali. In precedenza il comandante della Capitaneria di porto, Verani, aveva chiarito i termini della legislazione vigente posta alla base delle rivendicazioni dei portuali. Alla fine si è giunti a una intesa che prevede, in sintesi, la convocazione di un incontro fra la Compagnia portuale, il Consorzio e gli imprenditori privati con l'assessore regionale ai trasporti.
L'obiettivo è quello di «sancire con chiarezza il ruolo di esecutore del lavoro della Compagnia portuale, nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge». È stato deciso anche di «verificare le condizioni di sicurezza e funzionalità del silos cementiero» installato sull'area della banchina Margreth, al centro della contesa. Gli esponenti sindacali, con in mano l'accordo, si sono quindi incontrati con il console Smilzotti e l'assemblea dei portuali. Dopo oltre cinque ore di discussione i portuali hanno deciso invece di proseguire nello sciopero, anche in presenza di un accordo siglato in mattinata. La Compagnia, alla base delle sue rivendicazioni, aveva posto l'allargamento della giurisdizione demaniale a tutta la banchina Margreth.

Bilancio Isveimer 1986

Nuovo credito erogato: 1.908 miliardi

Impieghi per mutui: 7.132 miliardi

I risultati operativi raggiunti nel 1986 confermano la consolidata fiducia che gli operatori economici meridionali, ma anche di altre aree, ripongono nell'Isveimer: gli impieghi hanno raggiunto i 7.132 miliardi, con un incremento del 10% rispetto al 1985.

Nel 1986 l'Isveimer ha accordato alla clientela finanziamenti pari a 1.924 miliardi ed ha erogato nuovo credito per 1.908 miliardi attraverso una raccolta effettuata per il 55% sui mercati finanziari internazionali.

Le rinegoziazioni, a condizioni di maggior vantaggio di precedenti prestiti in valuta, sono state pari a circa 600 milioni di dollari.

Utile netto dell'esercizio: 43 miliardi.

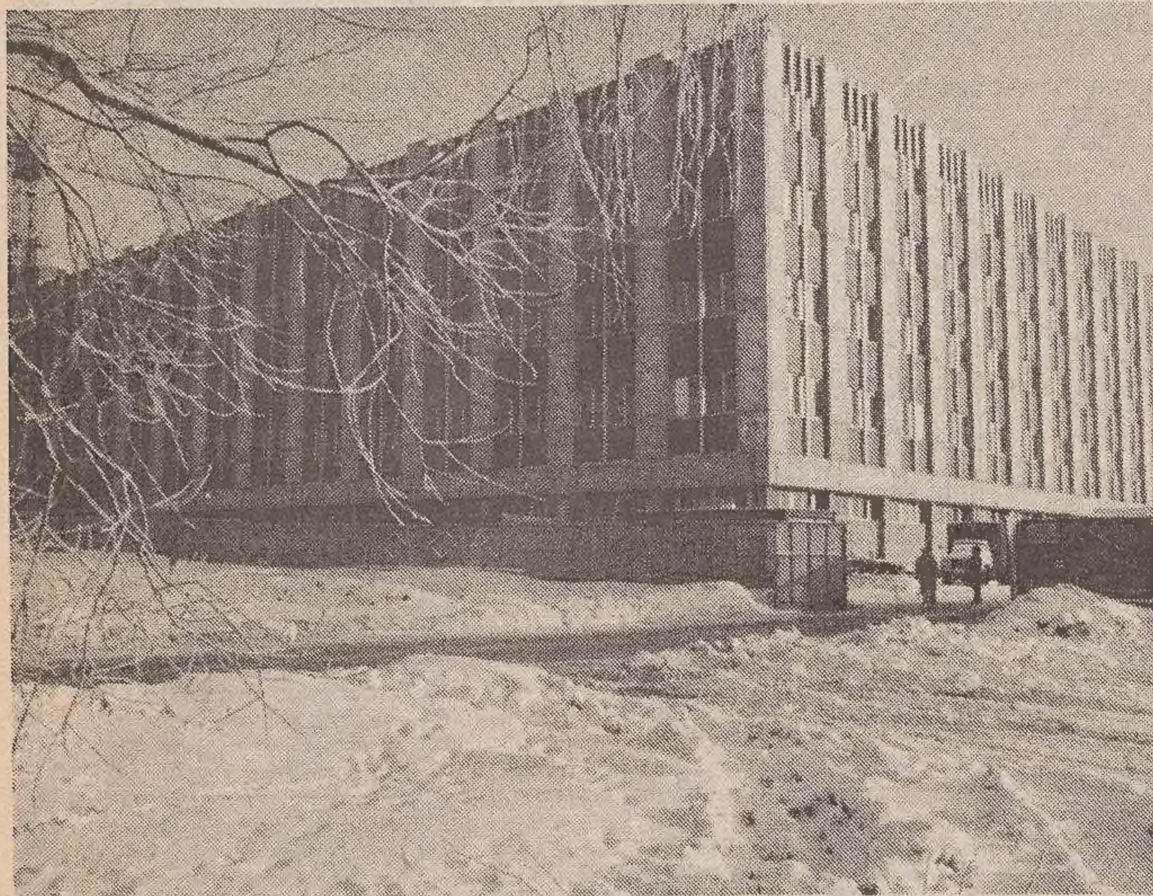
OCTA

Isveimer
La banca a medio termine per il Mezzogiorno
Sede e Direzione Generale: Napoli

COMMESSE PER 700 MILIARDI

Cogolo, il sovietico

Presto si inaugura il primo di cinque impianti



Il calzaturificio di Mosca, prima degli ultimi ritocchi, alla fine dell'inverno. Come quello di Kaluga e Togliattigrad, occupa un'area di 32 mila metri quadrati e si sviluppa su più piani, per un volume di 160 mila metri quadrati. I tre impianti gemelli sono costituiti da un corpo di produzione a forma di ferro di cavallo, si sviluppano su cinque piani accanto a un corpo amministrativo-sociale che si sviluppa su otto piani. La struttura è in cemento armato precompresso. Si opera con maturazione a vapore del calcestruzzo e il riscaldamento degli inerti.

Servizio di
Paolo Rumiz

MOSCA — Hanno lavorato per mesi in condizioni ambientali impossibili: colate di cemento a quaranta sottozero, l'acciaio che si incollava alle mani, tempeste di neve, notti interminabili. E ora, col grande disgelo russo, raccolgono i frutti del loro lavoro. Gli uomini delle Concerie Cogolo Spa inaugurano il 25 maggio a Mosca il primo dei cinque stabilimenti «chiavi in mano» che stanno costruendo in territorio sovietico.

La commessa che la ditta friulana, prima in Italia nel settore, ha acquisito dall'ente russo per il commercio estero, vale settecento miliardi in tutto e comporta l'impiego di un migliaio di addetti fra impiantistica e ingegneria civile. Si tratta di tre calzaturifici (Togliattigrad, Kaluga e appunto Mosca) e di due gigantesche concerie (Gatovo e Rjazan): i primi saranno ultimati entro la primavera, le seconde entro la fine del prossimo anno.

Settecento miliardi: eppure non è un record per il lavoro friulano all'estero. Dieci anni fa le acciaierie «Danieli» di Buttrio — impresa che in Italia ha fatto ancora di più, realizzando nel Brandeburgo (Germania orientale) un'acciaieria «chiavi in mano» da 260 milioni di dollari, con l'impiego contemporaneo di 1200 uomini.

Accanto ai tecnici della Cogolo, il lavoro nei cinque cantieri vede impegnati, per le opere civili, gli uomini della Codest, un consorzio creato appositamente da tre delle più grandi società edili cresciute negli ultimi anni anche grazie alla ricostruzione del Friuli terremotato.

Si tratta della Cisa internazionale, filiazione della Calcestruzzi Spa di Ravenna e strettamente legata al gruppo Ferruzzi nel campo della tecnologia agroindustriale, della Cea, che opera da tempo su Europa Orientale, Stati Uniti e Nigeria, e della Rizzani de Eccher, che conta pure su una solida esperienza acquisita sul mercato nazionale e su quello estero.

È appunto dalla Codest che viene lo sforzo maggiore in termini di personale. In questi giorni gli uomini presenti a Gatovo, Rjazan, Togliattigrad, Kaluga e Mosca sono circa seicento, ma il loro numero è destinato ad aumentare nei prossimi mesi per lo sforzo finale sulle due concerie, che sono fra le più grandi al mondo in senso assoluto.

Il committente fornisce a titolo gratuito i principali materiali di costruzione, ma nonostante ciò si è dovuto spedire dall'Italia una notevole mole di attrezzature, impiegando camion per complessivi quattromila viaggi. Nonostante le difficili condizioni di lavoro — prima la grande paura di Chernobyl, poi il grande freddo — i lavori si stanno concludendo addirittura in anticipo sui tempi previsti.

«La gente di qui è rimasta stupefatta dalla velocità del nostro lavoro e soprattutto dal nostro morale alto» dice l'ing. Mario Carlutti della Cea. «Siamo stati per loro una straordinaria, felice sorpresa — racconta Giannino Vignando, amministratore nel cantiere di Kaluga — pensavano di trovare dei mandolinisti e invece hanno scoperto che lavoriamo duro, e soprattutto con professionalità».

La Codest si è attrezzata di impianti per la fabbricazione in cantiere di manufatti e per il loro preriscaldamento a vapore. «Solo così ci è possibile operare con affidabilità e continuità nelle condizioni climatiche continentali» spiega l'ing. Paolo Fontanini, direttore generale della Codest. Nonostante le difficoltà del lavoro, pare che la Codest non abbia problemi a reclutare volontari per il «fronte» russo.

Dopo la diffidenza iniziale, i rapporti umani con la popolazione, fuori del cantiere, sono diventati molto buoni. Sono nate amicizie calorose, e qualcuno si è anche sposato. Finora i matrimoni sono stati una ventina, e sono nati anche dei bambini.

In qualche prefabbricato c'è già una famigliola al completo. I campi sono frequentati liberamente dalla popolazione. La sera si accende il fuoco, si fanno salsicce alla brace, e ora che fa primavera si balla anche all'aperto. «Qualcuno soffrirà molto nel vedersi partire» sorride uno degli addetti di Togliattigrad.

Ma anche per qualche friulano il distacco non sarà facile. Le grandi foreste, gli orizzonti, i tramonti lunghi e perché no, qualche passionaccia di frontiera che lascia in bocca il gusto dei mirtilli. «Non esiste solo il mal d'Africa» dice un giovane operaio di Gatovo, che in Bielorussia, a suo dire, ha trovato... l'America.

INDUSTRIE ITALIANE IN URSS

«Chiavi in mano», fine di un'epoca

Sulle imprese il rischio di un drastico aumento delle spese previdenziali

MOSCA — Il nuovo clima di Mosca riscalda le imprese, ma le obbliga anche a riconsiderare la loro strategia nei confronti del gigante sovietico. Con l'apertura di Gorbacev alle joint ventures, il modello del «chiavi in mano» sarà ormai difficilmente ripetibile.

Dai tempi dello storico accordo fra Giorgio Valletta e l'ente sovietico per il commercio estero per la costruzione dello stabilimento Fiat di Togliattigrad, molta acqua è passata sotto i ponti. L'Italia è salita al terzo posto nella graduatoria mondiale dei rapporti commerciali con la Russia, e negli ultimi sei mesi sono stati firmati una trentina di contratti e trattative per un «giro» di denaro pari a cinquemila miliardi. Ma al di là della cifra, l'importante è l'affacciarsi sulla scena della piccola e media impresa, che tende a organizzarsi, a consorziarsi e cercare spazi, anche grazie alle nuove occasioni offerte dalla liberalizzazione valutaria.

L'ostacolo principale da affrontare è noto: secondo i russi, i prodotti fabbricati nel quadro delle imprese devono essere esportati per incamerare valuta; per l'Occidente invece i prodotti andrebbero venduti sul mercato interno, con conseguente diminuzione dell'esborso di valuta per importazioni da parte dei sovietici.

Ma la strada delle imprese verso il grande mercato russo presenta anche difficoltà sul piano nazionale. Una recente sentenza della Corte Costituzionale obbligherebbe infatti le aziende a triplicare le spese in materia assicurativa e previdenziale. Per la Codest, ad esempio, sarebbe una batosta da quindici miliardi. Non vi sono sull'argomento norme precise, tanto che qualche impresa riesce persino a non pagare una lira di contributi. Ma fra le ditte più serie e l'Inps e l'Inail è nato un «gentlemen agreement», in base al quale le spese vengono abbattute sui parametri minimi di stipendio.

È proprio su questo che la Corte, dopo alcuni ricorsi, ha avuto da ridire. Il governo ha tappato la falla con tre successivi decreti a tempo determinato, ma la spada di Damocle permane. Per cautelarsi, l'Italimpianti ha così deciso di non servirsi di manodopera italiana, e a Volgograd entrerà in azione con seicento operai portoghesi, aggirando l'ostacolo previdenziale.

«Anche per noi è una grossa incognita — dice l'ing. Paolo Fontanini, della Codest — non possiamo andare avanti a decreti.

In una materia così delicata occorre una legge speciale». La parola spetta al ministro del Lavoro, di concerto con quello degli Esteri e con quello del Tesoro.

(p. r.)



Hanno fatto miracoli a 40 sotto zero

È stato un inverno terribile quello '86-'87 per le imprese friulane in Russia. Si sono raggiunte quasi ovunque temperature di quaranta gradi sottozero, che hanno reso difficilissime le condizioni di lavoro. Si è operato spesso sotto teloni a cupola pieni di aria calda e con materiali preriscaldati a vapore. A Gatovo, in Bielorussia, così come a Sumy, in Ucraina, gli inverni sono duri, ma il clima è normalmente secco e poco ventoso. Talvolta però arriva la bufera di neve, e allora sono dolori, come nell'immagine qui sopra, scattata nel cantiere Cogolo di Kaluga, a Nord di Mosca.

IL SUPER-TUBIFICIO DI SUMY

Intanto la Danieli in Ucraina...

KIEV — Mentre la Cogolo sta portando a termine i suoi calzaturifici e le sue concerie, in territorio russo cresce un altro gigantesco impianto «made in Italy». Siamo a Sumy, in Ucraina, a poca distanza da Kiev e a duecento chilometri circa da Chernobyl. La fabbrica potrebbe essere definita un tubificio.

In realtà quello che la Danieli di Buttrio sta costruendo in una delle zone più ricche e popolate dell'Unione Sovietica è qualcosa di assai più complesso. È una fabbrica che inghiotte rottame di ferro e sputa, al termine della lavorazione, tubi per perforazioni petrolifere. Un'operazione lunga divisa in numerose fasi, e che richiede l'adozione di tecnologie d'avanguardia.

Anche qui il grosso delle opere civili è stato compiuto in pieno inverno. E anche qui, gli «spaghettari» italiani ne han fatto vedere di belle. Per lavorare a meno quaranta, gli uomini della Cea (l'impresa che ha avuto in subappalto appunto le opere di ingegneria civile) hanno costruito un immenso tendone, poi lo hanno riempito di aria calda, come un mongolfiera. E all'interno di quel tendone sono riusciti a impostare in una sola giornata qualcosa come trecento metri di calcestruzzo armato.

«Una cosa impressionante» dicono i tecnici della Cea, pure rotti a ogni esperienza sui quattro continenti. Attualmente a Sumy lavorano circa cinquecento persone. A turni, partono ogni sabato con volo diretto charter da Ronchi dei Legionari, e in cinque ore sono a Sumy, dopo uno scalo per lo sdoganamento a Kiev. Ma d'inverno, con le tempeste di neve, talvolta la pista è impraticabile, e gli spostamenti sono difficili.

Nonostante le condizioni difficili, il lavoro prosegue a ritmo serrato. «C'è qualcuno che per impostare questo lavoro ha speso tutte le sue energie — dice l'ing. Eugenio Bozzi, responsabile dei lavori — posso capire che ci si possa appassionare fino a questo punto. Questa di Sumy è una creatura magnifica».

Il rapporto con gli ucraini, secondo la Danieli, è buono. Gli operai hanno costruito uno chalet sul fiume, a poca distanza dal campo. Lì ci si incontra con i giovani e le ragazze del posto.

(p. r.)

PER LEGGERE MEGLIO
IL NOSTRO BILANCIO 1986
CHIUDETE IL GIORNALE
E GUARDATEVI INTORNO

L'essenza di un bilancio non è solo nelle cifre, ma nei risultati dell'attività che esse rappresentano.

La Banca Cattolica del Veneto nel 1986 ha destinato al finanziamento dell'economia produttiva oltre il 71% dei depositi raccolti, una quota tra le più alte dell'intero sistema bancario. Ecco perché un'occhiata al buon andamento economico delle Tre Venezie serve a capire meglio il nostro stato patrimoniale e perché, per noi, l'utile d'esercizio rappresenta soprattutto la misura di un lavoro svolto con efficienza.

Nuove forme d'investimento del risparmio delle famiglie, supporti informativi per lo sviluppo commerciale, innovazioni nei settori finanziario e parabancario hanno dato risposta alle esigenze più attuali della clientela. L'ampliamento e la riorganizzazione della rete delle nostre filiali sono la conferma che siamo già pronti per le esigenze di domani.

Questi, e molti altri ancora, sono i "numeri" della Banca Cattolica del Veneto, la sintesi di un anno di attività e di realizzazioni che ogni nostro cliente vede ogni giorno.

	1986	1985
MEZZI DI TERZI AMMINISTRATI	6.477	5.782
RACCOLTA DA CLIENTI	5.469	4.936
IMPIEGHI CON CLIENTI	3.535	3.289
PATRIMONIO	480	329
UTILE NETTO	80	68

VALORI IN MILIARDI

Il dividendo alle azioni per l'esercizio 1986, in ragione di L. 220 per azione di risparmio e L. 210 per azione ordinaria, è pagabile - con l'osservanza delle norme di legge - a partire dal 14 maggio 1987 presso tutti gli sportelli della Banca Cattolica del Veneto, Monte Titoli spa, limitatamente ai titoli da questa amministrati, e presso i seguenti Istituti e loro dipendenze: Nuovo Banco Ambrosiano, Credito Varesino, Credito Emiliano, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Bergamo, Banca Popolare di Milano, Banca S. Paolo di Brescia, Banco di Roma, Credito Italiano, Credito Romagnolo, Istituto Bancario S. Paolo di Torino.

Consiglio di Amministrazione - Presidente: Feliciano Benvenuti; **Vice Presidenti:** Paolo Biasi, Candido Fois; **Amministratore Delegato:** Gino Trombi; **Amministratori:** Gianfranco Barbato, Bruno Bolla, Rina Brion, Piergiorgio Coin, Alessandro Faedo, Angelo Ferro, Pier Domenico Gallo, Giancarlo Ligabue, Virgilio Marzot, Roberto Riccoboni, Sebastiano Rumor, Tiziano Treu; **Collegio Sindacale - Presidente:** Giulio Castelli; **Sindaci Effettivi:** Antonio Cortellazzo, Lorenzo Pellizzari.

Banca Cattolica del Veneto

ACCORDO

La Finporto sbarca in Guinea

Siglato ieri il contratto per la gestione trentennale del porto di Bata

TRIESTE — Una società mista italo-guineana, di cui fanno parte la Finporto e la Cogolo, gestirà per trenta anni il porto di Bata.

Il contratto è stato siglato ieri a Roma alla presenza dei ministri degli esteri italiano e guineano Giulio Andreotti e Nguema Onguene.

L'accordo si inserisce nella nuova politica di espansione internazionale da qualche tempo adottata dall'Ente porto di Trieste e ne rappresenta senza dubbio il risultato più importante.

Innanzi tutto c'è da sottolineare l'inedita formula societaria, creata per l'occasione, che vede consociati la Finporto e l'industriale friulano Lino Cogolo, che, non certo a caso, è anche console generale della Guinea Equatoriale. A questa società, che è stata chiamata Promoport Guinea spa (e alla consociata guineana), sarà affidata gratuitamente la gestione amministrativa, tecnica e operativa.

Il compito dell'Ente porto di Trieste sarà di provvedere alla formazione professionale dei lavoratori guineani impiegati a Bata. Uomini dell'Eapt si recheranno in Guinea per l'addestramento, e sono previsti anche dei soggiorni a Trieste per i lavoratori provenienti da Bata.

Questo accordo si inserisce nell'ampio quadro degli interventi della cooperazione italiana a favore della Guinea Equatoriale, gestiti dalla direzione generale affari economici della Farnesina. Per il porto di Bata essa era già intervenuta con uno stanziamento di due miliardi diretto alla riabilitazione delle strutture portuali. Il progetto siglato ieri prevede (per far fronte alla fornitura di nuove attrezzature per lo scalo guineano e per la formazione del personale) altri quattro miliardi di sovvenzioni.

(c. r.)

ALBANIA

Olivenite alla Terni

TRIESTE — Nei prossimi giorni giungerà a Trieste il cargo albanese «Gyashiti Shkurti». Sbarcherà 550 tonnellate di olivenite albese (arseniato di rame) destinate allo stabilimento Terni. L'operazione commerciale che fa seguito a una missione della Camera di Commercio di Trieste a Tirana, prevede anche la vendita di ghisa.

Sembra che l'Albania sia molto interessata a sviluppare i traffici sul porto di Trieste. Il consorzio Friulgiulia sta trattando in questo senso con le autorità albanesi.

ADRIATICO

Nuova linea

TRIESTE — Il gruppo armatoriale «Adriatica-Tripcovich» sta studiando la possibilità di istituire una linea di cabotaggio adriatico da Trieste a Bari, mediante l'impiego di due navi traghetto per il trasporto di semirimorchi autostradali delle aree di produzione del Friuli-Venezia Giulia.

Dopo una fase sperimentale, la linea, a frequenza bisettimanale, dovrebbe spostare i terminali a Monfalcone e a Catania per inserirsi nel sistema del cabotaggio nazionale Nord-Sud e viceversa, secondo gli indirizzi del piano nazionale dei trasporti.

UDINE

La sedia in mostra

UDINE — Con 160 espositori su una superficie di oltre ottomila metri quadrati, ritorna a Udine, dal 2 al 5 maggio, il Salone internazionale della sedia. La più importante vetrina al mondo di questo prodotto ripropone nuovamente il concetto che la specializzazione va a beneficio della qualità, dell'accuratezza nella realizzazione.

A pochi chilometri dal triangolo della sedia, il salone internazionale proporrà quest'anno anche dei prototipi realizzati da «Parmosedia».

ASSEMBLEA DELLA FILCA-CISL

Intesa Regione-Italstat, il «male minore»

PORDENONE — Sesta assemblea organizzativa regionale, ieri alla Casa dello studente di Spilimbergo, della Filca-Cisl, il sindacato che riunisce i lavoratori di legno, costruzioni e edilizia. Presenti il segretario nazionale Norberto Crinelli, quello regionale Sergio Celotto e quello organizzativo Gianfranco Patuanelli.

In serata sono stati nominati i 14 delegati che parteciperanno all'assemblea nazionale.

La relazione introduttiva è stata presentata da Celotto, il quale ha affrontato subito il tema delle grandi opere pubbliche. Le centrali elettriche di Amaro, Cordenons e Monfalcone, che potranno realizzarsi a breve scadenza, potrebbero prevedere l'impiego di un paio di migliaia di addetti, per alcuni anni. Idem per il complesso di altre importanti opere, di tipo viario (la Tarvisio-Coccau, la Cimpello-Gemona, la bretella autostradale Pordennone-Conegliano, i ponti su Meduna e Tagliamento) o civile (edilizia carceraria, stadi, ecc.) Tutte opere che potrebbero garantire un'occupazione a un'altra importante fetta di manodopera. «Solo alcune opere — ha soggiunto il relatore — di quelle citate potrebbero far impallidire per la quantità di occupati, progetti di cui parlano e su cui convergono tutto, qualche volta con grandi spropositi, basti pensare al tanto pubblicizzato progetto-montagna».

Sull'intesa Regione-Italstat è stato espresso un giudizio tutto sommato positivo anche se l'esistenza di un'imprenditoria edile diversa, di livello superiore al nostro ambito regionale, forse non avrebbe portato all'adozione di quest'accordo, che comunque viene considerato il «male minore».

Grazie alla convezione infatti le imprese regionali potranno sicuramente ritenere, in maniera singola o consortile (quella del consorzio viene considerata l'unica via percorribile per guadagnare potere contrattuale nei confronti dell'Italstat), di essere parte attiva nell'esecuzione dei lavori.

E ciò non solo per quanto riguarda le opere principali che si realizzeranno in regione, ma anche di quelle finanziate da Ferrovie dello Stato, Enel e Anas.

«Senza quella convezione — spiega Celotto — le nostre imprese certamente sarebbero state superate dalle più grosse, efficienti e agguerrite aziende esterne, anche alla luce dei maxi-consorzi costituiti in Italia per le grandi opere».

E veniamo al legno-mobile. Dopo la «scrematura» del settore avvenuta negli ultimi anni, dalla sedia alle cucine, dai serramenti ai mobili, dai semilavorati ai prodotti di qualità, e che ha visto il cedimento di alcuni nomi storici (Cumini, Sabot, Ipea, Meson's, Ico Passoni), il settore sembra oggi avviato a una sostanziale normalizzazione tanto che fra Udine e Pordenone operano attualmente ben cinque gruppi che si collocano nelle prime dieci piazze del Paese.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	29/4	28/4
Generali*	139300	13945[illegible]
Lloyd Ad.	29250	290[illegible]
Lloyd Ad. risp.	15350	151[illegible]
Ras	69000	69[illegible]
Ras risp.	43730	4[illegible]
Montedison*	2930	[illegible]
Montedison risp.*	1485	[illegible]
Pirelli	5700	[illegible]
Pirelli risp.	5580	[illegible]
Pirelli risp. n.c.	3380	[illegible]
Snia BPD*	465[illegible]	[illegible]
Snia BPD risp.*	46[illegible]	[illegible]
Snia BPD risp. nc.	2[illegible]	[illegible]
La Rinascente	[illegible]	740
La Rinascente priv.	[illegible]	780
La Rinascente risp.	[illegible]	154
Gerolimich & C.	[illegible]	123
Gerolimich risp.	[illegible]	1700
G. L. Premuda	[illegible]	1640
G. L. Premuda risp.	2943	2915
Sip*	2900	2890
Sip risp.*	2960	2905
Warrant Sip*	732	725
Bastogi Irbs	[illegible]	[illegible]
[illegible]mau	4500	4500
[illegible]mau warrant	195	190
[illegible]dis	20500	20500
Sme	2490	2460
Stet*	4140	4150
Stet Warrant 10*	1910	2000
Stet Warrant 9	1200	1200
Stet risp.*	4020	4020
D. Tripcovich	9600	9400
Tripcovich risp.	4700	4500
Attività immobil.	5800	5900
Fiat*	13675	13580
Fiat priv.*	8295	8250
Fiat risp.*	8324	8265
Gilardini	21600	21300
Gilardini risp.	14850	14800
Dalmine	390	400
Lane Marzotto	5410	5500
Lane Marzotto r.	5310	5500
Lane Marzotto r. n.c.	4100	4100

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	23000	21500

PIAZZA AFFARI

Un rialzo da elezioni

Indice in progresso (più 0,67%)

MILANO — «È successo quanto ci si aspettava: con le elezioni si prospetta un chiarimento che dovrebbe portare a una maggiore stabilità». Il commento dell'agente di cambio esprime meglio di ogni altra considerazione il clima fiducioso che si respirava in piazza Affari e che si è concretizzato in un rialzo medio dello 0,67%.

Molti dei titoli-guida sono apparsi un po' in ombra, ma in compenso iniziative di tutto rispetto hanno interessato Farmitalia, Olivetti, Assitalia, Fiat e, sul finire, le stesse Montedison.

Sempre nella sfera di Foro Bonaparte continua a destare stupore l'accentuata debolezza di Silos e Agricola, seppure nella giornata di ieri abbiano tenuto le posizioni.

A riguardo molti operatori sono dell'avviso che a differenza delle «perle» del gruppo (Meta e Farmitalia) le finanziarie che le detengono direttamente e indirettamente nei propri portafogli siano volutamente lasciate in disparte.

Tra gli assicurativi, oltre allo spunto delle Assitalia (+2,1%) che hanno superato nel durante quota 30.000 per chiudere a 29.600 lire, in tensione è apparso il prezzo delle Unipol (+2,2%) e dei tre tipi d'azione delle Toro.

Balzi degni di nota anche nei cartari, con Espresso e Fabbri a bilanciare la debolezza di Poligrafici e Burgo, e nei cementieri dove le Cementeria di Merone sono migliorate addirittura del 6,9%.

Altro progresso superiore alla media si è poi registrato nei chimici, particolarmente sulle Sorin (+6,1%).

All'infuori di Stet, Tripcovich, Smi, Sogefi, Euromobiliare e Cir (rimbalzate del 2,8%) la quasi totalità dei finanziari perdono terreno, mentre i rialzi degli industriali hanno interessato soprattutto Fiat e Olivetti, quest'ultime giunte ormai in prossimità delle 15.000 lire.

Non va poi dimenticato il settore tessile, con le rivalutazioni messe a segno da Benetton (+4,2%), Cantoni (+3,7%), Zucchi (+1,3%) e Rotondi (+2%) tornate ad alimentare nutriti scambi.

Più in generale, invece, gli affari sono apparsi meno copiosi delle ultime sedute, pur mantenendosi al di là dei minimi stagionali.

In definitiva il bilancio della seduta appare più che positivo, sebbene le esagerazioni che potrebbero nascere da un'eccessiva dose di ottimismo nei confronti della nostra economia siano da tempo dietro l'angolo.

«Non occorreva che fosse Agnelli a dircelo», così commentava più d'uno la diagnosi formulata a Brescia dal presidente della Fiat, che davvero non ha sfiorato la Borsa.

(m. f.)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/4	12.00	HRELJN	Capodistria	49 (9)
29/4	pom.	SIRT	Capodistria	rada/Bunnk
30/4	2.00	NORASIA ADRIA	Pireo	50 (13)
30/4	4.00	ROSTOCK	Ismailia	51 (17)
30/4	15.00	EUROPA II	Patrasso	23
30/4	16.00	TIEPOLO	Durazzo	22
30/4	24.00	RAS MOHAMED	Alessandria	49r.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/4	22.00	MARICHRISTINA	Siot 3	ordini
29/4	pom.	OSLO	54	Venezia
29/4	sera	SEA ROYAL	Siot 1	ordini
29/4	sera	RIKIA	14	Fiume
29/4	sera	EL MANSOURAH	39	Alessandria
29/4	sera	KONSTANTINA	20/21	P. Nogaro
29/4	sera	SIRT	rada	Tripoli
30/4	6.30	SOCARQUATTRO	44	Monfalcone
30/4	14.00	HRELJN	49 (9)	Genova
30/4	sera	NORASIA ADRIA	50 (13)	ordini
30/4	sera	ROSTOCK	51 (17)	Alessandria
30/4	8.30	SOCARCINQUE	41	Monfalcone
30/4	sera	CINE	14	Venezia
30/4	sera	60 LET SSSR	26	Berdyansk
30/4	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
30/4	22.00	TIEPOLO	22	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/4	13.00	SOCARSEI	54	34
29/4	pom.	EL PIONEIRO	rada	54 (39)
30/4	6.30	CINE	16	14

navi in porto

Navi in rada: TARIK IBN ZIYAD, EL PIONEIRO.
Punto franco vecchio: ANTONELLA A. (dimora), OSA TRIESTE (inoperoso), RIKIA (imb. legname), CINE (imb. magnesite), 60 LET SSSR (inoperoso).
Porto doganale: HEVIZ.
Punto franco nuovo: EL MANSOURAH, SOCARCINQUE, SOCARQUATTRO, OSLO, SOCARSEI, M. 8. M. 11, ADRIACO 301.
Terni: DILETTA F. (sbarca carbone).
Siot 1: SEA ROYAL.
Siot 3: MARICHRISTINA.
Arsenale Triestino S. Marco: APULIA, SIBA VIONE, IST, JASNOE.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: TARIK IBN ZIYAD, EL PIONEIRO.

MONFALCONE *navi in arrivo*

N. CHRISANTHI (Grecia), ag. Cattaruzza, crusca da Volos; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; PASSATORE (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile da Venezia; KUZNETSOV (Urss), ag. Carsica, ferraccio da Berdyansk.

navi in porto:

TRASMAR SECONDA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco bitume; SUTLA (Jugoslavia), ag. Costanzi, sbarco legname; KUZMINKI (Urss), ag. Carsica, sbarco tondello; DESYATAYA (Urss), ag. Carsica, sbarco rottami ferrosi; SANTORINI (Grecia), ag. Costanzi, sbarco tavolame; VYRU (Urss), ag. Carsica, sbarco cellulosa; MARE DEL NORD (Italia), ag. Costanzi, sbarco olio combustibile; CASTORO OTTO (Liberia), ag. Cattaruzza, vuota; SUSANNA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco cavi d'acciaio.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1048 +0,67% Buona intonazione del mercato grazie al ripresentarsi della domanda su Olivetti, Farmiterba e Benetton. Assestamenti su Montedison e Fiat.

DOLLARO

1287 +0,45% È stato sostenuto dalla possibilità di misure difensive da parte degli Usa, comprendenti una emissione obbligazionaria in yen.

MARCO

715,18 −0,01% Ulteriore flessione dell'oro dopo la caduta di ieri. La lira ha recuperato terreno contro le divise forti dello Sme e ha perso contro i franchi.

BORSA DI MILANO (29.4.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
[A] Abeille	147000	—	29711	93,0	155890	−0,7	0,67	35,8
Acq. De Ferrari	3430	—	718	97,5	3500	−1,2	2,33	26,5
Acq. De Ferrari r.n.c.	2060	—	700	73,9	2540	−1,0	4,37	15,9
Acqua Marcia	3105	1,1	747	63,8	4444	−0,4	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1559	—	1290	49,8	1830	−0,7	—	—
Aedes.	11650	−0,4	4273	64,6	15700	−1,7	—	—
Aedes risp. n.c.	7250	0,2	5810	100,0	7250	0,7	—	—
Aeritalia	4255	−0,4	3871	14,0	6620	0,1	1,69	35,5
Agricola Fin.	2562	0,5	1835	33,7	3990	−1,4	2,59	—
Agricola Fin. risp.	3810	0,3	2223	89,4	3999	−2,3	1,93	—
Alitalia	1021	1,4	940	8,5	1896	−0,9	2,25	33,2
Alitalia priv.	812	0,4	716	7,9	1930	−0,6	2,83	26,4
Alivar	11000	—	6100	50,5	15800	0,0	2,73	24,6
Alleanza	86590	0,3	17575	91,9	92700	−1,2	0,46	127,6
Alleanza risp. n.c.	87540	−0,1	61000	96,0	88650	0,2	0,57	—
Ansaldo Trasporti	6260	2,0	4285	100,0	6260	3,1	—	11,4
Assitalia	29600	2,1	22250	100,0	29600	1,5	—	—
Attiv. Immobiliari	5800	−0,7	2977	45,4	9200	−2,4	2,16	32,7
Aturia	2320	—	2099	8,5	4700	−0,4	—	—
Aturia risp.	2010	—	1940	3,7	3820	−2,0	—	—
Ausiliare	8010	2,6	3010	56,9	11800	−3,5	1,12	42,8
Ausonia	4400	0,5	3150	82,5	4665	−2,2	—	—
Autostrada To-Mi	14200	—	3751	98,1	14400	0,0	2,46	36,4
[B] Banca Catt. V.	6162	1,0	3879	61,0	7624	−2,7	3,41	11,6
Banca Comm. Ital.	4101	0,1	2123	54,7	5736	0,5	4,39	11,7
Banca Mercantile	10320	−0,7	10200	2,2	15615	−0,9	1,94	40,7
Banca Naz. Agr.	5960	−0,7	4456	49,0	7527	−0,5	2,94	25,6
Banca Naz. Agr. priv.	2881	0,7	2780	3,8	5462	−2,3	6,07	12,4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2870	0,4	2550	41,0	3330	−1,5	6,45	12,3
Banca Toscana	7520	0,3	7000	14,4	10604	−0,2	4,20	12,5
Banco Chiavari	5550	1,1	5010	30,2	6798	0,9	4,68	7,6
Banco Lariano	4561	1,4	2600	66,3	5560	−0,8	4,39	9,4
Banco Roma	13000	—	11790	9,9	24000	0,8	4,15	16,1
Banco Sardegna risp.	14900	0,3	14290	50,8	15490	0,5	—	—
Bastogi Irbs	725	−0,3	165	71,8	945	1,7	—	—
Benetton Group	21010	4,3	15250	100,0	21010	5,2	2,38	26,0
Bnl quote risp.	26700	0,2	23500	48,4	30116	0,2	—	17,3
Boero Bartolomeo	6440	—	3758	54,3	8700	0,6	4,07	38,6
Bonifiche Ferraresi	34280	—	21520	54,5	44950	0,5	1,11	83,1
Bonifiche Siele	36590	0,8	16211	50,6	56500	−0,8	0,49	24,8
Bonifiche Siele r.n.c.	19410	−2,5	17400	14,1	31700	−3,0	1,03	13,1
Breda	12510	−0,5	3560	87,3	13810	−1,9	2,00	47,2
Brioschi	1100	0,2	535	42,3	1870	1,9	—	—
Buitoni	8200	—	868	59,9	13113	−2,4	1,22	39,9
Buitoni risp. n.c.	4755	−3,0	1071	56,4	7607	−3,5	10,09	—
Buitoni r.n.c. 1.7.85	4585	1,4	2607	46,6	6854	1,4	5,23	—
Buton	2890	−2,0	2070	28,0	5000	6,6	5,71	11,5
[C] Caffaro	1336	0,5	640	53,4	1944	−2,1	2,62	27,6
Caffaro risp.	1341	0,4	643	53,7	1943	−0,3	2,98	27,7
Calcestruzzi	9370	1,6	7400	100,0	9370	1,6	—	—
Cam Finanziaria	3295	−0,2	2657	67,5	3602	−8,5	3,64	24,4
Cantoni	9450	3,7	2806	52,3	15500	0,5	1,11	25,9
Cantoni risp.	9350	6,9	7990	24,7	13500	1,9	2,09	25,6
Cart. Binda-De Medici	3900	0,6	1413	82,2	4438	8,9	—	32,0
Cart. Burgo	14100	−0,5	4379	83,7	16000	−2,1	2,84	14,8
Cart. Burgo priv.	10800	−0,9	3949	81,5	12350	−1,8	5,56	11,4
Cart. Burgo risp.	14120	−0,9	5187	87,5	15400	−0,5	3,54	14,9
Cementeria Merone	5250	6,9	3270	100,0	5250	8,0	—	—
Cementir	3797	0,6	2129	83,3	4131	−1,4	4,74	12,8
Ciga Hotels	4670	−1,5	1917	48,4	7600	−3,1	0,96	—
Ciga Hotels r.n.c.	2498	2,0	1950	100,0	2498	5,0	5,00	—
Cir	7101	2,8	1806	58,1	10922	1,6	1,69	46,7
Cir risp.	7100	0,7	1791	59,5	10718	2,2	1,97	46,7
Cir risp. n.c.	4006	0,2	1691	56,2	5813	0,2	3,99	26,4
Cmi	5400	−3,6	3700	41,5	7800	−3,6	5,56	—
Cofide	4705	0,7	2760	56,1	6230	0,6	0,59	—
Cofide risp. n.c.	2220	−1,3	2000	30,7	2717	1,4	2,14	—
Cogefar	7729	—	1845	82,5	8976	−0,9	2,26	16,4
Comau	4499	—	3600	38,1	5960	−2,9	—	—
Comau Warrant	195	0,5	180	6,8	400	0,0	—	—
Condotte acqua To	6320	—	1995	77,2	7600	−0,5	2,22	33,9
Credito Commerciale	6080	−0,5	5750	10,4	8918	−1,6	3,29	14,4
Credito Fondiario	5328	—	4450	45,0	6400	−3,0	3,38	5,7
Credito Italiano	2370	1,7	1121	51,9	3529	−2,1	2,86	14,9
Credito Italiano r.n.c.	2465	−0,6	2171	72,8	2575	−3,7	3,21	15,5
Credito Varesino	3499	0,7	2757	27,1	5500	0,5	4,00	13,6
Credito Varesino r.n.c.	2690	0,7	2400	26,4	3499	0,0	5,95	10,4
Cucirini	2279	1,3	1470	43,0	3350	−8,7	—	—
[D] Dalmine	388	0,8	368	3,6	920	−0,5	—	—
Danieli & C.	7250	0,8	2428	80,9	8390	1,0	2,17	11,6
Danieli & C. r.n.c.	3865	1,7	3300	100,0	3865	4,4	—	—
Del Favero	5570	0,0	4500	82,3	5800	−1,1	3,77	—
[E] Edit. Fabbri p.	2230	2,3	1882	67,3	2399	5,0	4,93	16,4
Editoriale	2812	0,4	2301	76,7	2967	6,1	0,74	35,1
Eliolona	2720	1,1	1160	96,3	2780	0,4	2,57	—
Eridania	4750	−1,9	2673	54,0	6520	−3,0	3,58	21,2
Eridania risp. n.c.	3001	1,0	2660	87,9	3048	−0,6	6,66	13,4
Eurogest	1465	−1,0	789	50,9	2118	−0,7	4,37	—
Eurogest risp.	1425	−3,4	790	52,9	1990	0,4	4,69	—
Eurogest risp. n.c.	881	−7,3	674	27,1	1439	−6,2	7,72	—
Euromobiliare	11960	1,4	3199	81,9	13900	1,4	1,92	25,6
Euromobiliare r.n.c.	4900	3,2	3950	31,1	7000	0,0	5,10	10,5
[F] F.M.C.	3250	0,0	2510	31,3	4871	0,9	3,13	14,4
Faema	4289	1,6	3000	100,0	4289	2,0	2,10	28,6
Falck	8499	0,2	2130	59,7	12789	−1,1	—	—
Falck risp.	8750	−0,4	2188	73,6	11109	1,0	—	—
Falck risp. 1.1.85	8790	−0,6	3527	62,6	11928	−1,6	—	—
Farmitalia	12125	3,6	3689	41,7	23900	10,5	2,47	27,8
Farmitalia r.n.c.	8060	4,7	6130	83,5	8440	5,6	4,09	18,5
Fiar	19700	1,3	7504	85,3	21810	2,1	1,02	17,5
Fiat	13671	1,2	2015	79,9	16600	−0,3	1,08	21,3
Fiat priv.	8300	0,6	1868	63,3	12022	−0,6	1,76	13,1
Fiat risp. n.c.	8310	0,5	7330	43,2	9600	0,0	—	—
Fidenza Vetraria	12100	2,4	4100	61,5	17100	5,2	4,96	13,0
Fidis	20380	0,4	4845	56,6	32300	−2,0	1,96	3,1
Fimpar	2055	−1,0	1599	32,5	3000	2,8	—	—

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
Finarte	2840	−1,7	1950	91,3	2925	−1,0	—	—
Fineurop-Gaic	41500	1,0	40000	25,0	46000	−2,4	0,48	—
Finrex	1300	0,1	1043	33,9	1800	−1,2	—	—
Finrex r.n.c.	870	−2,2	745	61,6	948	−2,8	—	—
Fisac	8200	−1,8	3300	37,3	16450	−2,4	4,27	11,4
Fisac risp.	8000	—	3400	38,0	15500	−0,1	4,63	11,1
Fisac risp. 1.7.86	7320	0,3	3897	100,0	7320	2,5	0,96	83,8
Fiscambi holding	2940	1,4	2570	27,6	3911	6,5	3,06	33,7
Fochi Filippo	2701	−0,7	2285	44,8	3213	3,1	3,70	14,8
Franco Tosi	21450	−0,7	15409	33,4	33490	0,2	3,26	21,5
[G] Gemina	2611	−0,7	615	59,9	3950	−2,0	1,53	32,3
Gemina risp.	2545	—	626	66,1	3530	1,0	1,96	31,5
Generali	139000	−0,4	24490	98,2	141150	−1,2	0,31	80,6
Gerolimich	156	1,3	143	18,1	215	0,0	3,21	—
Gerolimich risp. n.c.	121	0,0	106	42,9	141	−1,6	7,44	—
Gilardini	21750	0,8	8544	63,1	29465	1,2	2,93	31,4
Gilardini risp. n.c.	14850	0,1	13100	30,9	18771	−0,2	4,32	21,9
Gim	7890	0,5	3031	54,4	11970	−0,8	—	—
Gim risp. n.c.	3890	2,9	2188	47,8	5750	2,9	—	—
[I] Ifi priv.	28995	0,7	4817	77,0	36200	−1,3	0,60	61,6
Ifil	5750	—	1669	46,2	10500	−0,9	0,35	68,0
Ifil risp. n.c.	3280	−0,5	1273	46,4	5595	−2,1	0,79	38,3
Industrie Secco	2310	−0,4	2160	7,8	4075	0,4	4,33	9,9
Industrie Zignago	5475	−0,3	4670	80,6	5669	−0,4	3,11	9,6
Iniziat. Me.T.A.	18120	−0,4	3884	62,5	26651	3,7	0,26	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8800	0,6	5067	34,5	15891	3,2	0,59	—
Interbanca priv.	18920	1,6	17394	10,9	31398	−0,3	4,23	9,6
Invest. Imm. It.	3635	0,9	2195	33,0	6555	0,9	2,75	—
Invest. Imm. It. r.	3640	0,6	2185	40,1	5810	−2,3	4,40	—
Italcable	23100	0,4	7563	61,6	32800	−1,1	1,60	26,3
Italcable risp. n.c.	20150	0,8	6333	59,5	29567	0,6	2,03	22,9
Italcementi	98500	0,3	25307	96,6	101050	−2,5	0,76	39,7
Italcementi risp. n.c.	59950	0,8	21150	99,2	60260	−0,2	1,50	24,1
Italgas	2976	—	1034	81,2	3427	−0,8	2,56	45,4
Italia Assicuraz.	24750	1,2	2326	62,5	38200	1,0	0,40	226,3
Italmobiliare	140600	−0,6	34731	85,9	158000	−2,0	0,36	—
Italmobiliare r.n.c.	76000	1,3	59000	91,9	77500	−0,9	1,05	—
[J] Jolly Hotel	13000	0,8	5335	95,5	13360	−1,4	2,31	24,5
Jolly Hotel risp.	14100	4,4	6650	100,0	14100	6,0	2,66	26,6
[K] Kernel Ital.	831	0,2	762	7,5	1687	−2,2	2,62	19,2
[L] L'Espresso	42900	2,4	4829	100,0	42900	10,3	0,82	61,0
La Fondiaria	83940	−0,1	9101	81,4	101000	0,5	0,46	79,4
La Metalli Industr.	1240	−0,7	851	16,2	3249	−0,8	—	—
La Previdente	40800	—	5125	70,8	55500	−2,4	0,46	49,0
Latina Assicuraz.	17650	−0,5	970	97,7	18050	−0,3	0,28	33,2
Linificio	2120	−0,4	1301	48,2	3000	−3,2	4,01	118,0
Linificio risp. n.c.	1721	0,1	932	55,6	2350	−3,1	5,08	95,8
Lloyd Adriatico	29250	0,9	4754	100,0	29250	1,7	0,64	46,7
[M] Maffei	3850	—	3200	82,8	3985	−2,5	—	—
Magneti Marelli	4947	−0,1	1015	87,7	5500	0,6	1,82	37,9
Magneti Marelli r.	4965	0,6	1024	95,5	5150	1,7	2,05	38,0
Magona	10000	−0,3	5310	75,8	11500	0,1	1,60	5,2
Manifattura Rotondi	20400	2,0	9900	64,0	26300	0,5	1,47	—
Manuli Cavi	3720	0,8	2877	61,7	4243	−0,1	2,85	20,1
Manuli Cavi r.n.c.	2075	0,5	1650	66,4	2290	−0,5	—	—
Marzotto	5410	−0,5	2148	64,7	7190	−1,6	4,07	12,8
Marzotto risp.	5310	−0,4	2137	69,8	6681	−3,4	4,52	12,6
Mediobanca	289000	0,3	68000	88,0	319000	−0,5	0,69	28,4
Milano Assic.	38700	0,5	8623	79,7	46350	−0,8	0,36	77,4
Milano Assic. r.n.c.	23620	—	6281	72,0	30354	−0,8	0,70	45,7
Mira Lanza	40290	0,3	26000	39,7	62000	0,5	4,96	16,8
Mittel	4130	0,2	1300	66,4	5560	2,0	1,45	21,1
Mondadori	18750	—	1752	93,1	20000	−1,3	0,68	54,9
Mondadori priv.	12000	0,4	1210	91,5	12999	−1,6	1,23	38,7
Mondadori risp. n.c.	11600	1,8	9000	73,0	12560	1,0	—	—
Montedison	2900	0,3	787	85,6	3256	−1,3	0,85	12,0
Montedison risp. n.c.	1480	1,3	1220	50,2	1738	−0,4	—	—
Montefibre	2112	1,1	1899	8,4	4420	−0,8	4,02	11,4
Montefibre risp. n.c.	1500	2,0	1300	26,0	2070	2,0	7,00	8,1
[N] Nba	3675	−0,1	2169	55,1	4900	−0,7	1,63	36,8
Nba risp. n.c.	2200	2,3	1943	15,1	3640	2,3	3,64	22,0
Necchi	3820	—	3655	8,5	5590	−1,5	4,71	12,1
Necchi risp.	3850	2,5	3685	10,2	5300	−1,7	5,71	12,2
Nuovo Pignone	5160	0,2	4650	100,0	5160	1,0	4,46	16,8
[O] Olcese	4141	—	892	37,1	9661	−0,9	2,90	10,4
Olivetti	14647	1,6	5750	59,9	20600	1,0	2,18	14,4
Olivetti priv.	8500	—	4790	48,1	12500	1,2	3,76	8,4
Olivetti risp.	14370	1,5	5815	60,7	19900	0,5	2,37	14,2
Olivetti risp. n.c.	8050	0,6	4820	49,8	11300	−0,1	4,22	8,0
[P] Pacchetti	247	1,6	20	78,5	309	−0,8	—	—
Partecipazioni	3588	1,1	866	61,7	5281	−0,1	1,43	—
Part. risp. n.c. ex W.	1765	0,9	1240	21,1	3731	−2,9	—	—
Part. risp. n.c. W.	3011	0,4	2300	11,8	8316	−5,0	—	—
Perlier	2175	1,2	655	61,7	3120	2,6	2,04	30,0
Perugina	4880	0,1	1795	69,2	6250	−4,5	1,43	56,3
Perugina risp. n.c.	2351	0,9	1700	36,2	3500	1,1	3,83	27,1
Pierrel	2000	2,6	1320	18,3	5030	0,1	2,25	12,3
Pierrel risp. n.c.	1194	−0,5	738	14,0	4000	−0,5	5,03	7,4
Pininfarina	17801	—	17240	8,3	23995	−3,0	—	—
Pininfarina risp.	17920	−0,6	17320	22,4	20000	−2,0	—	—
Pirelli & C.	7830	−0,1	3054	81,7	8900	−0,8	2,55	18,8
Pirelli & C. r.n.c.	4915	0,1	3900	40,9	6383	−1,1	4,48	11,8
Pirelli Spa	5700	0,9	1751	79,8	6700	0,2	1,66	49,0
Pirelli Spa risp.	5580	−0,9	1752	79,0	6600	−0,7	1,99	48,0
Pirelli Spa r.n.c.	3380	0,7	2703	64,7	3750	1,6	3,28	29,1
Poligrafici editor.	5575	−1,2	4900	64,3	5950	−0,1	—	—
Pozzi-Ginori	2205	−0,7	1037	51,1	3323	−3,3	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1289	−0,5	383,33	57,8	1949	−0,8	—	—
[R] Ras	69000	−0,1	9853	86,2	78500	0,0	0,30	75,6
Ras risp. n.c.	43730	1,0	30780	100,0	43730	1,7	—	—
Recordati	12000	—	3106	67,9	16200	2,9	1,52	22,4
Recordati risp. n.c.	5890	−0,2	5051	38,6	7225	1,4	—	—
Rejna	18210	—	4429	64,4	25840	−4,1	—	—
Rejna risp.	18110	0,6	4430	83,3	20845	0,6	—	—

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
Rinascente	1325	0,5	449	98,3	1340	−1,1	1,89	24,4
Rinascente priv.	739	0,5	348	76,2	861	0,0	3,38	13,6
Rinascente r.n.c.	798	—	534	97,4	805	1,1	3,26	14,7
Risanamento Napoli	16000	—	6113	74,1	19454	−1,0	1,33	—
Risanamento r.n.c.	11530	−0,1	5382	68,4	14370	−0,6	2,18	—
Riva Finanziaria	12560	0,5	4910	97,6	12750	0,5	2,23	—
Rol	2751	1,1	797	62,6	3919	0,8	3,82	22,5
Rol risp. n.c.	1749	1,7	1500	68,6	1863	2,9	6,86	14,3
[S] Sabaudia	2551	−0,2	1990	24,8	4250	−1,9	1,76	25,5
Sabaudia risp. n.c.	1600	−0,3	1332	29,8	2230	−0,6	4,69	16,0
Saes	3006	0,2	2516	29,6	4170	−0,3	2,00	43,1
Saes risp. n.c.	1520	0,7	1376	34,0	1799	−0,2	5,26	21,8
Saes Getters priv.	7355	0,4	6695	59,7	7800	2,1	3,06	24,5
Saffa	9670	−0,5	3895	80,7	11054	−1,4	3,83	17,1
Saffa risp.	9520	−0,3	3979	81,7	10758	−1,9	4,10	16,8
Sai	35500	0,6	3657	95,5	37000	−0,3	0,42	57,7
Sai risp. n.c.	23900	−0,2	13400	97,2	24200	−0,4	0,79	—
Saipem	4370	−0,1	3116	39,1	6320	−0,9	4,58	19,1
Saipem risp.	4396	−1,0	4180	26,0	5010	−0,4	5,23	19,2
Saipem risp. Warr.	1820	−0,3	1750	31,1	1975	−2,2	—	—
Sasib	7600	−1,2	2049	74,5	9500	−2,3	2,01	18,1
Sasib priv.	7630	−0,9	1967	74,7	9550	−0,9	2,01	18,1
Sasib risp. n.c.	4490	—	2511	84,6	4850	−0,2	3,58	10,8
Schiapparelli	600	0,2	146	93,8	630	−1,6	0,76	—
Selm	3538	2,3	2665	30,8	5500	2,6	3,96	111,4
Selm risp.	3510	3,5	3335	8,9	5300	2,0	4,56	110,6
Sem Finanziaria	1070	−2,7	1010	3,0	3034	−2,7	8,86	6,6
Serfi	7540	0,5	2590	89,8	8100	−0,7	1,33	—
Sifa	6570	0,3	918	89,3	7250	−1,9	1,52	25,6
Sifa risp. n.c.	5150	2,0	4285	44,9	6212	−2,8	2,33	20,0
Silos Genova	1994	—	825	60,4	2761	−1,0	1,24	42,8
Silos Genova 1.7.86	1881	−0,5	1745	23,2	2330	−0,1	—	—
Silos Genova r.n.c.	1381	0,8	1124	64,9	1520	−1,7	—	—
Sim	13010	−0,3	6300	85,9	14110	−0,8	2,31	13,8
Siossigeno	33000	0,3	15445	74,5	39000	−1,8	4,12	16,9
Siossigeno r.n.c.	27200	—	17500	99,9	27210	0,2	5,15	13,9
Sip	2949	1,5	1769	51,0	4082	0,3	4,75	19,7
Sip ord. Warrant	2990	1,4	2544	17,0	5162	1,0	4,68	19,9
Sip risp.	2915	0,7	1846	45,3	4206	0,5	6,17	19,4
Sirti	11450	1,3	5636	79,1	12990	1,3	3,49	16,1
Sme	2498	2,0	805	54,7	3900	4,1	1,80	24,7
Smi Metalli	2888	1,3	2155	25,8	5000	2,4	2,94	29,6
Smi Metalli r.n.c.	2510	0,7	1868	37,1	3600	0,8	5,58	25,7
Snia BPD	4620	−0,5	1672	48,9	7700	−4,3	2,16	19,2
Snia BPD risp.	4485	−3,3	1710	45,9	7750	−3,8	2,68	37,0
Snia BPD risp. n.c.	2709	0,3	2520	40,2	2990	−0,2	4,80	22,3
Snia Fibre	2800	0,0	2408	88,9	2849	−0,2	3,21	23,1
Snia Tecnopolimeri	6340	0,5	5400	72,3	6700	0,4	4,21	10,7
SO.PA.F.	3060	−1,3	977	74,7	3764	−1,0	1,96	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1765	0,6	1157	54,1	2280	2,6	4,30	—
Sogefi	5250	1,9	3900	85,4	5480	−2,4	1,90	34,9
Sondel	1101	−0,4	966	12,0	2089	−7,5	3,63	26,2
Sorin	13790	6,1	10010	45,0	18414	9,9	1,96	50,7
Standa	15200	2,5	6522	67,6	19366	6,7	1,64	22,9
Standa risp. n.c.	8380	1,0	6512	18,6	16531	4,6	3,34	12,6
Stet	4175	1,5	1891	49,3	6522	−0,4	3,56	20,3
Stet risp.	4150	3,1	1917	53,6	6084	2,5	4,46	20,2
Stet Warrant 9%	1230	2,5	974	15,3	2650	2,7	—	—
Stet Warrant 10%	1921	1,1	1580	12,3	4360	−1,5	—	—
[T] Tecnomasio	1651	0,6	673	58,9	2333	−2,3	3,03	17,3
Teknecomp	2897	−0,1	2486	19,3	4620	−3,4	2,93	16,6
Terme Acqui	4085	0,1	970	71,8	5310	1,0	0,86	—
Toro	34420	0,5	7900	68,7	46500	−0,8	0,42	43,6
Toro priv.	21870	1,3	6130	51,8	36500	1,3	0,68	26,8
Toro r.n.c.	20280	0,8	14900	89,7	20900	0,2	—	—
Tripcovich	9600	2,2	2869	87,2	10590	4,2	0,67	114,8
Tripcovich r.n.c.	4700	4,4	2850	100,0	4700	13,3	—	—
[U] Uce	1950	−0,2	1671	27,4	2690	−4,2	3,59	24,3
Unicem	23080	—	14121	45,1	34000	−3,8	—	—
Unicem risp. n.c.	14670	−0,1	10222	46,4	19800	−1,7	—	—
Unipol priv.	28880	2,2	16700	99,0	29000	1,7	—	—
[V] Valeo	8530	−0,6	6500	96,9	8595	0,0	1,93	13,4
Vianini	4965	−0,5	4260	2,7	29990	−1,0	—	—
Vianini Industria	2050	−2,3	1780	25,2	2850	−2,0	—	—
[W] Westinghouse	43600	0,2	20500	92,4	45500	3,8	4,82	—
Worthington	1735	−4,7	1562	18,4	2500	−3,6	—	—
[Z] Zucchi	4800	1,3	1705	100,0	4800	0,6	3,33	10,0
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2150	—	1985	64,7	2240	0,2	1,67	10,7
Latina Ass. r.n.c.	8990	0,2	8105	91,7	9070	−0,2	—	—
Banco Napoli risp.	18390	0,5	18000	17,3	20250	0,0	7,61	11,9
Marzotto r.n.c.	4110	−0,7	2285	98,4	4140	3,0	6,81	9,7
Dataconsyst	9300	0,3	6850	77,5	10010	−1,6	6,02	11,9
Interbanca	31500	0,8	27610	76,4	32700	1,6	2,54	15,9
Vianini r.n.c.	4140	—	2350	84,0	4480	6,2	—	—
Autostrade priv.	1950	−0,5	1799	79,9	1988	1,6	—	—
Grassetto	20000	1,0	17300	82,3	20580	0,4	3,40	12,6
Saffa r.n.c.	6190	−0,1	5710	86,5	6265	−0,6	6,30	10,9
Iseli	2380	−0,8	2270	42,5	2529	−0,4	—	—
Tecnost	2870	—	2440	70,5	3050	−3,4	2,61	11,0
Cement. di Augusta	5151	−0,4	4501	94,3	5190	−0,4	—	—
Cement. Siciliane	12700	0,2	10700	90,9	12900	−1,6	—	—
Cement. di Sardegna	8660	—	7775	83,9	8830	−0,2	—	—
Lloyd Adriatico r.n.c.	15340	1,3	12701	82,8	15890	0,6	—	—
Salilo	9950	1,3	9250	94,6	9990	4,7	—	17,9
Salilo risp.	9910	2,7	9200	100,0	9910	4,9	—	17,8
Cogefar r.n.c.	4185	0,7	4100	39,5	4300	−0,1	4,66	8,9
Vetrerie Italiane	5735	0,5	4950	92,4	5800	−0,4	3,49	10,3
Uce r.n.c.	1639	−0,1	1500	75,1	1685	−1,2	6,10	20,4
Olivetti r.n.c. 1/7/86	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Setemer	14480	2,0	11950	100,0	14480	7,3	0,90	11,0
Benetton Warr.	210	10,5	125	94,4	215	18,6	—	—
B. Catt. Veneto rnc	3970	0,5	3900	100,0	3970	0,0	—	—
Teknecomp r.n.c.	1899	−0,1	1899	0,0	1950	—	—	—
Cogefar 1/7/86	7490	—	7490	0,0	7600	—	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro USA	1287	1288	1287
Marco tedesco	715,18	714,80	715,215
Franco francese	214,40	215	214,375
Fiorino olandese	633,76	633,50	633,825
Franco belga	34,478	34	34,478
Sterlina	2128,50	2132	2128,60
Lira irlandese	1911,90	1912	1911,45
Corona danese	189,92	192,50	189,92
Dracma	9,672	11	9,672
Ecu	1486,90	—	1486,785
Dollaro canadese	964,20	950	964,50
Yen giapponese	9,143	9,10	9,144
Franco svizzero	870,45	868	870,65
Scellino austriaco	101,729	102	101,734
Corona norvegese	191,70	190	191,725
Corona svedese	204,88	204,75	204,89
Marco finlandese	293,95	292,50	293,825
Escudo portoghese	9,26	9,50	9,249
Peseta spagnola	10,216	10,40	10,215
Dollaro australiano	910,30	900	909,90
Dinaro (Milano) Tg	—	1,75	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2	—
Dinaro (Roma)	—	1,50/1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,70	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7940/7950	5,99450/6,00850	1,6580/6590	1,4753/4763
Yen	*1,2755/2775	*4,2594/2666	232,53/91	*1,0483/0498
Marco	—	*333,240/840	2,9690/9745	*82,12/22
Franco fr.	*29,96/99	—	9,9025/9215	*24,60/66
Sterlina	2,974/978	9,9190/9370	—	2,4419/4458
Franco sv.	*121,55/70	*405,600/406,300	2,4435/4480	—
Lira	**1,397/400	**4,6590/6680	2125/2130	*0,11410/11504

* Per cento unità. **per mille unità.

ORO E MONETE

29.4.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18750	18950
Oro Londra (2)	449,00	449,50
Oro Zurigo (2)	452,25	452,75
Argento (3) (ind)	352260	360700
Sterlina oro n.c.*	135000	140000
Sterlina oro n.c.	134000	139000
Marengo italiano	104000	110000
Marengo svizzero	116000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

(Valuta del 4.5.1987)

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	10,25/12,25	12,00
Vista	9,875	10,375
7 giorni	8,875	9,375
15 giorni	9,500	13,00,000
1 mese	9,625	10,125
2 mesi	9,875	10,375

LIRA INTERBANCARIA: 1 mese (9,500/10,000); 2 mesi (9,750/10,250); 3 mesi (9,875/375).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (−) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.

■ Il rapporto QUOTAZIONE UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	91,6	−0,44
Buitoni 81-88	135,25	−0,92
Caboto Mi c. 83-91	225	−0,04
Caffaro 81-90	600	−2,83
C. Binda De Medici	227	1,76
Binda 85-90	178	1,63
Cir 85-92	133,2	0,15
Elib.B.caP.CR Valt.	113,2	0,09
Elib. Ifit. 85-92	138	—
Elibam Saipem 85-90	113	2,30
Efiban III 85-90	141,6	−0,28
Eridania 85-90	121,5	0,82
Euromobiliare 84-89	407,9	−0,64
Euromobiliare 86-93	126	—
Gemina 85-90	482,5	0,26
Generali 81-88	1396	−0,04
Gerolimich 81-90	105,1	—
Gim 85-91	169,75	—
Italgas 82-88	370	−0,27
Med. Fibre 73-88	97	—
M. FIB. Tosi 97	94,15	0,05
Med. SS Italc. 85-95	221,25	0,34
Med. Italmobiliare	174	0,57
Med. Linificio 93	100,5	—
Med. Marzotto 93 CV	115,5	0,43
Med. Pirelli & C	99,85	0,10
Med. Sabaudia ris.	105,95	0,24
Med. Selm 82 SS	142,25	1,93
Med. Sip 86-91	106,8	0,47
Med. Snia Fibre 86-95	98	1,53
Med. Snia Tecn. 86-93	122,8	−0,12
Med. Unicem	115,5	0,43
Med. SS Buitoni 85-95	260	−0,38
Med. SS Buitoni 85-95	141,3	−0,28
Med. SS Cir 86-97	113	0,04
Mira Lanza 82-87	400	—
Montedison 84-91	271	−0,37
Montedison 84-91	272,5	0,55
M. Selm Meta 85-92	150	1,33
Pirelli 81-91	378	0,79
Pirelli Spa 85-95	251	1,99
Pirelli & C. 85-91	180	−0,14
Siossigeno 81-91	428	0,70
Smi Metalli 85-95	116,6	0,17
Snia Bpd 85-93	256	—
So.Pa.F. 86-91	113,5	0,88
Tripcovich 84-89	219	−1,37
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	258,5	0,19
Imi Unicem 84	123,1	−2,27
Iri Comit 81-87	166	1,20
Iri B. Roma 81-87	106	−0,09
Iri Credit 81-87	175,5	1,42
Iri Stet 73-88	209,5	0,72
Mediobanca 82-88	3350	−1,49
Med. S.Spirito 73-88	276	—
Med. Sip 73-88	137	0,73

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Quotaz.	Var. %
Ala	11670	−0,01
America	10548	−0,06
Arca BB	20722	−0,31
Arca RR	11851	0,03
Aureo	16453	−0,25
Azzurro	17626	−0,15
BN Multifondo	12612	−0,19
BN Rendifondo	11099	0,03
Capitalcredit	10776	−0,07
Capitalfit	12582	−0,09
Capitalgest	14995	−0,09
Cash Manag. Fund	13217	0,05
Corona Ferrea	11206	−0,04
Eptabond	10921	−0,05
Eptacapital	10637	−0,23
Euro Andromeda	16973	−0,25
Euro Antares	12755	−0,06
Euro Vega	10768	—
Euromob Cap Fund	11183	−0,27
Fiorino	23116	0,17
Fondattivo	14291	−0,05
Fondersel	27037	−0,22
Fondicri 1°	11036	—
Fondicri 2°	10660	−0,05
Fondimpiego	10591	0,02
Fondinvest 1	11826	−0,02
Fondinvest 2	15236	−0,11
Fondo Centrale	15073	−0,34
Fondo Professionale	28821	−0,19
Genercomit	17725	−0,15
Genercomit rend.	10455	0,02
Geporeinvest	10669	−0,09
Geporend	10436	—
Gestielle B	10749	−0,10
Gestielle M	10731	0,02
Gestiras	16568	−0,02
Imicapital	25879	−0,15
Imirend	14582	0,03
Imi 2000	10507	0,03
Interbancaria az.	19678	−0,29
Interbancaria obbl.	13563	−0,01
Interbancaria rend.	13228	0,03
Libra	17266	−0,17
Multiras	17910	−0,21
Nagracapital	14701	−0,27
Nagrarend	12159	0,04
Nordcapital	10326	−0,12
Nordfondo	11930	0,01
Phenixfund	10623	−0,08
Primecapital	27007	−0,37
Primecash	12179	−0,02
Primerend	18748	−0,21
Redditosette	15317	−0,09
Rendicredit	10835	0,02
Rendifit	11329	−0,01
Risp. Italia bilanc.	18341	−0,13
Risp. Italia redd.	13035	0,02
Sforzesco	11594	0,02
Verde	11248	0,01
Visconteo	16569	−0,39
Fondo INA	1927,327	—
Comm. Turismo	10502	−0,29
Centr. Reddito	10083	0,01
Capitaleitalia $	37,08	—
Fonditalia $	83,46	−0,75
Interfund $	40,54	−0,72
Int. Securities $	32,47	−1,02
Italfortune $	45,33	—
Italunion $	25,45	—
Mediolanum $	41,62	−1,11
Rominvest $	40,18	−0,77
Rasfund (lire)	42084	—
Tre R (lire)	39197	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var. %
Buoni del Tesoro Poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,45	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,8	—
B.T.P. mar. 88 12%	102,05	0,15
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,35	−0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,7	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,2	0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,75	−0,34
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,4	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	104,05	−0,10
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,85	0,87
B.T.P. apr. 89 12%	103,3	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	101	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	105,7	0,19
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,8	0,24
B.T.P. mar. 90 12,50%	106	−0,09
B.T.P. apr. 90 12%	104,6	−0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,5	0,20
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,45	−0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	99,5	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	108,5	—
Certificati Credito Tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,65	−0,10
C.C.T. gen. 88	100,5	—
C.C.T. feb. 88	100,5	−0,05
C.C.T. mar. 88	100,5	0,05
C.C.T. apr. 88	100,65	—
C.C.T. mag. 88	100,75	0,05
C.C.T. giu. 88	100,5	0,05
C.C.T. lug. 83-88	101,55	−0,10
C.C.T. ago. 83-88	101,45	0,05
C.C.T. set. 83-88	101,55	−0,10
C.C.T. ott. 83-88	101,7	−0,10
C.C.T. 15 lug. 90	99,15	−0,10
C.C.T. 16 ago. 90 Ind.	99,15	—
C.C.T. 18 set. 90 Ind.	99,15	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,25	−0,15
C.C.T. nov. 83-90	103,95	−0,10
C.C.T. 18 nov. 90	99,35	0,05
C.C.T. dic. 90	103,9	0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,5	—
C.C.T. gen. 91	103,9	0,05
C.C.T. 17 gen. Ind.	99,3	0,10
C.C.T. feb. 91	104	—
C.C.T. 18 feb. 91	99,15	−0,05
C.C.T. mar. 91	103,1	0,19
C.C.T. 18 mar. 91	99,45	—
C.C.T. apr. 91	103	0,10
C.C.T. mag. 91	103,1	0,05
C.C.T. giu. 91	102,9	−0,05
C.C.T. lug. 91	101,9	0,05
C.C.T. ago. 91	101,9	—
C.C.T. set. 91	101,9	—
C.C.T. ott. 91	102	—
C.C.T. nov. 91	102,1	−0,98
C.C.T. dic. 91	101,1	0,05
C.C.T. gen. 92	100,45	0,05
C.C.T. feb. 92	99,9	—
C.C.T. feb. 95	100,6	—
C.C.T. mar. 95	97,75	—
C.C.T. apr. 95	97,75	0,10
C.C.T. mag. 95	97,7	−0,05
C.C.T. giu. 95	97,7	—
C.C.T. lug. 95	99,7	−0,05
C.C.T. ago. 95	99,55	—
C.C.T. set. 95	99,55	—
C.C.T. ott. 95	99,55	−0,10
C.C.T. nov. 95	99,55	0,05
C.C.T. dic. 95	99,4	—
C.C.T. gen. 96	99,35	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,55	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,7	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,8	0,27
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,1	0,05
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	110,2	0,18
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,4	0,14
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,9	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9%	104,1	0,19
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,4	−0,10
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,4	−0,10
C.T.R. 83-93 2,5%	93,5	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1°	106,5	−0,19
Az. Aut. FS 83-90 2°	104,9	−0,10
Az. Aut. FS 84-92	106,85	0,42
Az. Aut. FS 85-2000 3°	102,6	0,19
Az. Aut. FS 85-92 1°	102,9	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2°	102,9	−0,29
Bei 85-92 12,5%	107,5	—
Bei 86-94 12,75%	110,5	0,45
Città Ge 76-91 10%	99,5	—
Città Mi 72-92 7%	102	1,96
Città Mi 73-93 7%	94,8	−0,21
Città Mi 76-88 10%	100,9	—
Città Na 75-95 10%	99,5	−1,91
Enel 72-92 7%	93,8	0,11
Enel 73-93 7%	94,5	−0,53
Enel 80-87 Ind.	100,3	—
Enel 81-88 Ind.	102,5	0,68
Enel 82-89 Ind. 1°	106,3	—
Enel 82-89 Ind. 2°	107	−0,28
Enel 82-89 Ind. 3°	105,5	−0,14
Enel 82-89 Ind. 4°	106,9	−0,94
Enel 83-90 Ind. 1°	108,75	−0,18
Enel 83-90 Ind. 2°	107,5	—
Enel 83-90 Ind. 3°	106,8	—
Enel 84-92 Ind. 1°	107,9	—
Enel 84-93 Ind. 2°	107,8	—
Enel 84-93 Ind. 3°	107,3	0,05
Enel 84-93 Ind. 4°	107,5	0,23
Enel 85 2000 2°	103.15	0,05
Enel 85 2000 3°	103.35	0,15
Enel 86 2001 Ind. 1°	102,5	0,05
Enel 85-95 Ind.	103,3	−0,10
Enel 86-93 2°	99,25	−0,15
Enel 86-93 3° 9.7%	106,6	—
Imi 70-88 28° 7%	97,7	−0,41
Imi 70-88 29° 7%	99,8	—
Imi 70-88 33° 7%	98,7	—
Imi 74-94 42° 8%	94,9	—
Imi 75-93 49° 10%	99	—
Imi 77-89 56° 12%	102,2	0,20
Imi 82-92 2R2 15%	176	0,28
Imi 82-92 3R2 15%	184,5	—
Iri 77-88 12%	102	—
Iri 79-89 13%	103,7	—
Iri 81-91 Ind.	99,6	—
Iri 82-87 Ind.	101,1	−0,59
Iri Sider 82-89 Ind.	103,9	0,05
Iri 83-88 Ind.	101,7	—
Iri 85-2000 Ind.	100,05	—
Mediofidis Opt. 13%	102,9	—
Opere Auto 70 7%	87	−0,23
Opere Auto 72 7%	87	—
Opere Auto 74 1° 8%	87,4	—
Opere Auto 74 2° 8%	87	−0,46
Opere Auto 75 8%	86	0,58
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	104	2,64
Iri Aeritalia 86-93 9%	186,25	−0,27
Iri Alitalia 84-90 5,9%	116,6	0,51
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	104,6	0,57
Iri Stet 84-89 5,9%	212	—
Iri Stet 84-91 5,9%	212	−0,94
Iri Stet 85-90 9%	128,5	−1,36
Iri Stet 85-90 10%	172,5	−0,29
Stet 83-88 7,6%	136	−0,66
Elibanca Necchi 86 91 7%	94,2	0,21

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var. %
30-7-87	87	97,957	0,09
30-10-87	179	95,84	0,09
29-4-88	361	91,909	0,09

(Rendimenti indicativi)

«EUROPA NON INDIFESA»

Reagan rassicura

Colpo di freno all'accelerazione del negoziato

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, dà un colpo di freno all'accelerata del negoziato missilistico. Riconosce che eliminare dall'Europa i missili a medio raggio o — come contropropone l'Unione Sovietica — quelli a medio raggio e quelli a corto raggio, non basta. «Dobbiamo tenere presente anche l'equilibrio convenzionale». L'equilibrio convenzionale è costituito dalle forze non nucleari e, dunque, da aerei, carri armati, artiglieri, truppe. In questo settore i sovietici e i loro alleati del Patto di Varsavia detengono una superiorità massiccia. «È sbagliato pensare che non siamo consapevoli di questa realtà e che non ce ne occupiamo».

Il rilievo ha come destinatari i critici interni ed esterni. Fra i primi, ci sono personaggi illustri, dall'ex presidente Nixon, all'ex segretario di stato Kissinger e persino al consigliere presidenziale per le questioni di disarmo, Edward Rowny. È strategicamente sbagliato — essi argomentano — denuclearizzare l'Europa occidentale.

Bisogna tener conto anche dell'equilibrio di forze convenzionali nel Vecchio Continente

I secondi si sono contati martedì scorso a Lussemburgo, durante la riunione dell'Ueo, l'Unione europea occidentale: i più intransigenti nel chiedere che non venga chiuso l'ombrello atomico americano sono stati i ministri francesi e tedeschi (democristiani). Cauti i britannici. Favorevoli alla proposta sovietica di ritirare anche i missili a corto raggio si sono mostrati italiani, olandesi e belgi.

Così, mentre a Ginevra il delegato sovietico Aleksei A. Obukov si dice convinto di un «accordo entro l'anno», si spaccano contemporaneamente il fronte della Nato e il consenso «bipartitico» (democratico e repubblicano) alla politica di disarmo del Presidente Reagan. Per Mosca e per il suo dinamico leader Gorbacev è già un successo diplomatico.

A Washington è arrivato ieri Volcker Ruhe, spedito d'urgenza dal cancelliere Helmut Kohl. Ruhe esporrà agli americani le obiezioni dei democristiani tedeschi: l'eliminazione di ogni tipo di missile dal Centro Europa lascerebbe la Germania federale esposta al ricatto orientale. I missili a corto raggio sovietici potrebbero tornare sul teatro d'operazione in una notte.

Ruhe è lo specialista di politica estera per la Cdu. Dirà agli americani che le molte spaccature in seno all'occidente non hanno risparmiato nemmeno il suo governo. Il liberale Genscher, ministro degli esteri, è più sulla linea di Andreotti che su quella del suo cancelliere. Il Presidente americano si rende conto del disorientamento. In un'intervista a sei giornali americani, smentisce l'ansia per un accordo a qualsiasi prezzo. Distingue fra «ottimismo», che nega di avere, e «speranza». Riconsidera il «pacchetto» delle offerte e delle controfferte alla luce dei timori manifestati dagli stessi paesi (a volte dagli stessi governi) che, quattro anni fa, faticarono a convincersi del contrario.

Insiste, però, nel giudicare irripetibile l'attuale opportunità: abbiamo a che fare — dice — con un Gorbacev, premuto da spaventosi problemi interni e dunque deciso ad alleggerire le spese militari. «Conduciamo il negoziato con realismo e senza emozioni. Se i nostri interessi (americani e sovietici) possono convergere, meglio. Faremo un tratto di strada assieme».

Ieri uno dei suoi critici, l'ambasciatore Rowny, è stato ricevuto da Howard Baker, capo dei consiglieri di Reagan. Rowny ha suggerito di inserire in un eventuale accordo sugli euromissili un impegno a negoziare separatamente, e alla svelta, anche una riduzione delle forze convenzionali.



VIENNA — Il presidente Kurt Waldheim durante l'incontro con bimbi di un asilo cattolico della Carinzia. Con ironia involontaria un piccolo ospite della Hofburg porta una maglietta con l'iscrizione «New York», città che forse il capo dello Stato non potrà più visitare.

TASS SOLIDALE

Austria sotto choc per Waldheim

VIENNA — «Una grande ondata emotiva, che prescinde da considerazioni ideologiche, sta agitando l'Austria»: così titola l'autorevole quotidiano viennese «Die Presse»; «Sdegno e amarezza» sono i sentimenti seguiti allo shock causato dall'annuncio americano che al presidente Kurt Waldheim è ora precluso l'accesso negli Stati Uniti.

Secondo il quotidiano viennese, l'iniziativa americana, che si basa sul presunto passato nazista del presidente austriaco, è motivata da considerazioni politiche, invece di basarsi sulle prove effettivamente in possesso dei detrattori dell'ex segretario generale dell'Onu.

Waldheim, incluso nella lista delle persone «indesiderabili» negli Usa, ha ribadito ieri la sua innocenza, definendo le accuse sul suo passato «incomprensibili». In un discorso ad Eisenstadt, capoluogo del Burgenland, nel corso di una manifestazione organizzata dall'associazione austriaca delle vittime e degli invalidi di guerra, Waldheim ha riaffermato, come già martedì sera nel suo discorso televisivo alla nazione, che le autorità hanno preso questa decisione «sconcertante» senza essere in possesso di prove concrete della sua colpevolezza ma basandosi solo su «semplici sospetti». Egli ha anche fatto rilevare che in ogni Paese democratico vige il principio giuridico che una persona può essere condannata soltanto quando ne è stata dimostrata la colpevolezza e che questo principio, nel suo caso, è stato violato. Waldheim ha ricordato agli ex combattenti che «il primo dovere della nostra generazione è di contribuire a cicatrizzare le tremende ferite della guerra e di operare per il mantenimento della pace».

Nel Paese continuano intanto le polemiche a ogni livello. I giornali hanno invitato ieri Waldheim a querelare il ministro della giustizia americano per lo «schiaffo» dato all'Austria.

Anche i socialisti vorrebbero che il capo dello stato prendesse una qualche iniziativa. Secondo l'ex cancelliere Kreisky, l'intera vicenda è «deplorevole».

Da rilevare ancora che l'agenzia «Tass» critica la decisione americana di vietare l'ingresso al presidente austriaco, definendola «un'azione ostile», e accennando al fatto che l'iniziativa americana è stata causata dalla pressione dei gruppi ebraici.

HESS

Ricovero e rientro

BONN — Rudolf Hess, il novantatreenne ex braccio destro di Hitler, è tornato ieri nella sua cella del carcere interalleato per i criminali nazisti di Spandau a Berlino Ovest dopo una mattinata di controlli medici all'ospedale militare inglese.

Hess, che ha compiuto i 93 anni (41 dei quali passati a Spandau) domenica scorsa, aveva accusato martedì un malessere e per questo era stato deciso il suo ricovero all'ospedale militare per una serie di controlli.

Secondo quanto ha dichiarato ieri un portavoce delle forze armate inglesi a Berlino, gli esami non hanno rilevato alcun motivo per una sua ulteriore degenza in ospedale. Hess era stato dimesso dallo stesso ospedale ai primi di marzo.

RIESPLODE LO SCANDALO

Irangate, un incriminato

È un conservatore che dirigeva società a favore dei contras

WASHINGTON — Il magistrato indipendente Lawrence Walsh — che sta conducendo un'indagine giudiziaria sullo scandalo delle armi americane all'Iran e della possibile deviazione di fondi ai guerriglieri «contras» del Nicaragua — ha incriminato ieri per associazione a delinquere al fine di frodare il governo federale Carl Channell, un conservatore che aveva creato una serie di società dall'apparente scopo di beneficenza che fornivano aiuti ai contras.

Si tratta della prima incriminazione sinora elevata da Walsh contro presunti implicati nella vicenda che ha fatto tremare l'amministrazione Reagan.

Precedentemente Walsh, nei giorni scorsi aveva reso di pubblica ragione un rapporto in cui afferma che eventuali concessioni di immunità da parte del Congresso potrebbero ostacolare seriamente il suo tentativo di perseguire «alti funzionari di governo» sospettati di associazione per delinquere al fine di frodare le pubbliche istituzioni.

Nel rapporto, il primo dall'inizio della sua inchiesta giudiziaria, Walsh sostiene che non c'è nessuna ragione per ridurre la sua indagine al solo accertamento del reato di intralcio alla giustizia, come qualche esponente del Congresso ha chiesto. Il gran giurì con cui sta lavorando — ha riferito — ha riscontrato «ampie basi» per continuare le indagini su tutti i fronti, anche se è improbabile che possano esserci incriminazioni prima dell'inizio delle audizioni pubbliche che le commissioni speciali della Camera e del Senato hanno in programma per martedì 5 maggio.

Il magistrato ha poi rilevato che egli sta indagando sull'operato di dieci dipartimenti o enti governativi, tra cui la Casa Bianca, e ha chiesto informazioni a 13 Paesi stranieri. Non ha però fatto alcun particolare riferimento ai funzionari oggetto della sua indagine.

Walsh ha affermato che «grosse somme di danaro pubblico sono sparite nel nulla e coloro che dovrebbero sapere che fine hanno fatto, tacciono»; un apparente riferimento a John Poindexter, ex capo del consiglio per la sicurezza nazionale, che ha già ottenuto un'immunità limitata dal Congresso; al suo ex braccio destro Oliver North, cui potrebbe essere concesso lo stesso privilegio nei prossimi giorni, e all'ex generale Richard Secord. I tre si sono sinora rifiutati di parlare invocando il quinto emendamento della Costituzione, che consente di non testimoniare se le dichiarazioni possono portare a una incriminazione di chi le fa.

«Molte vie dell'inchiesta — ha scritto il magistrato nel rapporto — si sono dimostrate utili... Sinora non è stata abbandonata alcuna strada». «Data la natura dell'investigazione — ha continuato — sarebbe particolarmente detestabile se una opportuna incriminazione fosse preclusa a causa della preventiva concessione dell'immunità da parte del Congresso».

I dieci dipartimenti o enti governativi in cui il magistrato sta svolgendo indagini comprendono, oltre la Casa Bianca, l'ufficio della vicepresidenza, il consiglio per la sicurezza nazionale, la Cia, la commissione presidenziale sui servizi di informazione, il dipartimento della difesa, quello della giustizia, quello dei trasporti, quello del tesoro e il dipartimento di Stato.

A una settimana dall'inizio delle audizioni congressuali sullo scandalo dell'«Irangate», il Presidente degli Stati Uniti Reagan è sembrato martedì escludere di poter esser personalmente implicato nella vicenda e ha ribadito di non aver voluto «scambiare armi per ostaggi».

In una mini conferenza-stampa con sei giornalisti accreditati alla Casa Bianca, Reagan ha ripetuto che la vendita clandestina di armi all'Iran si è sviluppata ben al di là delle sue intenzioni e che, quanto al successivo storno di fondi a vantaggio dei «contras» del Nicaragua, egli ne venne messo al corrente solo quando scoppiò lo scandalo pubblico e «aspetta ancora di sapere come le cose si sono svolte».

Sull'armamento in dotazione alle forze armate di Teheran, nel frattempo, si apprende che l'Iran dispone del più potente apparato missilistico costa-mare mai installato fino a oggi nella regione del Golfo Persico ed entro il prossimo anno sarà in grado di costruire una rete di apparecchiature radar capaci di coprire l'intero Goldo e il Mar di Oman. Lo ha dichiarato all'agenzia di stampa governativa «Irna» il comandante delle guardie della rivoluzione, Hussein A'Laie. La fonte ha precisato che il nuovo sistema di missili è stato dislocato in punti strategicamente importanti che non ha voluto comunque indicare.

Nel contempo soltanto ieri si è appreso che la commissione affari esteri del Senato americano ha approvato all'unanimità la settimana scorsa un emendamento al decreto legge per gli aiuti all'estero il quale blocca ogni futura vendita di armi all'Iran.

CITTADINO USA

Ucciso in Nicaragua

Simpatizzante sandinista colpito dai contras

MANAGUA — Benjamin Ernest Linder, un tecnico americano di 27 anni, che lavorava come volontario per il regime sandinista è stato ucciso dai «contras» nel villaggio di La Camaleona, nella provincia settentrionale di Jontega. La zona dista 138 chilometri da Managua.

Linder, che prestava la sua consulenza di tecnico nella costruzione di una piccola centrale idroelettrica è il primo cittadino americano che lavorava per il Nicaragua a venir ucciso nel paese centroamericano da quando è divampato il conflitto tra l'esercito sandinista e la resistenza appoggiata e finanziata dagli Stati Uniti.

Sulla dinamica del grave episodio, che non mancherà di avere ripercussioni politiche a Washington ci sono versioni contrastanti. Secondo un portavoce del regime, Linder, che era originario di Portland, nell'Oregon, sarebbe stato assassinato da un commando formato da sei insorti, mentre si recava nel cantiere della costruenda centrale elettrica di La Camaleona.

Nella nota di protesta inviata al segretario di stato americano Shultz, il ministro degli esteri nicaraguense Miguel D'Escoto sostiene, invece, che il giovane volontario è stato «prima rapito e poi assassinato, da un gruppo di controrivoluzionari legato al governo degli Stati Uniti».

Ma sulla morte di Linder c'è una terza versione. Secondo cui il volontario americano stava controllando, insieme a sei operai nicaraguensi, alcuni tubi, quando è stato raggiunto dalla bomba a mano e dai colpi d'arma da fuoco dei «contras». Nell'attacco avrebbero perso la vita insieme a Linder quattro dei sei operai.

L'ambasciata americana a Managua non è stata in grado di confermare. «Non abbiamo avuto dal governo del Nicaragua alcuna informazione sulla sparatoria», ha affermato il funzionario, ricordando che il Dipartimento di Stato ha ripetutamente invitato i cittadini americani in Nicaragua a tenersi lontani dalle zone di guerra.

La linea dell'Amministrazione Usa, frattanto non cambia. «L'Unione Sovietica per promuovere i suoi interessi in America Latina non ha rinunciato a servirsi del terrorismo e della sovversione», ha detto il sottosegretario di stato Elliot Abramas. «Gli interessi sovietici in questo emisfero — ha detto — sono antitetici alla democrazia, come lo erano gli interessi degli zar all'epoca di Monroe».

LA SVOLTA DI ALGERI SCONTENTA TUTTI

Nuove sconfitte per Arafat

Espulsa dall'Egitto una brigata palestinese - Gheddafi, mossa analoga

IL CAIRO — Le ripercussioni delle decisioni scaturite in seno alla riunione del Consiglio nazionale (Parlamento) palestinese svoltasi ad Algeri non accennano a placarsi, assumendo una piega sempre più sfavorevole all'Organizzazione per la liberazione della Palestina e al suo leader Arafat. L'Olp si trova in pratica sotto pressione da parte di tutti i paesi rappresentanti il mondo arabo mediorientale: la rottura con l'Egitto e la conseguente decisione del Presidente Mubarak di chiudere gli uffici dell'organizzazione è apparsa ieri drastica con l'annuncio dell'obbligo di lasciare il suolo egiziano imposto alla brigata dell'Olp «Ain Jalout».

D'altra parte il colonnello Gheddafi ha fatto sapere di aver ritenuto «troppo tiepida» la riconciliazione di Arafat con le formazioni più estremistiche, «notificando» ai palestinesi un provvedimento analogo a quello preso dal «rais» del Cairo.

Infine Re Fahd dell'Arabia Saudita ha manifestato «rabbia» per la decisione del capo dell'Olp di ammettere i comunisti nel Consiglio nazionale.

La rottura dell'Egitto con l'«Organizzazione per la liberazione della Palestina» (Olp) comporterà anche l'espulsione della brigata dell'Olp «Ain Jalout» creata dall'Egitto una trentina di anni fa, ma inattiva dalla guerra arabo-israeliana del 1973. L'Egitto, come è noto, nel 1979 ha firmato il contestatissimo trattato di pace con Israele.

L'espulsione della brigata, i cui effettivi vivono in accampamenti militari egiziani, si inquadra nella decisione di chiudere tutti gli uffici dell'Olp in Egitto, tranne quelli del lavoro e femminile. Dandone l'annuncio, Abdel Meguid non aveva citato la brigata «Ain Jalout», ma secondo fonti vicine al governo, che hanno chiesto di rimanere anonime, il provvedimento dovrebbe essere automatico anche per la famosa brigata.

Il governo dal Cairo non ha fissato la data per la partenza dei «combattenti», la maggior parte dei quali andranno in Algeria e in Iraq.

Gli effettivi attuali della brigata, che prende il nome da una battaglia del XIII Secolo nella quale gli egiziani sconfissero i mongoli in quella che allora era la Palestina, variano fra alcune centinaia e i 3 mila uomini.

Fu il defunto presidente Nasser che alla fine degli anni '50 creò, finanziò e fece addestrare la brigata che successivamente entrò a far parte del cosiddetto «Esercito per la liberazione della Palestina» (Pla) che è ufficialmente il braccio armato dell'Olp. Ma il Pla non è mai divenuto una effettiva forza combattente contro Israele essendo stato sovrastato dai movimenti di guerriglia delle varie fazioni che compongono l'Olp.

La brigata «Ain Jalout» è rimasta sotto il controllo egiziano: un simbolo del suo sostegno alla causa palestinese, ma dalla guerra del 1973 non è stata più impiegata. Nel 1983 il Cairo propose il suo appoggio per l'invio della brigata in Libano in aiuto al presidente dell'Olp Arafat e alle sue forze assediate a Tripoli dalle milizie filosiriane e dalle truppe di Damasco, ma, secondo le fonti citate, la brigata si rifiutò di partire.

Come si sa, l'Egitto ha rotto con l'Olp a causa dell'approvazione da parte del Consiglio nazionale palestinese, riunitosi la settimana scorsa Moammar Gheddafi, irritato per il rifiuto di Yasser Arafat di rescindere formalmente ogni legame con l'Egitto, piegandosi alla risoluzione finale del Consiglio nazionale palestinese, ha ordinato ai gruppi palestinesi di lasciare la Libia: lo hanno reso noto fonti diplomatiche arabe.

Anche gli oltranzisti, del resto, hanno i loro problemi: si registra un'inopinata, quanto clamorosa rottura fra la Siria e due dirigenti palestinesi, Nayef Hawatmeh e George Habash.

Altre tensioni agitano peraltro il consesso arabo: l'Arabia Saudita, principale alleata dell'Olp, è irritata per l'immissione nell'esecutivo dell'organizzazione del delegato del partito comunista della Palestina.

«QUASI ASSOLUTA LA CERTEZZA»

Libica la matrice del terrore

Le bombe di Tripoli e le armi dei terroristi sono del medesimo stock

NEW YORK — Alcune bombe abbandonate dai soldati libici nel Ciad appartengono allo stesso stock di quelle utilizzate dagli autori di cinque attentati mortali degli ultimi anni, secondo quanto ha affermato martedì sera la rete televisiva statunitense Nbc.

Anche se finora le prove materiali di un coinvolgimento della Libia in episodi terroristici erano poche, quest'ultima scoperta — sostengono «fonti dei servizi di informazione» citate dalla Nbc — dimostra con quasi assoluta certezza l'esistenza della «pista Gheddafi».

Secondo l'emittente, bombe a mano F1 trovate in depositi abbandonati dall'esercito libico dopo le sue recenti sconfitte nel Nord del Ciad furono prodotte in Unione Sovietica nel 1980 e fornite alla Bulgaria. Questo paese le vendette alla Libia nel 1983 nell'ambito di un contratto di 300 milioni di dollari per la fornitura di armi. Le scritte di fabbrica e i numeri di lotto sono gli stessi, secondo la Nbc, di quelli delle bombe utilizzate:

— negli attentati agli aeroporti di Fiumicino e Vienna, del 27 dicembre 1985, che causarono in totale 20 morti.
— nel dirottamento di un aereo egiziano su Malta nel novembre 1985.
— in un attentato contro un caffè di Parigi, nel settembre 1985.
— in un attacco contro un circolo ufficiali in Turchia nell'aprile 1986.

Sempre secondo la Nbc, un terrorista catturato dopo uno di questi attentati aveva detto che il suo «commando» aveva ottenuto le armi grazie all'intermediazione di «canali diplomatici libici».

Frattanto informazioni dei servizi segreti statunitensi indicano che la Libia starebbe mettendo a punto un missile guidato giovandosi di tecnologia tedesco-occidentale, secondo quanto hanno affermato martedì sera funzionari del Pentagono.

PER IL RAMADAN

Ventata d'integralismo a Tunisi

Appello di Burghiba contro i fanatici dell'Islam

TUNISI — La campagna contro gli integralisti islamici e coloro che praticano «l'estremismo e l'intolleranza» fa da sfondo, in Tunisia, all'inizio del Ramadan, il mese del digiuno sacro, dopo gli scontri avvenuti nella capitale giovedì di scorso fra forze dell'ordine e studenti islamici.

La stampa locale filogovernativa ha annunciato ieri l'inizio del Ramadan, ricordando che il mese del digiuno deve essere un'occasione per «rafforzare i legami fra i cittadini» e per praticare «la tolleranza e l'intesa».

Dopo gli scontri di giovedì, conclusisi secondo fonti generalmente bene informate con un'ottantina di arresti, Tunisi, la capitale, è presidiata dalla polizia. I richiami, nei discorsi pubblici e sulla stampa ai «fautori di disordini» sono quotidiani. In un momento di crisi economica e sociale da cui la Tunisia sta tentando di uscire con un piano di rilancio degli investimenti privati, appoggiato dagli Stati Uniti, le tensioni serpeggiano, soprattutto tenuto conto che i salari non sono stati aumentati dal 1983.

In questo contesto, l'anziano Presidente della Repubblica Habib Burghiba, 83 anni, ha compiuto un viaggio di undici giorni nel Sud, nelle regioni più «calde» del Paese.

La stampa ha dato ampio risalto alla visita, «un'occasione di incontro fra il "combattente supremo" (così viene chiamato il Presidente) e i suoi figli».

In una delle tappe del viaggio, a Gabes, Burghiba ha condannato pubblicamente le «manifestazioni di violenza sciite» riferendosi agli incidenti di giovedì scorso.

Gli studenti islamici reclamavano la liberazione di oltre duecento militanti arrestati dal febbraio scorso. Gli arresti erano stati seguiti dalla rottura delle relazioni diplomatiche con l'Iran, accusato di aver organizzato, tramite l'ambasciata a Tunisi, una rete «khomeinista», con l'obiettivo di instaurare in Tunisia uno stato teocratico di tipo iraniano.

In un comunicato fatto recapitare a un'agenzia di stampa occidentale, il «Movimento di tendenza islamica» (Mti) respinge le accuse del governo e afferma che intende «compiere la sua missione» nonostante «le provocazioni volte a spingerlo alla violenza».

L'Mti respinge pure le accuse di «connivenza con altri Paesi», in particolare l'Iran. Il Movimento si dice «islamico nei suoi principi, sunnita nelle sue credenze, locale nel suo potenziale umano e nelle sue azioni».

Il clima di tensione è accentuato dagli incidenti, ormai quasi quotidiani, all'università.

VINCE L'ULTRACONSERVATORE FALWELL

Finita la «guerra santa» dei videopredicatori



Jerry Falwell

WASHINGTON — Nell'incredibile congerie delle «denominazioni» religiose che in America usano la televisione per diffondere la parola del Signore e chiedere contributi ai fedeli per milioni di dollari si è conclusa quella che appariva come una «guerra santa».

Uno dei due contendenti, il predicatore evangelista Jim Bakker, si è infatti ritirato dalla tenzone e il predicatore battista Jerry Falwell, noto per le sue opinioni di ultradestra, leader della «maggioranza morale», ha avuto partita vinta.

Falwell ha infatti deciso di mettere fuori gioco Bakker dalla chiesa televisiva «Ptl» (Pray the Lord, Prega il Signore), un'impresa di un certo rispetto creata dallo stesso Bakker, che con le sue prediche televisive riusciva a raccogliere 170 milioni di dollari all'anno (sui 220 miliardi di lire, al cambio attuale), si pagava uno stipendio di un milione e seicentomila dollari all'anno (due miliardi di lire) e aveva fondato un complesso alberghiero-religioso di lusso, dove i membri della sua chiesa possono ristorare, a pagamento, il corpo come l'anima.

Ma il demonio ha evidentemente tentato a lungo Bakker ed è anche riuscito — sette anni fa — a indurlo a sedurre la sua segretaria e a tacitarla in seguito con 230 mila dollari (trecento milioni di lire) tolti non dalle sue tasche, ma direttamente dai contributi dei fedeli.

Venuta la storia alla luce, Bakker ha cercato la comprensione dei suoi fedeli e ha sognato un difficile ritorno alla guida del suo impero. Intanto, Falwell, noto per la sua dirittura e per il suo ben più ridotto stipendio annuale — centomila dollari, appena 130 milioni di lire — è corso a raddrizzare i conti e l'immagine della chiesa. Il pericolo era che la gente, aprendo la tv e vedendo un predicatore, pensasse troppo a Bakker e alla sua segretaria.

Però Bakker — assieme alla moglie, una ex cantante sul cui conto i giornali hanno insinuato un paio di relazioni extraconiugali — stava tramando dall'ombra delle palme della sua villa di Palm Springs, in California, un improvviso ritorno alla guida della «Ptl».

A questo punto Falwell ha minacciato una «guerra santa» per togliere di mezzo Bakker, ma un altro religioso televisivo — il battista John Ankerberg — ha fatto una dura sortita d'assaggio: si è fatto intervistare dalla catena tv «Cnn» e ha raccontato che Bakker, non solo ha sedotto la segretaria, ma ha contrattato e pagato i servigi di tre prostitute, è stato coinvolto in pratiche omosessuali e ha tollerato che membri del suo staff giocassero a scambiarsi le mogli.

La bordata del rude Ankerberg è bastata: all'ultima riunione dei dirigenti della «Ptl», Falwell ha potuto far fuori tutti i dirigenti più vicini a Bakker, sostituirli con propri uomini.

PER L'88

Altri due candidati

WASHINGTON — Paul Laxalt, ex senatore repubblicano del Nevada, migliore amico e braccio destro del Presidente Reagan, nonché organizzatore delle sue due campagne elettorali vincenti per la presidenza, ha deciso di candidarsi lui stesso per il 1988. Egli ha annunciato la formazione di un comitato Scende in campo anche Michael Dukakis, 53 anni, governatore democratico del Massachussetts.

REAGAN

Ricetta anti-Aids

WASHINGTON — Il Presidente Reagan si è detto «sciocc ato» per aver appreso che in una chiesa americana erano stati distribuiti profilattici e ha ribadito il suo invito all'astinenza per lottare contro l'Aids. Interrogato sull'educazione sessuale nelle scuole, il Presidente ha risposto di essere «molto turbato» che si cominci a parlare di sesso ai giovani «senza affrontare il lato morale.

PAKISTAN

Caccia abbattuto

ISLAMABAD — Un caccia intercettore dell'aeronautica pakistana è stato centrato ieri da un missile, mentre inseguiva una formazione di aerei militari afghani che avevano sconfinato, ed è precipitato. Il ministero della difesa ha informato che l'aereo è caduto nei dintorni di Miran Shah, sul versante pakistano della frontiera (240 chilometri a Sud-Ovest di Islamabad). Il pilota si è salvato lanciandosi.

ARMANDO TESTA SPA



BMW SERIE 3. DA 86 A 200 CAVALLI UNA RARA OCCASIONE PER SALIRE IN BMW.

BMW presenta una nuova formula di leasing e finanziamento personalizzato studiata per tutti i clienti Serie 3.

Con il nuovo leasing, che riduce del 50% il tasso di interesse, o con un'eccezionale formula di finanziamento agevolato, potrete avere subito il modello che preferite con tre anni di garanzia, scegliendo tra varie soluzioni di anticipo e rate mensili a partire da 205.000 lire*. È una rara occasione, valida per tutta la primavera.

*Modello 316, 2 porte, con pneumatici maggiorati, IVA e messa in strada incluse.

TRIESTE - GIENNE AUTOEST
Via Flavia Km. 7,2 - (Zona Industriale)
Tel. 040/827032

GORIZIA
ATICAR AUTOEST - Via Trieste 145
Tel. 0481/87159

TAVAGNACCO - UDINE
FRIULAUTO UDINE
Via Nazionale 17 - Tel. 0432/680750

Piacere di guidare.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA competentissima referenziata offresi prestaservizi dalle 8-14 scrivere a cassetta n. 9/N Publied 34100 Trieste. 55532/1

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMESI apprendista idraulico veramente valido con esperienza minimo 1 anno. Astenersi privi requisiti o svogliati tel. 212956. 55558/4

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli, scrivere Bamby, via Firenze 163 Catania. 0032/4

CAMERIERA/E ristorante alle Bandierette cerca Riva Sauro 2. 55497/4

CENTRI estetici ricercano n. 2 ragazze 24-30 anni, da assumere con la qualifica di estetista, non necessita esperienza nel settore, tel. venerdì dalle 12 alle 15 al 65878. 137773/4

CERCANSI gruisti e operatori per pompa calcestruzzo per almeno 12 mesi. Scrivere cassetta n. 13/N Publied 34100 Trieste. 2631/4

CERCASI apprendista banconiera tel. 755182 dopo le ore 9.30. 55530/4

CERCASI donna per impresa pulizie, scrivere a cassetta n. 49/M Publied 34100 Trieste. 2567/4

CERCASI pasticciere milite esente Staranzano tel. 0481/710761. 126/4

CERCASI pizzaiolo veramente esperto telefonare 744505. 55555/4

LAUREATO economia/commercio assume con contratto di formazione studio professionale manoscrivere dettagliando eventuali esperienze, scrivere a cassetta n. 11/N Publied 34100 Trieste. 2628/4

ODONTOTECNICO/A con esperienza cercasi. Tel. 728868. 55554/4

PER apertura nuove sedi commerciali Società Leader ricerca persone, tempo pieno-parziale, desiderose realizzarsi, automunite, facilità al contatto umano, possibilità carriera, guadagno iniziale 300-400 mila settimanali. Per appuntamento telefonare ore 11-13 allo 0481/798943. 2/4

PRIMARIA agenzia viaggi cerca impiegata conoscenza inglese pratica banco. Tel. lunedì 4 maggio dalle 13 alle 14.30 al n. 65255. 050113/4

RAGIONIERE/A esperto contabilità ordinaria preferibilmente programmatore assume prontamente studio professionale, manoscrivere a cassetta n. 11/N Publied 34100 Trieste, dettagliando esperienza. 2628/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 811344. 2537/6

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni restuari appartamenti. Telefonare 811344. 2537/6

DISINFESTAZIONI Sidde insetti topi tarli mobili pavimenti travi telefonare 040/765421, 422240. 53988/6

RIDIPINGO stanze cucine porte finestre telefono 764996 ore pasti. 55251/6

7 Professionisti Consulenze

CERCASI interessata/o con ufficio o idonea abitazione per recapito attività zona centrale nella città di Trieste, Grado, Monfalcone, Cervignano telefonare 02/476224. 050519/7

8 Istruzione

INSEGNANTE universitario madrelingua francese impartisce lezioni ogni livello. Tel. (ore pasti) 300804. 55333/8

9 Vendite d'occasione

VENDESI m 20 lineari scaffalature banco frigorifero m 2,50 frigorifero murale conservatore e latticini m 2 tel. 422668. 55478/9

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, tappeti, quadri, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 55477/11

A. ACQUISTO mobili, oggetti, quadri, libri di qualsiasi genere e sgombero. Interpellateci, negozio via Udine 19, tel. 412201-43038. 55242/11

12 Commerciali

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizza. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1700/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 05000312

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2606/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, Tel. 566355. 2581/14

ALL'AUTOCAR le più belle automobili d'importazione. Forti 4/1. 828655. 149/14

AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65, tel. 54089 vende Fiat nuove, Mercedes nuove consegna pronta, leasing, rateizzazioni: Fiat Panda 30 '82, Uno 45 '84, Uno 45 '85, Ritmo 60 '82, Delta 1.6 GT '84, Alfetta IN elettronica '84, Giulietta 1.8 '83, Giulietta 20 '83, Alfasud '83, Opel Corsa '83, Duetto 1.6 '82, VW Golf '77 '81, Scirocco '80, R5 '81, A 112 '84. 2349/14

CAGIVA 350 vendo urgente realizzo 1.400.000 trattabili. Telefonare ore serali 0481/93297. 190/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Honda 125 XL, Mercedes 280 E/AMG, Fiat Uno 45-55-SX, Regata 100 S, 127, A 112 E, Y 10, Seat Ibiza 1.2, Kadett 1.2 S, Metro Mg Turbo, R4 GTL, R 11 TS E, Peugeot 205 GTI-XE-GL-GLD, 305 GLD-SR, 309 SR '86, 505 GTI '86. 2502/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT: Saab 9000T, Saab 900T, Maserati Biturbo, Jaguar, BMW 520i, Scirocco, R4 L, R5 GTL, R14 TL, R18 GTL, Escort, Giulietta, Uno 55 S, Ritmo 60 CL, Prisma, A 112, Toyota. Via Franca 4/2. Tel. 304893. 2407/14

CONCINNITAS Auto vende Porsche 924 '82, GTV 2.5 '82, Golf GTD '86, GTI '85, 112 Elite '83, Elegant '78, Mini May'fair '86, Horizon '80, 127 '78 e altre. Negrelli 8, 307710. 2504/14

FURGONE Volkswagen 1600, Furgone Renault Diesel 1984, autocarro Aermacchi. Belle occasioni all'Autocar, Forti 4/1, 828655. 149/14

GARANZIA 1 ANNO. Fiat Uno 45 '84, Citroen LNA '83, Ford Fiesta 1100 Ghia '85, Talbot Horizon 1100 '83, Renault R5 L 850 cc '84, R5 TL 5m '83, R4 GTL 1100 '84, R5 GTL 1100 5m '84, Super 5 GTL '85, Super 5 TSE 1400 '85, R30 Turbo diesel '84, Fiorino furgone diesel '85, Fiat 900T furgone '84. N.b. ritiro usato anche da demolire minimo 1.000.000. Renault Dagri, via Flavia 118. Tel. 281212. 9/14

GOLF 1100 GL rossa, 1100 nera 1979. Prisma 1600 1986. Belle occasioni all'Autocar, Forti 4/1, 828655. 149/14

MAGGIOLINO vinaccia metallizzato 1983 perfettissimo, Alfetta 2000 1980, Uno 45 1984, Uno SX 1984, Uno Turbo rossa 1986, Mini Mayfair 1986 Concinnitas vende. Negrelli 8, 307710. 2604/14

PANDA 4x4 1985, Panda 30 1981 vende Autocar, Forti 4/1, 828655. 149/14

PORSCHE 911, Porsche 924 occasioni all'Autocar, Forti 4/1, 828655. 149/14

PRIVATO vende A 112 Elite 1981 seminuova 38000 km unico proprietario. Telefonare ore ufficio 62087-631613. 2587/14

UNIPROPRIETARIO vende Lancia Fulvia coupé garage. Feriali 771647. 55545/14

VENDO BMW 318 metallizzato, cerchi Campagnolo, gomme nuove, perfetto. Feriali 771647. 55545/14

VESPA PX 125 Arcobaleno '84, L. 1.350.000, ET3 125 cc Primavera '80 700.000, Cagiva 125 cc '83 L. 800.000. Renault Dagri, via Flavia 118. Tel. 281212. 9/14

500 L 850.000, 126 1.400.000, 127 950.000, 128 3P 1.350.000, 131, A 112 Abarth, Renault 5 vendo. Tel. 68064 pasti. 55552/14

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI imbarcazione tipo Calafuria m 7 tel. 0481/710761. 126/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI appartamento 4-5 camere in affitto Gorizia centro telefonare 0432/540043. 40/18

FUNZIONARIO pubblico cerca in affitto appartamento ammobiliato con terrazzino zone Barcola Roiano Gretta Opicina max L. 300.000 mensili. Tel. 410987. 55496/18

GORIZIA o dintorni cercasi miniappartamento anche arredato. Telefonare dalle 18.30 in poi 0481/20898. 196/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI bellissimo ammobiliato seminuovo quinto piano due camere saloncino cucina poggioli autoriscaldamento ascensore posto macchina. Tel. 631793. 151/19

AFFITTASI posti auto, moto, ciclomotori in autorimessa zona S. Marco, Emo: Tel. 773734 pomeriggi. 2623/19

APPARTAMENTO arredato, confort, affittasi non residenti 550.000. «Trieste Mia» 768800. 2611/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato in L.go Mioni soggiorno 2 stanze servizi panoramico anche residenti 400.000 tel. 69425. 2617/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio BARRIERA 5 vani, servizi, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2615/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc tel. 64250. 2467/20

ALBERGO villaggio turistico acquistasi, relazionare, investimento: casella 193/B Publied 20124 Milano. 0514/20

CERCASI socia per spaccio vini telefonare ore pasti 274091. 55561/20

COMMERCIO al minuto passamanerie e accessori abbigliamento zona Centrale vendesi. Tel. 631045. 2629/20

ESERCIZIO pubblico zona Sistiana annessa amplia licenza articoli campeggio, mare, souvenir telefonare 774004, vendesi. 2595/20

Continua in VII pagina

Ristampa!

ANTONIO BERTIN e ANTONIO VITALE

LA LUCE PESANTE

CARLO RUBBIA, CRONACA DI UN NOBEL

EUROPA-USA: SFIDA NEL MONDO DEI QUARKS

il Resto del Carlino/incontri

Distribuito da CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI Bologna - Via del Rondone, 1 - Tel. (051) 556731

COMUNICATO

VENERDÌ 1° MAGGIO

gli uffici pubblicità del

«PICCOLO»

RIMARRANNO CHIUSI

Prima Nashua Primo Amore

la tua prima fotocopiatrice ti porta in dote

2 ANNI DI COPIE GRATIS

OFFERTA VALIDA FINO AL 31-7-87

AUT. MIN.

sì con Nashua 5108 hai subito tutto il materiale che serve -carta compresa- per 12.000 copie, cioè due anni di lavoro.

Concessionario CENTRO UFFICIO

Trieste - Via Gambini, 34/B
Tel. **761872**

Nashua

fotocopia copia copia copia copia copia copia

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.30
	13.25	19.45
	19.00	22.40
Bari	10.55	14.40
	19.00	23.20
Brindisi	07.30	10.55
	10.55	18.00
	19.00	22.50
Cagliari	07.30	10.40
	10.55	14.45
	19.00	21.55
Catania	07.30	13.40
	10.55	14.50
	19.00	22.05
Lametia Terme	10.55	14.15
Lampedusa	07.30	12.45
Milano	07.05	07.55
	13.25	14.15
Napoli	10.55	14.45
	19.00	23.20
Olbia	07.05	11.15
	19.00	21.55
Palermo	07.30	11.15
	10.55	14.15
	19.00	22.35
Pantelleria	07.30	13.40
	10.55	17.05
Reggio Calabria	10.55	18.15
Roma	07.30	08.40
	10.55	12.05
	19.00	20.10
Trapani	07.30	12.30

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.10
	12.10	18.15
	19.05	22.00
Bari	07.00	10.10
	15.20	18.15
Brindisi	07.00	10.10
	11.40	18.15
	18.40	22.00
Cagliari	07.00	10.10
	14.15	18.15
	18.15	22.00
Catania	06.35	10.10
	14.35	18.15
	15.40	22.00
Lametia Terme	07.05	10.10
	15.00	18.15
Lampedusa	13.20	18.15
Milano	11.45	12.35
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.10
	14.35	18.15
	17.55	22.00
Olbia	07.25	10.10
Palermo	07.00	10.10
	15.05	18.15
	18.00	22.00
Pantelleria	14.15	22.00
Reggio Calabria	07.05	10.10
	18.55	22.00
Roma	09.00	10.10
	17.05	18.15
	20.50	22.00
Trapani	15.25	22.00

SUPERMERCATO DESPAR di CARLA e ROSSELLA

► SPESE A DOMICILIO ◄

SANTA BARBARA
Telefono 274822

Campo S. Giacomo, 5

Mickey Mouse
GIOCATTOLI · CARTOLERIA

Cucciolo
ARTICOLI PRIMA INFANZIA

Campo S. Giacomo, 3